



Atti del Convegno Internazionale

Mestieri d'arte: un patrimonio per il futuro

Proceedings of the International Conference on Artistic Trades

Artistic trades: a heritage for the future

In collaborazione con



19 maggio 2007

Palazzo Corsini sul Prato

Firenze

Libreria Editrice Fiorentina

MESTIERI D'ARTE: UN PATRIMONIO PER IL FUTURO

Firenze, 19 maggio 2007

Il Convegno ideato e organizzato dall' Osservatorio dei Mestieri d'Arte (Ente Cassa di Risparmio di Firenze), si è svolto nell'ambito della manifestazione *Artigianato e Palazzo. Botteghe artigiane e loro committenze*. Un particolare ringraziamento a Giorgiana Corsini, presidente Associazione Giardino Corsini, a Neri Torrighiani, organizzatore di Artigianato & Palazzo e a Luigi Cuppellini.

Atti del Convegno e editing:

a cura di Maria Pilar Lebole e Benedetta Zini

Referenze fotografiche:

Gianluca Marzo

Si ringrazia Tibor Uhrin per le immagini relative al suo intervento

Progetto grafico: Benedetto Papi

Ringraziamenti:

Un particolare ringraziamento va a Dora Liscia, Brigitte Mauel, Moira MacFarlane, Bernard Micaud, Claudio Paolini, e a Renate Wendt per la collaborazione in sede di ideazione del convegno.

Comitato Scientifico dell' Osservatorio dei Mestieri d'Arte: Marcella Antonini, Ugo Bargagli Stoffi, Carla Bonanni, Laura Frati Gucci, Maria Pilar Lebole, Roberto Lunardi, Giampiero Maracchi, Elisabetta Nardinocchi, Oliva Rucellai.

Si ringrazia la Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico e L'Istituto Statale d'Arte di Porta Romana per la concessione dei filmati proiettati in sede di convegno.

In copertina: foto di Gianluca Marzo

© 2007 Libreria Editrice Fiorentina

Via Giambologna, 5 - 50132 Firenze - Tel. 055 579921

www.lef.firenze.it - editrice@lef.firenze.it



È nato a Firenze *l'Osservatorio dei Mestieri d'Arte* ed ha inaugurato la rivista omonima. L'Osservatorio è un insieme articolato di progetti sviluppati dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, con gli obiettivi di valutare e promuovere il settore dei mestieri d'arte, la creazione di una rete europea di istituzioni per favorire la comprensione delle varie identità culturali, approfondire i temi della qualità delle produzioni, delle azioni e della formazione.

Nell'ambito dei progetti dell'Osservatorio, il Comitato scientifico, costituito da esperti del settore, docenti universitari, e studiosi in materia di artigianato, promuove la realizzazione di pubblicazioni, convegni, eventi e didattica specifica sulle tecniche e artigiane.

Il giornale, inserito nell'ambito dei programmi per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico fiorentino, si propone come uno strumento di conoscenza e approfondimento dell'artigianato d'arte fiorentino e toscano, attraverso l'analisi del significato dei mestieri d'arte, le interviste e le opinioni sulle esperienze di vita e di lavoro di professionisti nell'ambito del mondo artigiano.

Eventi, Attività, Luoghi, Storie, Formazione, Innovazione e Pubblicazioni, sono alcune delle tematiche affrontate ne *l'Osservatorio dei Mestieri d'Arte* che collabora di volta in volta con diverse istituzioni cittadine e si propone come catalizzatore delle iniziative sui mestieri d'arte, per offrire un sempre aggiornato contributo sulla storia e le tecniche che contribuiscono da secoli all'identità del nostro territorio», come afferma nell'Editoriale del primo numero, il Presidente Edoardo Speranza, per il quale l'artigianato artistico è sicuramente un «comparto di nicchia che può rappresentare se ben valutato e potenziato, un catalizzatore significativo verso nuovi scenari nei quali lo stile ed il gusto assumono un ruolo importante con rilevanti ricadute economiche».



The *Observatory on Artistic Trades* has been set up in Florence, and has also launched the journal of the same name. The Observatory comprises an articulated set of projects developed by the Ente Cassa di Risparmio of Florence. The objective is the promotion of the sector of the artistic trades, to be implemented through the creation of a European network of institutions, designed to foster an understanding of the various cultural identities and study aspects such as product quality, actions and training.

Within the ambit of the Observatory's projects, the Scientific Committee, made up of sector experts, university lecturers and scholars of craftsmanship, promotes the creation of publications, the organisation of conferences, events and specific training activities regarding craft techniques.

The journal, comprised within the circuit of programmes for the protection of the historic and artistic heritage of Florence, is proposed as an instrument for a better and deeper knowledge of Florentine and Tuscan artistic craftsmanship. This is explored through analysis of the significance of the artistic trades, interviews and opinions illustrating the living and working experiences of professionals in the craft world.

Events, Activities, Places, Stories, Training, Innovation and Publications are some of the issues addressed in the *Observatory on Artistic Trades*. On each occasion it collaborates with different city institutions, so as to offer an always updated contribution on the history and techniques «that have for centuries contributed to the identity of our territory», as the President Edoardo Speranza claims in the Editorial of the first issue. As he goes on to specify, for the President artistic craftsmanship is undoubtedly a «niche sector that if properly appraised and boosted, can represent a significant catalyst towards new scenarios in which style and taste assume an important role with relevant economic repercussions».



OMA

Presentazione del Convegno

Ugo Bargagli

Ente Cassa di Risparmio di Firenze - Coordinatore OmA

La cosa che sembra veramente importante quando si presentano i risultati del convegno dello scorso maggio, tenutosi nella splendida cornice dell'azzeccata manifestazione che è «Artigianato e Palazzo» qui a Firenze, è senza dubbio l'interesse che è stato dimostrato dalla città, dal governo e dai paesi nostri vicini, sul tema dell'artigianato di qualità e sulle prospettive che lo riguardano.»

Abbiamo ascoltato durante i lavori del convegno gli interventi del governo, il sottosegretario Marcucci, dell'amministrazione locale, l'assessore Gori, degli enti sopranazionali cioè dell'Unione Europea, Blando Palmieri direttore dell'Accademia di Avignone,¹ oltre ai numerosi interventi di rappresentanti di organizzazioni di promozione dei mestieri d'arte di vari altri paesi europei.²

Tutto questo sta a dimostrare, qualora ce ne fosse bisogno, che l'interesse ad un approccio, oramai divenuto diverso, per il modo della produzione e del consumo è molto alto specialmente in un momento storico nel quale l'unicità delle produzioni è diventata il vero elemento distintivo ed il vero valore aggiunto.

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha individuato fra i suoi obiettivi quello di promuovere le identità locali, anche attraverso la creazione di un Osservatorio specificatamente dedicato alla valutazione delle opportunità e delle prospettive offerte dallo svolgimento dei mestieri d'arte nella nostra regione.

Perché questo? Non certo per una donchisciottesca difesa di qualcosa che oramai sembra sorpassato dai moderni sistemi di produzioni di massa, ma nella prospettiva di

1. L'Accademia di Avignone, è un centro europeo di ricerca multidisciplinare voluto dalle associazioni delle piccole imprese e dalle istituzioni dell'artigianato per fare ricerca economica, culturale e sociale sull'artigianato a livello europeo. Per maggiori dettagli si legga l'intervento di Blando Palmieri.

2. Blando Palmieri, Accademia d'Avignone Bruxelles; Marie Françoise Brulé, Direttrice S.E.M.A-Parigi; Sharon Rollston, Programme Manager Craft Council of Ireland-Dublino; Sylvine Eberlé, coordinatrice «Asociation des métiers d'art et d'artisanat du Valais»-Vallese Svizzera ;Tibor Uhrin, Department of design in Faculty of Art in Kosice-Bratislava.

difendere e promuovere un patrimonio dell'ingegno, del nostro territorio, paragonabile ai grandi monumenti che quello stesso ingegno ha creato e che adesso sono il vanto della nostra regione.

In un momento storico dominato dalla globalizzazione, in cui è possibile mangiare un panino senza sapere se ci troviamo a Londra a New York o a Firenze, è sembrato particolarmente importante ridare valore alle unicità ed alle differenze.

Verrebbe da citare i nostri padri latini e dire: *varietas est pulchritudo* e cioè nella varietà si trova la bellezza; in quest'epoca dominata dall'omologazione, lo sviluppo di imprese dedicate alla produzione di oggetti unici sia per qualità che per modello potrebbe essere un'idea vincente sia sul piano economico sia sotto il profilo culturale.

Non è infatti da dimenticare che anche il «saper fare» è un'operazione culturale che opera come volano per dare forma alla vita ed alle abitudini delle persone.

Un altro aspetto che non può essere non considerato è senz'altro rappresentato dai materiali, dalla loro importanza e da quanto questi abbiano avuto importanza per lo sviluppo socio economico del territorio.

Ed è attraverso la promozione delle produzioni tipiche legate per lo più alle attività artigiane che si valorizza in modo importante l'uso di quei materiali che hanno fatto la ricchezza di tante parti del nostro territorio: i ferri taglienti a Scarperia, la ceramica a Montelupo, il vetro a Empoli ecc..

Per concludere, l'incontro che si è svolto lo scorso maggio che ha segnato l'inizio del programma e delle attività dell'OmA e che speriamo possa dare frutti duraturi nel tempo, ci appare un grande successo e auspichiamo che sia possibile mantenere i contatti con tutti i partecipanti stranieri ed ampliare il dialogo ad altri componenti nazionali ed esteri perché per noi seguire le attività dell'OmA e partecipare alla promozione dei mestieri d'arte è motivo di grande soddisfazione.

Introduction

Ugo Bargagli

Ente Cassa di Risparmio di Firenze - Co-ordinator OmA

In presenting the results of the conference held last May here in Florence, against the splendid backdrop of the truly inspired event «Artigianato e Palazzo», what seems to me of crucial importance is to underscore the interest demonstrated by the city, by the government and by the countries close to us, in the question of quality craftsmanship and its prospects.

During the course of the conference we listened to addresses made by the government, in the person of the Under Secretary Marcucci, the local authorities, in the person of Councillor Gori, and the transnational bodies, that is the European Union, in the person of Blando Palmieri, Director of the Accademia di Avignone,¹ as well as numerous other addresses by representatives of the organisations that promote artistic trades in various other European countries.²

All this goes to show, should it be necessary, the lively interest in what is by now a different approach to the mode of production and consumption, especially at a moment in history when the uniqueness of the product has become the true distinguishing feature and the authentic added value.

The Ente Cassa di Risparmio di Firenze has identified as one of its objectives that of promoting local identity, and has implemented this partly through the creation of an Observatory specifically devoted to assessing the opportunities and the prospects offered by the practice of artistic trades within our region.

Why? Certainly not as a quixotic defence of something that has been superseded by

1. The Accademia di Avignone is a European centre of multidisciplinary research set up by the small enterprise associations and the craft institutions to perform economic, cultural and social research on craftsmanship at European level. For further details, we refer to the address of Blando Palmieri.

2. Blando Palmieri, Accademia d'Avignone, Brussels; Marie Françoise Brulé, Director S.E.M.A.-Paris; Sharon Rollston, Programme Manager, Craft Council of Ireland - Dublin; Sylvine Eberlé, Co-ordinator «Asociation des métiers d'art et d'artisanat du Valais»-Valais, Switzerland; Tibor Uhrín, Department of Design in Faculty of Art in Kosice-Bratislava.

the modern systems of mass production, but rather with a view to defending and promoting a heritage of genius in our territory that is comparable to the great monuments that this same genius has created and which are now the pride of our region.

At a time dominated by globalisation, when we can eat the same identical sandwich whether we are in London, New York or Florence, it seemed to us particularly important to restore the value of the unique and the different.

It comes naturally to cite a Latin proverb, confirming that *varietas est pulchritudo*, that beauty lies in variety. In a time when standardisation is the rule, the encouragement of enterprises dedicated to the production of objects that are unique in terms of quality and model can prove to be a trump card in both economic and cultural terms.

Effectively, we should not overlook the fact that «know how» too is a cultural operation that has a flywheel effect, helping to shape people's lifestyles and habits.

Another aspect that cannot be neglected is undoubtedly represented by the materials, by their importance and by the crucial role they have played in the social and economic development of the territory. It is through the promotion of the typical products, mostly linked to the craft activities, that the use of such materials that have wrought the richness of so much of our territory is significantly valorised: knives in Scarperia, ceramics in Montelupo, glass in Empoli etc.

To conclude, the meeting that took place last May, which marked the start of the programme and the activities of the OmA, and which we hope may yield lasting fruit over time, appears to have been a great success. We sincerely hope that it will be possible to maintain the contacts with all the participants from abroad, and to extend the dialogue to other national and foreign entities because, for us, following the activities of the Observatory and participating in the promotion of the artistic trades is a source of the greatest satisfaction.



OMA

Introduzione e saluti

Giorgiana Corsini

Presidente Associazione Giardino Corsini

Prima di tutto il mio grazie più sentito, va all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze che è il nostro sostenitore, e non un sostenitore qualsiasi. L'Ente Cassa di Risparmio infatti nella persona dell'Avvocato Speranza crede in ciò che facciamo, così come io stessa ci credo moltissimo e sono contenta di essere capita e sostenuta da qualcuno quando si parla di questi mestieri degli artigiani, della loro vita difficile e la nostra paura che vadano a sparire. Dunque un sentitissimo grazie a lei Avvocato Speranza, per il suo sostegno. Toscana Promozioni ci è venuta incontro molto generosamente quest'anno e siamo quindi molto grati anche a lei. La Toscana è il paese degli artigiani, Firenze in primis, ma tutta la Toscana. Noi che giriamo tutta Italia per andare a cercare degli artigiani raffinati da invitare alla nostra manifestazione, abbiamo serie difficoltà a trovarne fuori dalla Toscana. Gli antichi mestieri artigiani stanno sparendo dappertutto, e questo è un terribile problema. Vorrei ricordare la provincia di Firenze con il suo sostegno e la sua straordinaria iniziativa del Genio Fiorentino, la promozione dei giovani studenti delle scuole d'arte, giovani artisti che si affacciano a questo mondo; la loro manualità non è ancora considerata un grande pregio, ma quasi soltanto un hobby. Ecco, il Genio Fiorentino ci dimostra piuttosto quanta serietà e lavoro ci siano da parte di questi giovani artisti. Non posso non citare la banca CRF, che ci è vicina con un premio molto importante, il Premio Perseo, un premio che viene conferito all'artigiano più votato dal pubblico che visita il giardino Corsini durante questi tre giorni di Artigianato & Palazzo.

Ci tengo a sottolineare che l'artigiano premiato non viene scelto da una giuria tecnica, ma proprio dal pubblico che viene in questo modo sensibilizzato a prestare una particolare attenzione durante la visita dell'esposizione. Questa è un'iniziativa molto cara agli artigiani, per la quale ci sono particolarmente grati. Lascio dunque la parola al dibattito, e in particolare all'Onorevole Marcucci, affinché le istituzioni ci chiariscano subito i provvedimenti da prendere per la promozione e la valorizzazione del nostro patrimonio artigianale. Grazie.

Introduction and greetings

Giorgiana Corsini

President of Associazione Giardino Corsini

First of all, my most heartfelt thanks go to the Ente Cassa di Risparmio di Firenze, which is our supporter, and no ordinary supporter. In fact, the Ente Cassa di Risparmio, in the person of Attorney Speranza, believes in what we are doing just as I too deeply believe in it, and I am delighted to have such understanding and support when we speak of the trade of the craftsmen, the hard times they have and our fear that they may disappear. And so, my most sincere thanks to you, Attorney Speranza, for your valued support. Toscana Promozioni has also been most generous towards us this year, and we are extremely grateful to this organisation too. Tuscany is a land of craftsmen, Florence first and foremost, but all the rest of Tuscany too. We, who travel all over Italy in search of gifted craftsmen to invite to our event, have great difficulties in finding them outside Tuscany. The ancient craft trades are disappearing everywhere, and this is a very serious problem. I would also like to mention the support of the Florence Provincial Authority, and its organisation of the extraordinary Genio Fiorentino initiative, the promotion of young students from the art schools, young artists who are approaching this world; their manual skills are not yet considered as a great gift, but almost as a mere hobby. Instead the Genio Fiorentino demonstrates the real seriousness and work of these young artists. Nor can I fail to mention the CRF bank, which lends us support in the form of a highly important prize, the Premio Perseo, a prize awarded to the craftsman who wins most votes from the public visiting the Corsini garden during the three days of the Artigianato & Palazzo event.

I should like to stress the fact that the craftsman is not chosen by a technical jury, but by the public itself, which is thus stimulated to pay particular attention while visiting the show. This is an initiative very dear to the craftsmen themselves, for which I am particularly grateful. I now leave the floor to the debate, and more particularly to the Honourable Marcucci, so that the public bodies can immediately illustrate to us the measures to be taken to foster and enrich our craft heritage. Thank you.



OMA

Andrea Marcucci

Sottosegretario di Stato ai Beni Culturali e Turismo

Desidero innanzitutto porgere il mio ringraziamento per il cortese invito al Convegno Internazionale *Mestieri d'Arte: un patrimonio per il futuro*. Questo convegno, promosso dall'Osservatorio dei Mestieri d'Arte dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, tocca argomenti di assoluto rilievo per il Ministero dei Beni Culturali e per lo sviluppo del nostro paese.

Cercherò qui di seguito di illustrare le ragioni dell'importanza di questi temi per la politica culturale del governo.

Il rilancio della cultura e delle attività culturali attraverso l'investimento nel patrimonio, nella promozione e nella «produzione culturale» è senz'altro prioritario per l'azione di governo. Non si tratta - è bene sottolinearlo - di uno sforzo isolato e unidirezionale, questa azione si accompagna anzi ad una volontà di riappropriazione della storia, delle tradizioni e della cultura del nostro paese, intese come forte strumento di valorizzazione del variegato panorama regionale italiano.

L'Italia, lo si ripete sempre, possiede il 60 per cento del patrimonio culturale mondiale, un patrimonio che va tutelato e salvaguardato, ma anche valorizzato, promosso e reso fruibile. Questo impegno complessivo comporta una responsabilità sia nei confronti dei cittadini italiani sia nei confronti del mondo intero e non può che essere fortemente legato al nostro territorio e alle sue specificità.

Il cammino virtuoso che intendiamo riprendere è quello che permetterà all'Italia di essere competitiva nel «mercato globale» proprio attraverso la valorizzazione di queste specificità. Apparentemente un paradosso: vincere la sfida della globalizzazione puntando sulla riscoperta e sulla promozione del suo opposto, la cultura e le tradizioni locali.

Il legame che il nostro tessuto economico deve mantenere con la propria storia e con la propria tradizione va ripercorso e salvaguardato attraverso la collaborazione di tutti: istituzioni pubbliche, governo centrale, regionale e provinciale, industrie e associazioni di settore. All'interno della situazione fin qui delineata, un posto di primo piano è occupato dall'artigianato, in particolare l'artigianato artistico.

Voglio a questo proposito raccontare una mia esperienza personale. In occasione dell'inaugurazione di un Museo d'impresa a Seravezza ho scoperto una realtà che non cono-

scevo, quella della «crisi del marmo». Il marmo delle Alpi Apuane, anziché essere lavorato da artigiani locali, viene venduto in blocchi e lavorato successivamente ovunque sia stato spedito.

In tal modo il marmo, il materiale che meglio rappresenta e contraddistingue il tessuto urbano del nostro paese, uno dei nostri più grandi vanti, una delle nostre più alte forme d'arte e di artigianato, perde la sua «italianità» e il suo legame unico con il territorio che lo produce.

L'anello di congiunzione tra l'interesse economico e la riappropriazione delle nostre specificità non può che essere l'Artigianato Artistico. La separazione netta tra economia e cultura non risolve i problemi fin qui messi in evidenza. La classificazione dell'artigianato come espressione culturale di rilievo minore rispetto ad altre forme d'arte mette un freno alla valorizzazione e alla riscoperta delle molteplici ricchezze del nostro paese.

L'Artigianato Artistico, quindi, deve essere oggetto di una politica di rilancio, una politica diretta soprattutto ai giovani, affinché le nuove generazioni possano scoprire la bellezza e l'importanza dei tanti antichi mestieri che hanno fatto grande l'Italia nel mondo.

In conclusione, desidero ringraziare l'Osservatorio dei Mestieri d'Arte per il lavoro svolto in questi anni e per il convegno di oggi. Mi preme, inoltre, ribadire l'interesse che il Ministero dei Beni Culturali ha nei confronti del tema dell'Artigianato Artistico e sottolineare la nostra disponibilità a sostenervi nella vostra attività e a creare proficue sinergie. Il mio augurio è che la politica di valorizzazione del Patrimonio Culturale, del Mondo Artistico e della Produzione Artigianale possa essere fatta in modo unitario e convinto e possa rappresentare una delle svolte importanti per l'economia del nostro paese.

Andrea Marcucci

Deputy-minister to the Culture and Tourism

In the first place, I should like to express my thanks for the kind invitation to attend the International Conference on *Artistic Trades: a Heritage for the Future*. This conference, promoted by the Observatory on Artistic Trades of the Ente Cassa di Risparmio di Firenze, touches on arguments that are of primary importance for the Ministry of the Cultural Heritage and for the evolution of our country.

What I shall now seek to do here is to illustrate the reasons why such issues are important for the cultural policy of the government.

The relaunching of culture and of cultural activities, through investment in the heritage, in promotion and in «cultural production», is undoubtedly a priority for government action. Here we need to stress that this is not an isolated and one-directional effort, but rather is accompanied by a desire for the reappropriation of the history, traditions and culture of our country, conceived as a crucial instrument for the enhancement of the variegated Italian regional panorama.

As we frequently hear repeated, Italy possesses 60 per cent of the cultural heritage of the world, a heritage that has to be safeguarded and protected, but also valorised, promoted and rendered enjoyable. This overall commitment entails a responsibility towards both Italian citizens and towards the entire world, and must of necessity be closely linked to our territory and its specificities.

The virtuous path that we intend to take up is that which will enable Italy to be competitive in the «global market» precisely through the valorisation of these specificities. This is apparently a paradox. Winning the challenge of globalisation by staking on the rediscovery and promotion of its opposite: local culture and traditions.

The link that our economic fabric has to maintain with its history and its tradition has to be retraced and safeguarded through the collaboration of all: public institutions, central, regional and provincial government, industries and trade associations. Within the situation thus delineated, a leading role is played by craftsmanship, and in particular by artistic craftsmanship.

Apropos this, I should like to recount a personal experience. On the occasion of the inauguration of an industrial museum in Seravezza I discovered a fact that I was unaware

of: that is the «marble crisis». The marble of the Apuan Alps, instead of being worked by the local craftsmen, is sold in blocks and processed later in the places that it is shipped to.

In this way, marble, the material that best represents and distinguishes the urban fabric of our country, one of our greatest sources of pride and one of our highest forms of art and craftsmanship, loses its «Italianness» and its unique link with the territory that gives it birth.

The connecting link between economic interests and the reappropriation of our specificity has to be Artistic Craftsmanship. The clear-cut separation between economy and culture does not resolve the problems highlighted so far. The classification of craftsmanship as a cultural expression of less importance than other forms of art obstructs the valorisation and the rediscovery of the multiple riches of our country.

Artistic Craftsmanship, therefore, has to be the subject of a policy of relaunching, a policy directed above all at young people so that the new generations may experience the beauty and the importance of so many ancient trades that have made Italy great all over the world.

In conclusion, I should like to thank the Observatory on Artistic Trades for the work it has done over recent years, and for today's conference. I also wish to stress the interest of the Ministry for the Cultural Heritage in relation to the sphere of Artistic Craftsmanship, and to underscore our willingness to support your activities and to create profitable synergies. My hope is that the policy of valorisation of the Cultural Heritage, of the world of art and craft production, can be implemented in a unified and convinced manner, and that it may represent an important turning-point for the economy of our country.



OMA

Silvano Gori
Assessore alle Attività produttive e Turismo
Comune di Firenze

Un saluto a tutti i partecipanti ed un ringraziamento per essere stato invitato a dare un contributo a questa discussione.
Vorrei fare alcune riflessioni, senza entrare troppo nello specifico, poiché le tavole rotonde successive, credo, che cercheranno di illustrare meglio questi temi.

Intanto, ci troviamo davanti un clima che è cambiato: l'artigianato sta vivendo qualcosa di diverso e forse 10 anni fa non saremmo stati così interessati a discuterne. Credo che, invece, oggi l'argomento possa rappresentare un motivo di dibattito non soltanto tra gli addetti ai lavori, perché è aumentata la sensibilità per questi argomenti.

Del resto, la parola «artigianato» contiene la parola «arte» e, in una città come Firenze, particolarmente conservatrice e che spesso ha difficoltà a seguire il cambiamento, anche questo diffuso interesse è una novità importante. Tuttavia, quello che spesso è difficile, è far capire che pur conservando le cose belle e le capacità del fare che sono all'interno di questo mondo, bisognerebbe anche riuscire a compiere qualche passo in avanti.

Proprio stamani, stavo pensando a quando mia mamma, quando io ero un ragazzino che per la prima volta cominciava a farsi cucire qualche vestito, riteneva, come tutte le donne, come tutte le mamme di qualche anno fa, che particolarmente bello ed emozionante fosse andare dalla sarta per prendere le misure, per provare il modello.

Ma poi ho un altro ricordo, di mia madre che diceva: «andiamo a comprare in negozio» perché vedevamo le prime pubblicità degli abiti di Monti o della Lebole e quindi a lei sembrava di aver fatto un grande passo avanti.

Questo avveniva in un momento storico per il valore del prodotto.

Per mia madre, ma anche per le donne di quegli anni, uscire dalla creazione artigianale del vestito, era un elemento di gratificazione e di successo.

Ora, invece, pensiamo a come è ormai lontano quel mondo. Oggi, fortunatamente, abbiamo una percezione diversa ed è vero che il mestiere del sarto o della sarta ha avuto un'evoluzione. Non è più un lavoro appreso casualmente o per ripiego ma è diventato un'attività che nasce a partire dal proprio convincimento, dalla coscienza e dalla conoscenza di ciò che si fa, quindi non è un mestiere residuale; è un mestiere che scopre una serie di valori che fino a poco fa erano, non dico sconosciuti ma comunque poco apprezzati.

Noi ora stiamo cercando, a piccoli passi, di rendere un percorso più identificato, più fruibile e più conosciuto analizzando anche ciò che avviene nella nostra città. Alcuni mesi fa, ad esempio, abbiamo cominciato a lavorare ed abbiamo messo assieme un primo nucleo di 118 artigiani che rappresentano la qualità in un segmento lavorativo ben specifico, cioè della moda. Dalla calzatura all'abito, agli accessori ed è nostra intenzione proporre questo circuito nel mondo, come una rappresentazione non solo di quello che abbiamo ma anche come rappresentazione culturale. Io lo chiamo «il circuito no griffe», il circuito dove prevale la qualità, dove, tra un operatore e l'altro, ci sono distinzioni profonde anche nello stesso settore ed ogni volta ci incontriamo con un tour operator e con le rappresentanze di altre città che vorrebbero stabilire con noi rapporti anche nel campo del turismo: noi stiamo cominciando a proporre questo circuito al di fuori di Firenze.

È chiaro: siamo solo agli inizi, non è semplice, non è facile ma sicuramente questo porterà dei risultati. I timori, di fronte a tanta positività, che io percepisco, nascono dalla preoccupazione manifestata dagli imprenditori e dagli artigiani che, oggi, non vedono tanti giovani che vogliono proseguire questa attività.

Quindi, il compito delle istituzioni, avendo adeguate risorse, è di promuovere un'iniziativa culturale che parta dalle scuole e che permetta di avere, se non subito ma al massimo tra 5 anni, altre risposte dai bambini. Alla domanda: «cosa vuoi fare da grande?» oggi i bambini rispondono «il calciatore, la velina» così come ieri dicevano «voglio andare a lavorare in banca». Con questa operazione mi auguro che i bambini, i giovani rispondano «io voglio fare l'artigiano. Voglio fare questo mestiere perché dà gratificazione personale, soddisfazione e anche gratificazione economica» perché è di questo che si tratta.

Per questo motivo rivolgo un appello anche al sottosegretario Andrea Marcucci che ha una grande sensibilità su questi argomenti. Al ministro Francesco Rutelli, proprio perché oltre ad essere il Ministero dei Beni Culturali, ha anche la delega del Made in Italy, e quindi ha una visione completa del problema. Noi oggi abbiamo esempi che sono assolutamente funzionanti secondo l'aspetto economico perché la tecnologia, che oggi è a disposizione di tutti, anche degli artigiani, permette di poter lavorare a distanza, cosa che una volta era impensabile. Permette anche alla piccolissima azienda di poter avere rapporti con un mercato internazionale, quindi non ha più solo un mercato locale nella piazza o nelle strade del paese ma anche nelle più prestigiose vetrine del mondo.

Le istituzioni locali non possono essere autosufficienti: abbiamo bisogno di un aiuto serio dei Ministeri competenti, compreso quello della Pubblica Istruzione. Noi abbiamo bisogno di fare una campagna strutturale, non una campagna spot. Abbiamo bisogno di un percorso che inizi e che duri nel tempo dove sia possibile riuscire a fare capire alle future generazioni l'importanza di questo mestiere. Purtroppo, oggi, e molti di voi lo sanno, i giovani che cercano di imparare i mestieri degli artigiani, sono soprattutto stranieri.

Questo, credo che sia il primo ed il più importante problema da affrontare e quindi ritengo che, in qualità di assessore competente per queste materie, l'Amministrazione Comunale assieme a quella provinciale e regionale ma anche insieme a tutto il governo, debbano impegnarsi in questa funzione di educazione dei giovani.

Poi, sono sicuro che la capacità degli artigiani sarà in grado di farsi strada nel mondo del lavoro ma dobbiamo creare questo clima culturale affinché «fare l'artigiano» diventi una cosa importante per i ragazzi.

Mia mamma mi diceva «Tu devi andare a lavorare in banca» e, fortunatamente, non l'ho mai fatto, proprio perché pensavo che non era una strada adatta a me, al mio modo di vedere il mondo del lavoro. Ho preferito fare come fanno gli artigiani che costruiscono da soli il proprio prodotto ed hanno la capacità di mostrarlo con il proprio valore.

Credo che questo sia il passaggio, il cambiamento al quale tutti noi dovremmo mirare.

Grazie.

Silvano Gori
Councillor for Productive Activities and Tourism
Florence City Council

Greetings to all the participants, and many thanks for having invited me to make a contribution to this discussion. Without going into too much detail, since I believe the later Round Table will seek to illustrate these topics more specifically, I should however like to make a few observations.

In the first place, we are now facing a climate that has changed: craftsmanship is experiencing something different, and perhaps ten years ago we would not have been so interested in discussing it. Instead I feel that today this is a valid subject for debate, and not only among those directly involved, precisely because there is a greater sensitivity to such issues.

Effectively, the word «artisan» comprises the word «art» and, in a city such as Florence which is particularly conservative and often has difficulty in pursuing change, this widespread interest is in itself an important novelty. Nevertheless, what is frequently difficult is to make it understood that, while conserving all the fine things and the skills and expertise comprised within this sphere, we also need to take some steps forward.

Just this morning I was thinking about my mother and about how, when I was a boy and first began to have some clothes made, like all women, like all the mothers of a few years ago, she was particularly pleased and excited at the idea of going to the dressmaker to have measurements taken and try on the model.

Then I have another memory, of my mother saying «let's go and buy in a shop», because we had seen the first advertisements for the clothes made by Monti or Lebole, and to her this seemed to be a big step forward.

This change marked a historic moment in terms of the value of the product.

For my mother, and for all the women of the time, the release from the artisan creation of clothing was an element of gratification, an improvement.

Instead, now we think of how far off that world seems. Today, fortunately, we have a different conception, and it is also true that the trade of the tailor or the dressmaker has evolved. It is no longer a trade that is learnt casually or considered as a makeshift, but has become an activity that starts from conviction, and an awareness and knowledge

of what one is actually doing, and hence it is not a residual trade, but one that explores a series of values that, up to a short time ago were, not exactly unknown, but were little appreciated.

Now, little by little, we are seeking to bring forth a process that is better identified, more viable and better known, also by analysing what takes place in our own city. A few months ago, for example, we started work and brought together an initial group of 118 artisans that represent quality in a specific sector, that of fashion. From footwear to garments and accessories. Our intention is to propose this circuit to the world, not just as an illustration of what we possess, but also as a cultural manifestation. I call it «the no-label circuit», the circuit in which quality prevails, where between one craftsman and another there are profound distinctions even in the same sector. Each time we meet with a tour operator, and with the representatives of other cities who want to set up relations with us even in the sphere of tourism: we are beginning to propose this circuit even outside Florence.

Obviously, we are only at the beginning. It's not simple and it's not easy, but it's certain to bring results. In the face of so much positiveness, the fears that I can perceive emerge from the preoccupation of the entrepreneurs and the craftsman who don't see very many young people who are interested in continuing such activity.

Therefore, the task of the institutions with sufficient resources is to promote a cultural initiative that starts in the schools, which - not immediately but at most within 5 years - will make it possible to get different answers from the schoolchildren. When asked what they want to be when they grow up, the boys and girls of today reply, respectively, «a footballer» and «a showgirl», just as in the past they used to say «I want to work in a bank». Through this initiative, I hope that the young people in the near future may reply «I want to be a craftsman. I want to practice this trade because it gives personal gratification and also economic satisfaction», because that's what it's all about.

This is why I am making an appeal also to the Under-Secretary Andrea Marcucci, who is particularly sensitive to these issues, and to the Minister Francesco Rutelli, precisely because, as well as being the Minister for the Cultural Heritage, he also has the mandate for Made in Italy, and hence has a global vision of the issue. Today we have examples that are absolutely valid in terms of economic viability since technology, which is now at the disposal of all, even of the craftsmen, makes it possible to work at a distance in a manner that was previously inconceivable. It also enables the very small enterprises to have relations with an international market, so that this is no longer restricted to the local market in the square or in the streets of the town, but can expand to the most prestigious showcases of the world.

The local bodies cannot be self-sufficient: we need serious assistance from the competent Ministries, including that of Education. We need to produce a structural campaign, not a fleeting advertising campaign. We need an itinerary that starts and persists over time, through which we can convey to the future generations the importance of these trades. Unfortunately, today, as many of you are fully aware, the young people seeking to learn the craftsmen's trades are mostly foreigners.

This is, I believe, the first and most important problem to be faced, and hence I consider, in my capacity as the Councillor in charge of such matters, that the City Council

together with the Provincial and Regional Authorities, and also together with the entire government, must commit itself to this issue of education of the young.

After this, I am certain that the expertise of the craftsmen will enable them to forge ahead in the world of work, but we have to create the climate in which «being a craftsman» becomes an important and valued aspiration for the young people.

My mother used to say to me «You should go and work in a bank», and luckily I never did, precisely because I felt that it wasn't the right path for me, or for my way of looking at the world of work. I preferred to do as the craftsmen do, constructing their products on their own and then being able to display them with their inherent value.

I feel that this is the transition, the change, that we should all be aiming at.

Thank you.



OMA

Edoardo Speranza

Presidente Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Come ben sa Donna Giorgiana, ho sempre ritenuto l'iniziativa Artigianato & Palazzo di rilevante significato e di grande importanza per la nostra città, perché è una voce che richiama l'attenzione dei visitatori sul valore di una tradizione che non soltanto dal punto di vista economico è e sarà sempre più qualificante per Firenze e il suo territorio, ma lo è anche e soprattutto dal punto di vista culturale, perché fa parte dell'identità della nostra Firenze.

Qui, in prima fila ci sono le direttrici di due musei, Museo degli Argenti e Museo Horne. E' emblematico che siano presenti, perché non si può tracciare una distinzione netta tra le grandi arti e le arti minori. L'Istituto di Porta Romana, scuola di arti applicate che deve essere rivalutata, potenziata, affinché divenga un istituto nazionale, è testimonianza dell'unità e inscindibilità dei mestieri d'arte. Signor Sottosegretario: in proposito suggerisco di prevedere borse di studio perché, dai paesi dell'Est, ad esempio, si venga a studiare e a fare pratica in questa bellissima, scuola dove nel secolo scorso sono stati formati alcuni dei più grandi artisti di scultura e di pittura.

L'artigianato di qualità ha una grande prospettiva, perché nel mondo vi sono rilevanti iniziative economiche e ampio sviluppo civile e finanziario, che stanno creando un numero crescente di persone in grado di acquisire beni di qualità e di notevole valore economico: si pensi alle migliaia e migliaia di milioni, in dollari, disponibili a tali scopi in quella Cina che solo fino a pochi anni fa era un paese con una grande povertà diffusa.

Altrettanto in India e in tanti altri Stati che si stanno sviluppando e nei quali un capitalismo, talvolta selvaggio, genera un numero incredibile di persone aventi tale ricchezza da poter acquisire qualsiasi oggetto e a qualunque prezzo. Firenze deve essere, e lo può per sua natura, la capitale delle arti e dell'artigianato di alta qualità. L'Oreficeria, la Ceramica, il Vetro, il Cotto, la Scagliola, la Moda sono tipicità fiorentine.

Diceva giustamente Donna Giorgiana: a Firenze dobbiamo salvaguardare la qualità. Quello che, anche attraverso la comunicazione, dobbiamo far presente alle istituzioni e alla comunità locale è che Firenze deve sempre più essere una città raffinatissima e di eccellenza, in ogni settore e nel costume. Questa è la vocazione di Firenze, che deve essere fermamente seguita perché la città abbia un ruolo nel mondo contemporaneo.

Noi non possiamo certo far concorrenza sul piano finanziario a Londra o Francoforte, così come ad altre città di industrie avanzate ma la possiamo fare sul piano della cultura e dei suoi derivati in particolare dell'artigianato artistico e di qualità e di un turismo di eccellenza, che offra non il soggiorno da mattina a sera, ma vacanze intelligenti per apprendere e conoscere quanto vi è di più bello nella nostra realtà.

Questo Firenze lo può e lo deve fare.

Vi sono certamente implicazioni da affrontare, vi sono orientamenti da superare; giustamente ha detto l'Assessore Gori che vi è un impegno da assumere, uno scopo che so condiviso dal Ministero per i Beni Culturali.

Sarebbe errato parlare e pensare solo al mercato e agli eventi finanziari: l'economia è fondamentale, ma non è tutto per l'uomo, di oggi e di domani. Dobbiamo porci il problema della vita e dei valori dell'umanesimo.

La cultura e la ricerca scientifica devono essere dunque potenziate, in particolare a Firenze luogo ideale per questa missione.

Sono felice di dare un contributo come Ente Cassa di Risparmio ad una iniziativa che tende a far sì che questa voce sia ascoltata e compresa. Apprezzo molto che siano qui presenti rappresentanti del Regno Unito, della Francia, dell'Irlanda, della Svizzera, della Slovacchia. Essi parlano la nostra stessa lingua per la tutela di questi valori e di quelle tradizioni nelle quali l'artigianato ha un ruolo importante, non tanto nell'interesse di una categoria di operatori, ma nell'interesse più vasto della comunità umana.

Edoardo Speranza

President of the Ente Cassa di Risparmio di Firenze

As Donna Giorgiana is well aware, I have always considered Artigianato & Palazzo an initiative of relevant significance and great importance for our city. It is a voice that calls the attention of visitors to the value of a tradition which does and will continue to increasingly qualify Florence and its territory, not only in economic terms, but above all in terms of culture because it is part of the identity of Florence.

Here, in the front row, are the directors of two museums, the Silver Museum and the Museo Horne. Their presence is emblematic of the fact that we cannot make a clear-cut distinction between great art and the minor arts. The Institute of Porta Romana, a school of applied arts which needs to be revalued and invigorated so that it may become a national institute, is evidence of the inseparable unity of the artistic trades. A propos this, Mr. Under Secretary, I would suggest setting up scholarships so that, for example, students from Eastern countries could come and study and gain experience in this fine school, where some of the greatest sculptors and painters trained during the last century.

Quality craftsmanship has great prospects. All over the world there are significant economic initiatives and a widespread civil and financial evolution that are generating a growing number of people in a position to purchase quality goods of considerable economic value. We have only to think of the thousands and thousands of dollars available for such purposes in China, which up to just a few years ago was a country of great and extensive poverty.

The situation is similar in India and in many other countries that are developing rapidly, and where an - at times wild - capitalism is generating an incredible number of people so wealthy as to be able to purchase any object whatsoever at any price. Florence must be the capital of high quality arts and craftsmanship, and is eminently qualified to be so by its very nature. Jewellery, Ceramics, Glassware, Terracotta, Scagliola and Fashion are all typical Florentine products.

As Donna Giorgiana rightly put it: in Florence we have to safeguard quality. What we have to convey to the institutions and the local community, even through communication, is that Florence must increasingly put itself forward as a sophisticated city, a city of excellence, in all sectors and in its customs. This is the vocation of Florence, which must

be strictly pursued so that the city may have its role in the contemporary world.

Obviously we can't compete at financial level with London or Frankfurt, or with other industrially advanced cities. But we can do so at the level of culture and its offshoots, in particular artistic and quality craftsmanship and a tourism of excellence, which does not offer simply a stopover from morning to evening, but intelligent sojourns that foster a knowledge and appreciation of the finest aspects of the Florentine reality.

This is what Florence can and must do.

Undoubtedly there are implications to be addressed, orientations to be overcome; as Councillor Gori rightly said there is a commitment to be undertaken, an objective that I know to be shared by the Ministry for the Cultural Heritage.

It would be mistaken to speak and think only in terms of the market and financial affairs: economics is fundamental, but it is not everything for the man of today, or the man of tomorrow. We have to address the question of life and of the values of humanism.

Culture and scientific research must therefore be stimulated, especially in Florence, the ideal site for such a mission.

I am delighted, as representative of the Ente Cassa di Risparmio, to be able to make a contribution to an initiative that tends towards making this voice heard and understood. I greatly appreciate the fact that we have here representatives of the United Kingdom, France, Ireland, Switzerland, Slovakia and other countries. They speak the same language as us in relation to the protection of these values and traditions in which craftsmanship plays a crucial role, not just in the interests of a category of workers, but in the vaster interests of the entire human community.



OMA

Interventi

Elisabetta Cianfanelli

Assessore alla Moda della Provincia di Firenze

Buongiorno a tutti. Prima di dare la parola ai relatori, vorrei dire che anche l'Assessorato alla Moda della Provincia di Firenze si occupa di Artigianato e fondamentale si occupa del concetto del saper fare. Riguardo il concetto del saper fare, noi lavoriamo su vari aspetti da quello della qualità, al recupero dei valori storici e culturali dell'habitat nel quale il nostro saper fare si manifesta, e anche alle capacità di ingegnerizzazione del prodotto che danno vita a dei prodotti di qualità.

L'unione di questi aspetti pone il nostro prodotto di artigianato, quale prodotto che rappresenta l'eccellenza del nostro territorio. Inoltre vorrei dire che oggi più di ieri, è necessario che il prodotto sia frutto del nostro saper fare, e che questo sapere debba essere contaminato da altri aspetti del contemporaneo. Il primo è l'Innovazione e l'altro è la ricerca, come ha già sottolineato nel suo intervento l'Avvocato Speranza.

Altra cosa sulla quale, secondo me, abbiamo necessità di investire per il nostro artigianato, sono gli aspetti della comunicazione. Cioè noi dovremmo diventare dei bravi comunicatori, aprire le nostre prestigiose location che la città ha a disposizione, e destinarle a mostrare il nostro saper fare, invitando tutto il mondo. Io ritengo che questo sia uno degli aspetti fondamentali per lo sviluppo del nostro territorio.

L'altra cosa sulla quale io sto lavorando, è orientare i giovani in questo settore. Le aziende del territorio, della Provincia di Firenze che io visito hanno questa grande necessità: avere i giovani che entrano in azienda. Noi dovremmo quindi trovare il modo di fare delle azioni di orientamento a questo tipo di formazione. Anche perché in questo settore, nella provincia di Firenze, c'è lavoro per i giovani e le nostre aziende ne hanno veramente bisogno.

L'ultimo aspetto e poi passo subito la parola al primo relatore, è una domanda: come mai c'è questa riscoperta del nostro prodotto artigianale? Il nostro prodotto artigianale si basa su un aspetto fondamentale che è la qualità. Questo prodotto, poi, porta con sé una serie di valori che sono i valori della nostra cultura, dell'habitat nel quale esso viene pensato e realizzato.

L'insieme di tutte queste cose conferisce al prodotto quello che gli esperti del mercato chiamano l'identità, quindi questa forte riconoscibilità che gli permette di emergere nel

mercato globale e sostenerlo. Voglio inoltre dire, che il mio assessorato è aperto a qualunque tipo di iniziativa, a qualunque tipo di proposta per vedere se è possibile, lavorando insieme, con l'aiuto di tutti e con il sostegno delle varie competenze, investire nel concetto del saper fare. Grazie.

Speeches

Elisabetta Cianfanelli

Councillor for Fashion of the Province of Florence

Good morning to everyone. The Fashion Department of the Province of Florence frequently addresses issues relating to the sphere of craftsmanship, and deals in particular with the concept of «know how». Apropos this, the department acts on a number of fronts, from the revival, protection and promotion of manufacturing quality, to the study of the historical and cultural values of the habitat in which our know how emerges, fusing these intangible parameters with concrete capacities for engineering high-end products. The combination of these aspects defines our craftsmanship as a feature of excellence of our territory, at a time when there is a growing demand for an artefact that is fruit of an expertise charged with added value, an element that is a medium for the richness distributed over the territory and its productive capacities, contaminated by other aspects of the contemporary. Only a continual and attentive innovation can decline this know-how in the tenses of the contemporary, fruit of a profound knowledge of the historical itineraries that have led to these results of manufacture and a similarly attentive research itinerary that enables artistic craftsmanship to live up to the expectations of today's customers.

Another aspect that we need to invest in for our trades of excellence is that relating to the sphere of product communication. We must therefore boost our capacity to transfer contents to the client, throwing open the most prestigious locations that the city and the territory of the province possesses, utilising them for shows so as to promote our know how with a broad target range of visitors.

The media element of the artefact of excellence now represents one of the fundamental aspects for the development and the external perception of our entire territory.

Another strategic element that the Fashion Department is working on is the orientation of young people within this sector. The companies within the territory of the province of Florence increasingly reveal a specific need: the need to be able to recruit into the company young people who live and breathe the history of the trade, an authentic added value for future competitive challenges. A great, new and important guideline in the training of young students, a sector that melds intellectual values and know how, brings the historic and the contemporary together, a sector that, in the province of Florence, also offers employment.

So, where does the great rediscovery of our craft product come from? Our high-end artefacts are based on a fundamental aspect, which is the quality of the object, a quality that is not simply technical, but also charged with intangible values. This product brings with it a series of values, traces of history, that are the signs of our culture, of the habitat within which it is conceived and made. The sum of all these riches gives our craft what the market experts refer to as identity, a distinct recognisability and media «consistency» that enables it to emerge in the global market and meet the challenges of the contemporary.



OMA

Elisabetta Nardinocchi
Direttore del Museo Horne

Porto i saluti di Antonio Paolucci, presidente della Fondazione Horne: purtroppo un impegno di lavoro che il professore aveva fuori Firenze si è prolungato oltre il previsto e quindi non potrà essere qui con noi. Come direttore del Museo Horne mi ha chiesto di scusarlo e di intervenire al suo posto.

La mia testimonianza non potrà sicuramente avere l'ampiezza di vedute di Antonio Paolucci e tuttavia, dirigendo un museo che conserva proprio numerosissime testimonianze storiche di quei mestieri d'arte che hanno reso celebre e ricca la città di Firenze del Rinascimento, cercherò di inserirmi in questa giornata di riflessioni, ponendomi la domanda di come un museo o un'istituzione culturale, quale quella che qui rappresento, può contribuire a far conoscere i mestieri d'arte come patrimonio per il futuro.

Se torniamo a leggere i presupposti che hanno visto la nascita dell'Osservatorio dei Mestieri d'Arte e l'affermazione che il futuro passa attraverso la storia e la tradizione, si intende subito l'importante ruolo che un museo può avere in questo contesto, dato che nella sua missione uno dei punti salienti è proprio la conservazione delle testimonianze materiali di questa storia e di questa tradizione: ricordo ugualmente che, come recita l'ICOM, a fianco dell'imprescindibile azione di tutela, deve esistere nel museo un'analoga e forte azione di valorizzazione delle proprie collezioni, e questa dovrà preferibilmente svilupparsi in ragione della più ampia storia della città e del territorio nel cui ambito il museo opera.

Ad evitare generalizzazioni porterò in concreto testimonianza di alcuni progetti che il Museo Horne attiva in questa direzione, anche perché questi si sviluppano in parte proprio grazie all'Osservatorio dei Mestieri d'Arte e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Noi operiamo, oramai da molti anni, guardando prevalentemente ad una utenza di giovani, e in particolare di bambini, accompagnandoli a scoprire le opere che conserviamo (e si tratta di mobili, vetri, ceramiche, tessuti, oreficerie, manufatti in cuoio) non solo cercando di avvicinarli alla bellezza delle forme, ma raccontando dei materiali con cui sono fatti, degli strumenti e delle tecniche con cui si lavorano e quindi dei mestieri a cui sono collegati.

Più recentemente, in uno di questi progetti educativi denominato «Artigiani in fami-

glia», abbiamo integrato le visite al museo con visite a botteghe artigiane nelle quali sono salvaguardate le tecniche tradizionali dell'arte e abbiamo costituito laboratori finalizzati ad un rapporto diretto con questi stessi materiali (ovviamente adattando il tutto alle varie fasce d'età a cui ci rivolgiamo). Abbiamo inoltre istituito, in alcuni spazi del museo recentemente recuperati all'uso, laboratori nei quali potessero interagire anche i genitori di quei bambini, verificando come nel lavorare materialmente l'uno a fianco all'altro, il padre o la madre con il figlio o la figlia, si potessero far rivivere aspetti di un «vivere in comunità» che ugualmente fanno parte della nostra tradizione. In una realtà dove lo stare insieme purtroppo molte volte si riduce a un semplice sedersi a fianco davanti allo schermo di un computer o di una televisione, siamo tornati a scoprire come lo sperimentare materialmente certe tecniche porti ad apprezzare meglio sia le opere antiche che i musei custodiscono, sia i prodotti che il nostro artigianato propone, sia la bellezza del fare con le proprie mani 'cose' adulti e bambini insieme.

Vorrei sottolineare come i nostri progetti si pongano d'altra parte in perfetta sintonia con lo spirito che ha visto nascere il Museo Horne tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Herbert Horne, l'architetto inglese che ha raccolto queste opere, era evidentemente convinto di una pari dignità delle arti visto che ha avvicinato negli stessi ambienti dipinti su tavola di Giotto, Simone Martini, Pietro Lorenzetti e via dicendo, con mobili, intagli, ceramiche, oggetti d'uso dello stesso periodo. Ma Horne ha fatto ancora di più in relazione al nostro tema: dovendo restaurare un antico edificio nel quale collocare queste opere, con i suoi soffitti cassettonati, infissi, architravi in pietra serena, si è rivolto a quegli artigiani fiorentini intarsiatori, fabbri, scalpellini, che in quegli anni operavano con le stesse modalità e con gli stessi strumenti dei loro predecessori, e come sappiamo dai suoi diari con loro è salito sui ponteggi e si è provato a dorare, a battere il ferro, a scolpire la pietra.

Dal mio punto di vista - ovvero dal punto di vista di un direttore di museo che non può far altro che pensare ai mestieri d'arte come grande risorsa culturale per il futuro -, mi sembra un'ottima chiave per far meglio comprendere e valorizzare questi prodotti dell'artigianato, il costruire occasioni nell'ambito delle quali ripercorrere i processi tecnico esecutivi che soli consentono di penetrare all'interno dell'oggetto, scoprendolo in tutte le sue molteplici sfaccettature. Laddove questo non è possibile, si potranno comunque almeno incentivare le occasioni nelle quali mettere in condizione lo spettatore di «veder fare», con gli strumenti e le tecniche di una tradizione antica. Ben vengano quindi manifestazioni come questa «Artigianato & Palazzo», nella quale, a fianco dell'esposizione di prodotti di qualità, vi sono dimostrazioni di tecniche e comunque la possibilità di parlare con i maestri che ancora le praticano e che, tuttora, vediamo capaci di trasmettere il fascino di una storia e di una tradizione antica.

Elisabetta Nardinocchi
Director of the Museo Horne

I bear greetings from Antonio Paolucci, Chairman of the Fondazione Horne: unfortunately a working engagement which the Professor had outside Florence extended beyond schedule, preventing him from being here with us. He has asked me, as Director of the Horne Museum, to present his apologies and speak in his place.

Clearly what I have to say will not have Antonio Paolucci's breadth of vision of. Nevertheless, as the Director of a museum which conserves extensive historic evidence of the artistic trades that have enriched and rendered famous the Renaissance city of Florence, I shall seek to make my contribution to this day of reflections on the subject by asking myself how a museum or cultural institute, such as that which I represent, can contribute to making the artistic trades known as a heritage for the future.

If we go back and scrutinise the premises underlying the birth of the Observatory on Artistic Trades, and the statement that the future passes through history and tradition, we can immediately grasp the important role that a museum can play in this context, given that one of the salient points in the mission of a museum is precisely the conservation of the material evidence of this history and tradition. Similarly, I would recall that, in line with the ICOM guidelines, alongside the crucial action of protection, the museum must also implement a similarly strong action of enhancement of its collections, which should preferably be developed within the context of the broader history of the city and territory within which the museum operates.

To avoid generalisation, I should like to refer to the tangible evidence of various projects which the Museo Horne has activated to this end, also because these have been developed partly thanks to the Observatory on Artistic Trades and the Ente Cassa di Risparmio di Firenze. For many years now, we have been operating looking predominantly to a user pool made up of young people, and children in particular, accompanying them in discovery of the works housed in our museum (that is furnishings, glassware, ceramics, fabrics, gold and silverware, artefacts in leather). We have done this, not only by seeking to bring the children closer to the beauty of the shapes, but also by telling them about the materials they are made with, and about the tools and techniques utilised in the trade that they are connected with.

Quite recently, in one of the educational projects entitled «Craftsmen in the family», we integrated the visits to the museum with visits to the craft workshops where the traditional techniques of the trade are still preserved, and we also set up workshops where the participants could enjoy a hands-on relation with these same materials (obviously adapting the contents to the various age brackets that we aim at). As well as this, in various areas of the museum that have recently been recovered for use, we have set up workshops in which the parents of these children can also interact, experiencing how, in working physically side by side, mother or father alongside son or daughter, we can reveal aspects of the «communal life» that are similarly part of our tradition. In a time when being together more often than not is reduced to sitting together in front of a computer or TV screen, we wished to explore how the physical experimentation of certain techniques can lead us to appreciate more, both the ancient works that are housed in the museums and the products proposed by contemporary craftsmanship, as well as the delight of adults and children together making things with their own hands.

I want to emphasise, moreover, that our projects are in perfect harmony with the spirit that gave life to the Horne Museum between the end of the nineteenth and the early twentieth century. Herbert Horne, the English architect who collected these works, was evidently convinced of the equal dignity of the arts, since he brought together in the same rooms panel paintings by Giotto, Simone Martini, Pietro Lorenzetti and so on, with furnishings, carvings, ceramics and objects of everyday use from the same period. However, in relation to our topic, Horne went even further: since he wanted to restore an ancient building to house these works, a building with coffered ceilings, fixtures, and architraves in *pietra serena*, he applied to the Florentine craftsman, the blacksmiths, stone-carvers, cabinet workers and marquetry artists who still worked using the same techniques and tools as their predecessors, and, as we know from his diaries, he himself would ascend the scaffolding alongside them and try his hand at gilding, beating the iron and carving the stone.

From my point of view - that is from the point of view of a museum director who cannot fail to see artistic trades as a great resource for the future - the creation of opportunities within the ambit of which we can retrace the technical processes of execution which alone enable us to truly penetrate the object and discover all its multiple facets, appears to me an excellent approach towards a better appreciation and valorisation of these products of craftsmanship. Where this is not possible, we can at least provide incentives for occasions on which the visitor can observe the way things are done utilising the tools and techniques of an ancient tradition. And so, a warm welcome to events such as this «Artigianato & Palazzo» where, alongside the display of quality products, there are also demonstrations of techniques, as well as the possibility of talking to the experts who still practice them and who are still capable of transmitting the fascination of an ancient tradition and history.



OMA

Blando Palmieri
*Coordinatore dell'Accademia Avignon per l'Artigianato e le PMI
e membro del TEAM Europe, Italy*

Grazie assessore. Saluto tutti ovviamente. Un ringraziamento particolare agli organizzatori della Tavola Rotonda. E' per me un piacere trovarmi qui, non solo per l'importanza dell'iniziativa ma anche perché ho avuto l'occasione di incontrare persone alle quali sono molto legato. Artigiani importanti che sono poi quelli che hanno promosso l'Accademia di Avignon. Vorrei citare in particolare Ombretta Maffei, che fa parte della CNA nazionale, una grande rappresentante del settore della sartoria; Bruno Gambone presidente dell'Associazione Artigianato Artistico della CNA, ma artigiano conosciuto da tutti.

Vorrei spendere qualche parola sull'Accademia di Avignon per spiegarne le attività. Si tratta dell'Accademia dell'artigianato e delle piccole imprese che è stata promossa in occasione della prima Conferenza Europea dell'Artigianato, tenutasi ad Avignone nell'Ottobre del 1990, e che quindi porta simbolicamente questo nome. Si tratta di un centro europeo di ricerca multidisciplinare voluto dalle associazioni delle piccole imprese e dalle istituzioni dell'artigianato per due scopi principali: fare ricerca a livello europeo per l'artigianato, e non solo ricerca economica, ma anche culturale e sociale, e soprattutto aiutare e incoraggiare le imprese a utilizzare i risultati della ricerca anche per accrescere la loro capacità di proposta. Io questa mattina vorrei dare un piccolissimo contributo sul tema della formazione in mobilità e su come questa formazione in mobilità può contribuire al rafforzamento dell'artigianato artistico in Europa.

1. Il valore e la necessità di una formazione europea nei mestieri d'arte

La formazione, ed in particolare la formazione attraverso la mobilità in Europa nelle attività dell'artigianato artistico sono considerati indispensabili per diverse ragioni:

- la prima è la conservazione e la diffusione di determinate tecniche uniche, (pensiamo alla lavorazione della seta nel Comasco, al vetro soffiato di Murano, agli azulejos nel sud del Portogallo, alla lavorazione del cuoio in Spagna, alle tecniche della lavorazione dell'acciaio a Toledo etc.);

- la seconda è lo sviluppo e la sopravvivenza economica di certe attività, esempio: la domanda esistente nella rilegatura e nel restauro dei libri, dove la manodopera è insufficiente in Italia ma potrebbe essere disponibile in Europa;
- la terza è la tutela del patrimonio, esempio: nel settore del metallo e del patrimonio artistico ci sono restauratori disponibili in gran numero in Spagna ed in Italia, ma meno in Francia, dove la domanda è alta.

C'è da aggiungere che la formazione nei mestieri d'arte a livello europeo è sollecitata anche dai nuovi bisogni di formazione continua e formazione per tutto l'arco della vita che sono indotti dall'innovazione tecnologica, dalla comunicazione, e da altri aspetti dell'attività d'impresa. La formazione a livello europeo serve infine anche a rafforzare lo spazio culturale comune europeo e la creatività che sono necessari per favorire l'affermazione di una identità comune europea nell'artigianato artistico e per promuovere la creazione di impieghi durevoli nei settori dei mestieri d'arte in tutti i paesi europei.

L'Europa pertanto costituisce una necessità ed una opportunità per la formazione nei mestieri d'arte. La formazione in mobilità in Europa infatti permette di sviluppare nuove competenze, di ampliare la base linguistica dei partecipanti di arricchire il bagaglio culturale dei giovani accrescendo le loro opportunità di impiego e di lavoro.

2. Le iniziative messe in campo

Le iniziative messe in campo a livello europeo, per rispondere a questi bisogni e per promuovere una dimensione europea della formazione nei mestieri d'arte sono venute a partite dai primi anni del Duemila, da organismi diversi a vocazione regionale, nazionale ed europea, quali ad esempio: i centri di promozione dei mestieri d'arte tra cui la SEMA (Société d'encouragement aux Métiers d'Art), da associazioni di imprese tra cui l'APCM (Assemblée Permanente des Chambres des Métiers) e dall'UEAPME, (Union Européenne de l'Artisanat et des Petites et Moyennes Entreprises), da centri di ricerca, come il CERFAV (Centre européen de recherche e de formation aux arts verriers, da centri di formazione come CEARTE (Centre de formation professionnelle aux métiers d'art), dall'Associazione professionale dell'Artigianato di Bergamo (AAB Confartigianato)dalla Scuola d'Arte applicata Andrea Fantoni.

Gli strumenti utilizzati sono stati:

- a. l'iniziativa europea attraverso il programma Leonardo da Vinci;
- b. il partenariato transazionale tra associazioni, scuole, e organismi di sostegno all'Artigianato artistico.

Queste iniziative transnazionali hanno voluto affrontare due importanti priorità :

- a. incoraggiare la mobilità transazionale degli studenti nei mestieri d'arte;
- b. creare una rete strutturata a livello europeo di scuole, di imprese di associazioni capaci di sviluppare programmi di formazione, di assicurare l'accoglienza delle persone in formazione, di assicurare il supporto tecnico informativo a coloro che hanno scelto di formarsi nei paesi europei.

3. I primi risultati.

I primi risultati di questa azione nell' affrontare la priorità della mobilità transnazionale per iniziativa della SEMA e dei partners che hanno partecipato al progetto, sono stati:

- a. la creazione un Repertorio europeo di istituti di formazione ai Mestieri d'arte e del patrimonio;
- b. la conduzione di uno studio volto a comprendere le condizioni per promuovere la creazione e lo sviluppo di occupazione nei settori dei mestieri d'arte rari;
- c. l'attuazione del progetto Moveart.

Il Repertorio europeo di centri di formazione attualmente limitato a tre settori:

- Vetro (lavorazione manuale del vetro, vetrate artistiche, decorazione del vetro);
- Decorazione (pittura decorativa, affresco, Staff/stucco);
- Ceramica (produzione di vasi, decorazione su ceramica, pittura su azulejo).

Il Repertorio è costituito da una banca dati trilingue (Francese, Inglese e Tedesco) che include 1000 istituti che offrono formazione nei Mestieri d'arte. Il repertorio è accessibile contattando la SEMA all'indirizzo internet www.metiersdart-artisanat.com.

Lo studio ha permesso di contare 3000 organismi di 21 Paesi dell'UE e contiene delle proposte per conservare trasmettere i Mestieri d'arte, per aiutare i giovani a formarsi, per sostenere le imprese affinché creino più occupazione, e a stimolare gli Stati dell'UE a definire una politica di sostegno ai Mestieri d'arte sull'esempio dell'Irlanda del Portogallo e della Francia.

Il progetto Moveart (www.moveart.org), offre un servizio globale d'informazione multilingue (Inglese, Francese, Italiano e Portoghese) e facilita l'opportunità di mobilità per la formazione e l'inserimento al lavoro nei mestieri d'arte.

Il Repertorio degli organismi di formazione include 50 mestieri e tecniche in tutta Europa.

Il servizio di sostegno alla mobilità offre degli strumenti alle persone e agli organismi e alle imprese per strutturare percorsi di formazione verso l'Italia, la Francia e il Portogallo.

Quindi oggi è possibile per le persone che desiderano formarsi in Europa, di trovare degli organismi di formazione che li può accogliere; alle imprese di trovare dei contatti per rispondere alle esigenze di manodopera di formazione o di produzione; agli organismi di formazione di realizzare gli scambi di studenti e di formatori.

Il progetto secondo gli impegni dell'APCM permetterà l'ampliamento della banca dati sulla mobilità alla Germania, all'Inghilterra alla Danimarca all'Ungheria e alla Svizzera.

L'utilizzo di un altro programma europeo EQUAL attraverso il progetto EQUAL RARETE, permetterà il rafforzamento dell'azione di Moveart:

- ampliando la rete delle imprese che potranno accogliere gli studenti in mobilità o offrire un lavoro nei mestieri del mobile in Francia, in Italia e in Germania;
- approfondendo attraverso seminari le questioni legate alla mobilità, ai mestieri rari, al ruolo delle donne in questi mestieri, e all'organizzazione di distretti di mestieri

d'arte e rafforzando la cooperazione tra la Francia e l'Italia in questo campo attraverso l'organizzazione di esposizioni.

4. Quali sono le problematiche

Le problematiche ancora da superare per rafforzare le condizioni organizzative che possono favorire la formazione in mobilità a livello Europeo nei Mestieri d'arte, e che emergono da queste esperienze sono:

- a. le difficoltà di coinvolgere un pubblico di giovani post-diplomati e dei professionisti;
- b. la difficoltà di trovare dei programmi europei che possano continuare a sostenere queste iniziative;
- c. l'organizzazione di sistemi di ospitalità per i giovani stagisti;
- d. la formazione linguistica.

5. Le iniziative necessarie per rafforzare la dimensione europea della formazione nell'artigianato artistico

1. Agire per rafforzare le condizioni strutturali per rendere possibili la formazione attraverso la mobilità e gli scambi;
(La costituzione delle reti è necessaria. Ma queste devono essere proattive. Essere in una rete non è come essere nelle Pagine Gialle. Le reti devono essere promosse e ogni membro deve agire per utilizzare la rete, farla conoscere, migliorarla).
2. Dinamizzare la rete tra gli istituti di formazione, ma anche quella delle scuole secondarie, per includere nel programma di formazione gli stages nelle imprese o negli istituti di altri paesi.
3. Incoraggiare la messa a disposizione di borse di studio che possono affiancare le possibilità offerte dai programmi europei di Mobilità come Leonardo.
4. Rendere operativi strumenti per il riconoscimento e la valorizzazione della formazione.

Per realizzare questi obiettivi per promuovere la formazione europea nei Mestieri d'arte, l'uso delle politiche europee e il partenariato transnazionale restano due strumenti importanti.

Ma il numero limitato di programmi europei che si possono utilizzare per questi obiettivi e l'ampiezza del compito da realizzare, ci devono suggerire che tutto ciò non può avvenire solo attraverso l'azione europea.

E' giusto dunque rafforzare l'iniziativa politica europea ma nello stesso tempo bisogna potenziare le iniziative transregionali e nazionali, sia per rendere visibili ed utilizzare gli strumenti esistenti, esempio: il progetto Moucart, sia per dare vita a nuove iniziative capaci di migliorare le condizioni esistenti.

Bisogna pertanto da una parte continuare l'azione politica perché l'Europa continui a dare spazio nei suoi programmi alla formazione Europea nei Mestieri d'arte, sia per rafforzare le iniziative esistenti che per fare spazio ad altre.

Ma dall'altra bisogna agire affinché le azioni basate sul partenariato transnazionale possano trovare sviluppo all'interno di iniziative transregionali e nazionali sull'esempio di alcuni paesi europei quali Francia, Irlanda e Portogallo. Anzi queste ultime sono una condizione che serve a rendere ancora più efficace l'azione europea.

L'Europa si rafforza se si rafforzano le azioni dal basso, quelle che partono dal territorio e che coinvolgono il maggior numero di attori possibili, dalle istituzioni ai enti di formazione dalle associazioni agli istituti di credito etc, e che costruiscono le condizioni della formazione in mobilità all'interno di aree dell'Europa.

Queste azioni serviranno ad incoraggiare l'Europa a continuare la sua azione, ma nello stesso tempo serviranno a realizzare nuove condizioni per rendere più fruttuosa ed efficace la dimensione europea ai fini della formazione e dell'occupazione nei mestieri d'arte.

Grazie.

Blando Palmieri

*Co-ordinator of the Avignon Academy for Craft and the SMEs
and member of the TEAM Europe, Italy*

Thank you Councillor. Obviously greetings to all. A special thank-you to the organisers of the Round Table. It is for me a great pleasure to be here, not only because of the importance of the initiative, but also because it has given me the chance to meet people I'm very attached to. Important craftsmen, who are the people who promoted the Avignon Academy. I should like to mention in particular Ombretta Maffei, who is part of the national CNA and a major representative of the tailoring sector, as well as Bruno Gambone, Chairman of the Associazione Artigianato Artistico of the CNA, and a craftsman known to all.

I want to devote a few words to the Avignon Academy to explain its activities. This is an Academy of craft and of small enterprises that was promoted on the occasion of the first European Craft Conference held in Avignon in October 1990, and which hence symbolically bears this name. It is a European centre of multidisciplinary research, set up by the small enterprises and by the craft institutions for two main reasons: to undertake craft research at European level - not just economic but also cultural and social research - and above all to encourage the enterprises to utilise the results of this research to enhance their proposal capacity. This morning I should like to make a small contribution on the subject of mobile training, and on how such training can contribute to strengthening artistic craftsmanship in Europe.

1. The necessity and importance of European training in artistic trades

Training in the activities of artistic craftsmanship, and in particular training via European mobility, is considered indispensable for a number of reasons:

- the first is the conservation and dissemination of specific unique techniques (for example silk-working in the Como area, the blown glass of Murano, the azulejos of southern Portugal, leather-working in Spain, the techniques of steel-working in Toledo etc.);
- the second is the development and economic survival of certain activities. For example: the existing demand for bookbinding and restoration, where the manpower is

insufficient in Italy but could be available elsewhere in Europe;

- the third is the protection of the heritage. For example in the sector of metals and of the artistic heritage there are large numbers of restorers available in Spain and Italy, but fewer in France where the demand is high.

It also needs to be said that training in artistic trades at European level is further solicited by the new needs of ongoing training and lifelong learning induced by technological innovation, communication and other aspects of entrepreneurial activity. Finally, training at European level also serves to strengthen shared European cultural space and creativity, which are crucial to fostering the affirmation of a common European identity in artistic craftsmanship and also to promoting the creation of long-term employment in the sectors of the artistic trades in all European countries.

Europe therefore constitutes a necessity and an opportunity for training in artistic trades. Mobile training within Europe effectively makes it possible to develop new competencies, to expand the linguistic skills of the participants and to enhance the cultural baggage of young people, expanding their employment opportunities.

2. The initiatives under way

The initiatives brought into play at European level to respond to these needs and to promote a European dimension of training in artistic trades emerged from the early years of the century, implemented by various organisms at regional, national and European level. These include, for example, the centres for the promotion of artistic trades such as the SEMA (Société d'encouragement aux Métiers d'Art), associations of undertakings, including the APCM (Assemblée Permanente des Chambres des Métiers) and the UEAPME, (Union Européenne de l'Artisanat et des Petites et Moyennes Entreprises); research centres such as the CERFAV (Centre européen de recherche e de formation aux arts verriers), training centres such as CEARTE (Centre de formation professionnelle aux métiers d'art), the Professional Craft Association of Bergamo (AAB Confartigianato) and the Andrea Fantoni school of applied art.

The instruments used were:

- a. European initiative through the Leonardo da Vinci programme;
- b. transnational partnership between associations, schools and organs supporting artistic craftsmanship.

These transnational initiatives have been aimed at addressing two important priorities:

- a. encouraging the transnational mobility of the students of artistic trades;
- b. creating a structured European network of schools, enterprises and associations capable of developing training programmes, guaranteeing hospitality for the trainees and ensuring technical and information back-up to those who have chosen to train in European countries.

3. The first results

The first results of this action in addressing the priority of transnational mobility, through the initiative of the SEMA and the partners engaged in the project, were:

- a. the creation of a European Repertory of institutes for training in artistic and heritage trades;
- b. the conduction of a study aimed at delineating conditions geared to fostering the creation and development of employment in the sectors of rare artistic trades;
- c. the launching of the Moveart project

The European Repertory of training centres, at present restricted to three sectors:

- Glass (manual working of glass, stained glass, decorations on glass);
- Decoration (decorative painting, fresco, staff-stucco);
- Ceramics (production of pottery, decoration on ceramics, painting on azulejo).

The Repertory is made up of a trilingual database (French, English and German) which includes 1,000 institutes that offer training in artistic trades. The Repertory can be accessed by contacting SEMA at the website www.metiersdart-artisanat.com.

The study has made it possible to contact 3,000 bodies in 21 countries of the EU and contains proposals for the conservation and transmission of artistic trades, so as to assist young people in their training, support the enterprises so that they can generate more employment and stimulate the States of the EU to define a policy of support for the artistic trades on the example of Ireland, Portugal and France.

The Moveart project (www.moveart.org), offers a global multilingual information service (English, French, Italian and Portuguese) and facilitates opportunities of mobile training and integration in employment in the sphere of artistic trades.

The Repertory of the training bodies includes 50 trades and techniques all over Europe. The service of support for mobility offers tools to individuals and bodies, and to the enterprises, for structuring training courses directed at Italy, France and Portugal. This means that it is now possible for people who want to train in Europe to find training structures that can take them in, for the enterprises themselves to find the necessary contacts to respond to the demands for manpower, training or production, and for the training bodies to organise exchanges among students and teachers.

In line with the commitments of the APCM, the project will enable the expansion of the database on mobility to Germany, England, Denmark, Hungary and Switzerland.

The utilisation of another European programme EQUAL, through the EQUAL RARETE project, will make it possible to strengthen the action of Moveart by:

- expanding the network of enterprises that can accommodate mobile students or offer a job in the furniture trades in France, Italy and Germany;
- elaborating through seminars the issues related to mobility, rare trades, the role of women in these trades, and the organisation of craft trade districts, and boosting the co-operation between France and Italy in this field through the organisation of shows.

4. What are the problems

The problems still to be overcome to reinforce the organisational conditions geared to fostering mobile training in artistic trades at European level, as they emerge from these experiences, are:

- a. the difficulties of involving a public of young school-leavers and professionals;
- b. the difficulties of finding European programmes that can continue to sustain these initiatives;
- c. the organisation of systems of hospitality for the young trainees;
- d. linguistic training.

5. The initiatives required to strengthen the European dimension of training in artistic craftsmanship

1. To act so as to strengthen the structural conditions enabling training via mobility and exchange;
(The construction of networks is essential. But these must be proactive. Being in a network is not like being in the Yellow Pages. The networks need to be promoted and each member has to exert itself to utilise the network, to make it known, and improve it.)
2. To dynamise the network of the training institutes, and also that of the secondary schools, so as to include in the training programme sessions in enterprises or in institutes in other countries.
3. To encourage the creation of scholarships to accompany the possibilities offered by European mobility programmes such as Leonardo.
4. To render operative tools for the recognition and valorisation of training.

To achieve these objectives for the promotion of European training in artistic trades, the use of the European policies and the transnational partnerships continue to be two important tools.

However, the limited number of European programmes that can be utilised for these objectives, and the scope of the undertaking to be achieved, suggest that all this cannot take place through European action alone.

It is therefore right to reinforce the European political initiative, but at the same time we also need to boost transregional and national initiatives, in order both to make visible and utilise the existing instruments, for example the Moveart project, and to give life to new initiatives capable of improving the existing conditions.

Consequently, on the one hand we need to persevere with political action so that Europe continues to make room in its programmes for European training in artistic trades, both to strengthen the existing initiatives and to make room for others.

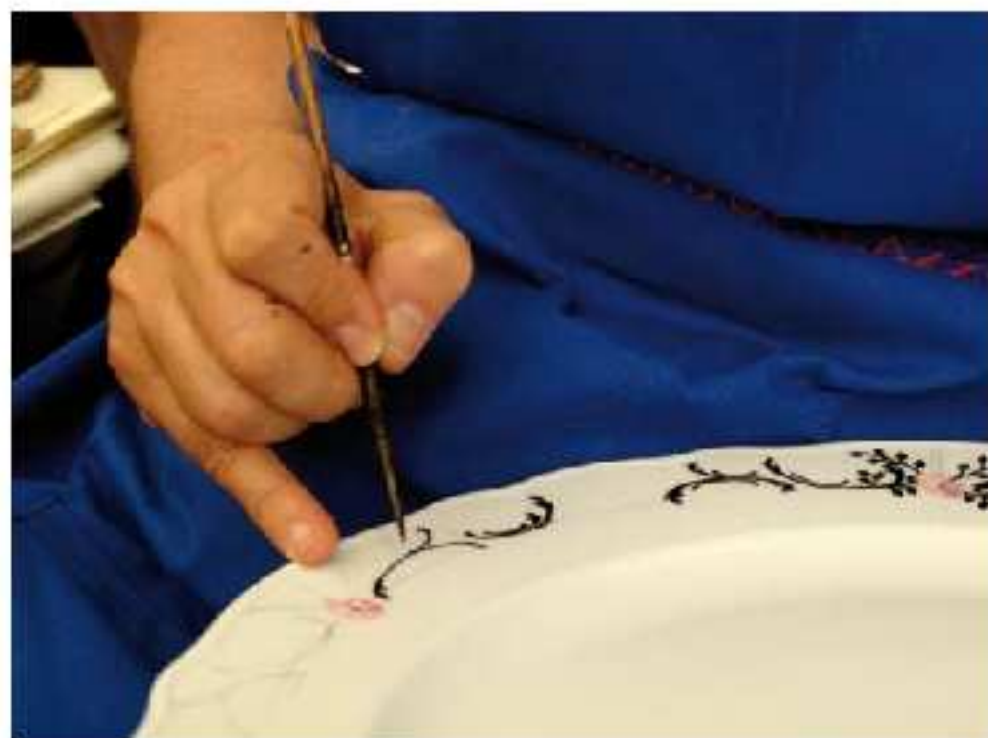
On the other hand, we need to exert ourselves so that the actions based on transnational partnership can be developed within transregional and national initiatives on the

example of certain European countries, such as France, Ireland and Portugal. Rather, the latter are a condition that serves to make European action even more efficacious.

Europe is strengthened, and grass roots actions are boosted, that is actions that start from the territory and involve the greatest possible number of agents, from the institutions to the training bodies and from the associations to the banks etc., which go to build the conditions for mobile training within the areas of Europe.

These actions will serve to encourage Europe to continue its action, and at the same time they will also serve to create new conditions to render more fruitful and effective the European dimension for the purposes of training and employment in the artistic trades.

Thank you.



OMA

Franco Vichi
Coordinatore CNA Firenze

Buongiorno. Dopo l'intervento che mi ha preceduto, credo sia giusto fare una disanima di quello che è l'artigianato artistico locale e nazionale. L'artigianato dei così detti «mestieri d'arte», rappresenta per la nostra città e la sua provincia, per la nostra regione, per il Paese, una fonte indescrivibile di opportunità, di valori, di cultura, che non hanno eguali rispetto ad altri segmenti economici e produttivi.

Solo nella provincia di Firenze si contano oltre 2900 attività di artigianato artistico (il 10% del totale delle imprese presenti sul territorio) che assicurano lavoro a ben 10.000 addetti.

Considerando la crisi dei consumi, la competizione sempre più agguerrita degli altri paesi, l'elevato tasso di età dei titolari d'impresa (con una media di 54 anni) e il mancato ricambio generazionale, è un dato che non va sottovalutato e che riesce ad esprimere ancora una speranza per il futuro, un segnale forte di vitalità, di dinamismo del nostro tessuto economico.

Eppure, tutte le volte, che ci riuniamo, in momenti istituzionali, come questi, sentiamo l'esigenza di puntualizzare la nostra insoddisfazione per la scarsa attenzione verso questo grande patrimonio che rischia la polverizzazione e l'annullamento progressivo nel tempo, per le note ragioni: legislazione poco attenta ai bisogni delle imprese, mancanza di ricambio generazionale tra gli addetti del settore, assoluta latitanza di qualsiasi campagna istituzionale nelle scuole, fra i media, che possa suscitare un nuovo interesse verso questo importante segmento economico ecc.

Per scelta e per brevità di tempo in questo intervento non vorrei soffermarmi sugli aspetti diciamo di natura «storica e sindacale» che da anni sottoponiamo all'attenzione dei vari livelli di governo del Paese, ma - in sintonia con il tema e gli obiettivi del convegno - vorrei introdurre alcuni spunti di riflessione che possono dare un contributo al varo di un progetto di grande respiro internazionale di sostenibilità promozionale e culturale dell'artigianato dei mestieri d'arte.

Un coacervo di buone pratiche ed idee per creare una rete internazionale che valorizzi in tutti i paesi della comunità europea il ruolo e l'importanza dell'artigianato artistico.

Lo faccio partendo da una premessa che chiama in causa per primi noi stessi, associazioni di categoria, imprese, amministratori e legislatori.

Se vogliamo puntare sul futuro, preservando e innovando allo stesso tempo, abbiamo il dovere primario di ridefinire il profilo qualitativo di ciò che produciamo, di ciò che creiamo, operando una selezione al nostro interno.

Con l'obiettivo e l'ambizione di pensare «artigianato artistico» in una integrazione/contaminazione, come fosse un tassello-lato di un quadrato, con altre 3 facce di una stessa medaglia che richiedono pari dignità e sinergia e cioè arte, architettura e design.

E' questa la vera sfida che ci attende: l'innovazione e la tradizione si trasformano in fattori competitivi se sappiamo accompagnare e governare le mutazioni dei gusti, del produrre e dell'agire, con un unicum creativo-manuale e tecnologico che unisca i saperi e i talenti.

E' un rovesciamento culturale che mette in discussione lo stesso dna dell'artigiano medio, propenso a far da sé, a privilegiare la cultura del bello, del razionale, ma sempre in perfetta solitudine imprenditoriale.

Del resto - ed è una delle opzioni più praticabili - se vogliamo emergere dalle difficoltà contingenti possiamo farlo con l'innovazione di sistema, in cui mettiamo in stretta correlazione questi 4 importanti lati del quadrato.

Il vetro artistico, la ceramica, i metalli preziosi, la pietra, tanto per citare alcuni esempi di segmenti economici fortemente radicati con il nostro territorio, hanno un alto tasso di produzione di qualità, ma non riescono a decollare, a diventare nicchia di sistema, ad esprimere quote di redditività significative rispetto agli anni passati del «piccolo è bello»: gli anni '70- '80, tanto per intenderci.

I fedelissimi buyer di un tempo si sono presto dileguati approvvigionandosi verso altri lidi (Portogallo, Spagna, India, Turchia), dove i costi finali del lavoro diventavano più appetibili e anche la qualità rispondeva a lusinghieri e precisi standard di riferimento.

Cosa sta succedendo?

E' solo un problema di costo del lavoro, di economie di scala, oppure l'innovazione, sia essa formale, di prodotto, di processo o di «simbiosi» culturale con altri settori, ha necessità di maggiori sinergie che possano amplificare gli effetti e i valori dell'estetica, del gusto, della meticolosa ricerca e della cura «del bello», ovvero, il valore aggiunto del Made in Italy?

Il connubio artigianato artistico-architettura, arte, design è una risposta importante alla sfida sempre più agguerrita della competizione globale.

Se crediamo ed investiamo risorse nell'innovazione, possiamo aprire il nostro orizzonte verso nuovi scenari di mercato e nuove prospettive economiche.

Da questo sodalizio può emergere una nuova stagione di dialogo e di comunicabilità tra gli orientamenti culturali degli architetti, degli 'ingegneri' dell'architettura contemporanea, del mondo del design, della moda e dell'edilizia, che può portare ad indirizzare sia il privato che il pubblico verso maggiori investimenti (opere d'arte e beni culturali in genere).

Un'attività che vista la legislazione in atto, almeno nel nostro Paese, può comportare anche un beneficio fiscale per chi sostiene materialmente l'investimento stesso.

Un forte *battage* mediatico ed una maggiore attenzione su questi temi non guasterebbero, anche perché far opinione, divulgare tra gli addetti ai lavori, i cittadini e le imprese, questa nuova cultura di approccio economico, consentirebbe a tutti di lavorare meno da soli e più in equipe, con il risultato di ottimizzare sia l'offerta che la qualità del prodotto.

Un approccio culturale da acquisire, quindi e allo stesso tempo, la necessità di un forte e preciso riconoscimento della specificità culturale dell'artigianato dei mestieri d'arte, mediante il concorso di tutti gli attori preposti al varo di una legislazione nazionale *ad hoc*, come in altri Paesi europei ed extra europei, in grado di integrare i principi di impresa e di mercato con quelli culturali.

E' quanto abbiamo avanzato come associazioni di categoria a livello nazionale al governo presentando un «Manifesto delle Arti Applicate del nuovo secolo», già a partire dal 2001.

Sappiamo dai nostri vertici nazionali che il Vice Premier Rutelli e il Sottosegretario Marcucci sono sintonizzati con noi verso questo progetto, che è ancora attuale rispetto a 6 anni fa e che si integra idealmente e coerentemente con quanto verrà esposto stasera dal prof. Maracchi nel corso della tavola rotonda.

Ci auguriamo che questo processo di integrazione tra l'arte, la cultura, il mondo del design e dell'architettura sia la base di partenza per dotare l'artigianato artistico del nostro Paese, come già esiste da altre parti (Francia *in primis*), di un ancoraggio-accreditamento istituzionale ministeriale per l'apertura di un confronto finalizzato alla conservazione, tutela e valorizzazione della cultura del «fare».

Se vogliamo creare una rete europea, internazionale, dei mestieri d'arte, che consolidi il primato in ogni singolo paese della cultura del 'fare' e che si ponga comunemente l'ambizioso progetto di istituire una vera e propria *governance* internazionale dell'artigianato artistico abbiamo la necessità di cedere su questi argomenti ognuno di noi un po' di sovranità nazionale e di pensare ed agire come un unico sistema.

Un governo europeo di sintesi e di omogeneizzazione delle normative che disciplinano l'accesso a questa professione, attraverso una rete che dialoga costantemente e che facilita lo scambio di esperienze fra i giovani e il sistema imprenditoriale dei vari paesi. Con il concorso fattivo degli *stakeholder* competenti: associazioni, fondazioni, enti, amministratori, imprese, università ecc.

Un esempio di come e cosa si può fare?

Penso ai progetti che potremo indirizzare insieme alla comunità europea, che difetta (fino ad oggi) ed è poco sensibile ai fabbisogni dei singoli paesi membri nel settore dei mestieri d'arte.

Penso più espressamente, tanto per fare un esempio, a partnership *ad hoc* verso il programma Cultura 2007/2013, alle questioni formative, al coinvolgimento dei paesi mediterranei, a politiche comuni che ci consentano di accorciare il gap tra noi, almeno a livello europeo.

A Parigi, esiste un ente governativo nazionale importante (S.E.M.A.) con cui siamo in contatto grazie alla Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico, che ha stabilito rapporti e progetti promozionali comuni sia a Firenze che in Francia; a Monaco, a Barcellona, a Londra, tanto per citare altre città d'Europa con cui stiamo dialogando per un progetto di cooperazione europea tra arte e artigianato di qualità, si stanno avviando seri protocolli d'intenti per una valorizzazione del nostro artigianato europeo.

Bene, dobbiamo dopo questi progetti, dopo questi scambi di *Know How*, di competenze, lanciare un forte segnale a chi ci guarda e a chi ancora non ci ascolta sufficientemente come vorremmo, accompagnando alle nostre proposte un simbolico, ma significativo insieme di azioni comuni.

- Perché non uniamo le forze, enti, istituzioni, imprese e proclamiamo una giornata internazionale nel 2009 dell'artigianato artistico; un giorno di festa dove i ns. laboratori rimangono aperti e i nostri saperi e i nostri talenti vengono messi in vetrina al mondo intero?
- Perché non lanciamo con forza una campagna mediatica comunitaria sulla salvaguardia dei mestieri d'arte, che non va mai dimenticato, rischiano di diventare la maggioranza delle attività economiche in via di estinzione?
- Perché non organizziamo a Bruxelles o a Strasburgo, una giornata di proposta-protesta dove tutti insieme, con l'ausilio dei nostri parlamentari, richiediamo l'inserimento dell'artigianato artistico e delle arti applicate nei raggruppamenti delle materie sia scientifiche che letterarie ed in opportuni cicli universitari ?
Anche noi associazioni, con i nostri enti, con le nostre imprese potremo trasformarci in «docenti laici» per una campagna di sensibilizzazione per la teorizzazione della storia ed evoluzione dei mestieri d'arte.
- Perché non effettuiamo, con il concorso dei Ministeri della Pubblica Istruzione presenti nella comunità europea, una giornata internazionale, simbolo di questa proposta, dove i nostri imprenditori, noi associazioni stesse, saliamo in cattedra a spiegare ai ragazzi delle elementari, delle medie inferiori, l'importanza del lavoro dei nostri maestri artigiani europei?

Detto da chi rappresenta anche singolarità, individualismi tipici che hanno fatto anche le fortune di moltissime imprese, può sembrare un messaggio in controtendenza, ma credo valga la pena di farlo. Non possiamo più fare da soli. Non possiamo più pensare al nostro orticello. Continuare ad esercitare così come ancora succede in perfetta solitudine significherebbe sicuramente deprimere le eccellenze di migliaia e migliaia di imprenditori.

Bisogna fare squadra. Illustro un ultimo esempio di come questi cambiamenti stiano interessando un po' tutto l'orizzonte della nostra comunità. Non ha attinenza nell'immediato (ma potrebbe averlo) con l'artigianato artistico, ma è sintomatico di come la «globalità del villaggio» imprima svolte repentine al modo di lavorare, anche in questo segmento, che ha bisogno sempre più di studio, di creatività e di compartecipazione di intelligenze e di esperienze.

Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, è notizia di qualche giorno fa, unificano i loro progetti relativi all'innovazione tecnologica. In pratica si mettono in società e firmano un accordo per unire le forze e condividere i cervelli e progetti.

Le tre regioni del Nord che già da sole rappresentano il 62,7% dell'attività di ricerca privata in Italia, il 42,8% di quella pubblica e producono oltre il 37% del PIL e più del 51% dell'export. Ora ognuno sfodererà i propri assi nella manica: la Lombardia punterà la ricerca soprattutto sulle biotecnologie e le nanotecnologie, il Piemonte si concentrerà sull'energia e i trasporti, l'Emilia Romagna si occuperà di agroalimentare e di biomedicina. Con programmi studiati a tre, stessi criteri di accreditamento e di valutazione dei centri di ricerca, progetti comuni.

L'unione europea guarda con interesse (e con finanziamenti certi) a tutto ciò che è ricerca e innovazione. Perché non estendere questi esempi ad altri campi economici?

E' un messaggio importante che pensato nell'orbita dei bisogni e delle aspettative delle imprese fiorentine ed europee può avere una giusta collocazione e cittadinanza attiva anche nei così detti mestieri d'arte.

Noi pensiamo di sì.

Lavoriamo insieme, fissiamo in agenda alcune cose minime ma possibili di questa sfida e partiamo in quarta! Sono convinto, siamo convinti, che potremo farcela. Grazie.

Franco Vichi
Co-ordinator CNA Firenze

Good morning. After the address we have just listened to, I feel it is right to take a closer look at exactly what local and national artistic craftsmanship is. The craftsmanship of the so-called «artistic trades» represents - for our city and the province, for our region and for the entire country - an inestimable source of opportunities, values and culture which has no equal in other economic and manufacturing sectors.

In the province of Florence alone there are more than 2,900 artistic craft enterprises (10% of the total enterprises present in the territory) which provide work for no less than 10,000 people. Considering the crisis in consumption, the increasingly fierce competition of other countries, the elevated age of the owners of the enterprises (an average age of 54) and the absence of generational exchange, this is a figure that should not be underrated, and that still manages to express a hope for the future, a strong sign of the vitality and dynamism of our economic fabric.

And yet, every time that we come together on institutional occasions such as the present we feel the need to voice our dissatisfaction with the lack of attention towards this great heritage that risks being pulverised and progressively extinguished over time. The reasons for this are well known: laws that pay little attention to the needs of enterprise, the absence of generational exchange between the sector workers, the complete and total absence of any sort of institutional campaign in the schools, or in the media, designed to arouse new interest in this important economic sector, etc.

By my own choice, and in view of the brevity of this address, I do not wish here to dwell on aspects that we might call historic or industrial, which for years we have been submitting to the attention of the government of the country at various levels. Instead, in harmony with the topic and the objectives of the conference, I should like to raise a few points for reflection that may hopefully contribute to the launching of a project of broad international scope for the promotional and cultural sustainability of the craftsmanship of the artistic trades.

An accumulation of good practices and ideas, engendering an international network designed to enhance the role and the importance of artistic craftsmanship in all the countries of the European Community.

I want to start from a premise that, first and foremost, calls us ourselves into play, that is the trade associations, the enterprises, the administrators and the legislators.

If we want to aim at the future, preserving and innovating at the same time, then our primary duty is to redefine the quality profile of what we produce, of what we create, implementing a selection in our midst.

With the objective and the ambition of positing «artistic craftsmanship» within an integration-contamination, as if it were one side of a square piece, with another three sides that demand equal dignity and synergy: that is art, architecture and design.

This is the true challenge that awaits us: innovation and tradition are transformed into competitive factors if we know how to accompany and govern the mutations of taste, of production and action, with a creative-manual and technological unicum that combines knowledge and talent.

It is a cultural revolution that calls into question the very DNA of the average craftsman, tending to the do-it-yourself, appropriating the culture of the beautiful and the rational, but always in the most perfect entrepreneurial solitude.

Moreover - and this is one of the most viable options - if we wish to emerge from the contingent difficulties we can do so through the innovation of the system, by means of which we set these 4 important sides of the square in close correlation.

Artistic glassware, ceramics, precious metals, stone - just to mention a few examples of economic segments that are strongly rooted in our territory - feature a high rate of quality production, but don't succeed in getting off the ground, in becoming niches in the system, in expressing significant returns in comparison to the past years of «small is beautiful», that is the 1970s and the 80s.

The loyal buyers of the past rapidly dispersed, supplying themselves from other sources (Portugal, Spain, India, Turkey) where the final costs of the work were more attractive and even the quality responded to flattering and exacting benchmarks.

So what is happening?

Is it simply a problem of the cost of labour, of scale economies, or is it that innovation - whether related to form, product, process or cultural symbiosis with other sectors - requires greater synergies that can expand the effects and values of aesthetics, of taste, of the meticulous search and care of «the beautiful», that is the added value of Made in Italy?

The combination of artistic craftsmanship, architecture, art and design is an important response to the increasingly fierce challenge of global competition.

If we believe and invest resources in innovation, we can open our horizons towards new market scenarios and new economic prospects.

This association can generate a new season of dialogue and communication between the cultural orientations of the architects, of the «engineers» of contemporary architecture, of the world of design, of fashion and of construction that can help to direct both the private and the public sectors towards greater investments (works of art and cultural assets in general).

An activity which, given the current legislation, at least in our country, may also entail a fiscal benefit for those who materially sustain such an investment.

A dynamic media *battage* combined with greater focus on these issues would not be a bad idea, also because spreading this new culture of economic approach among those

involved, the citizens and the enterprises, would enable everyone to work less in isolation and more as a team, with the result of optimising both the offer and the quality of the product.

A cultural approach to be acquired, therefore, and at the same time, the need for a strong and precise recognition of the cultural specificity of the craftsmanship of the artistic trades: All the agents involved need to contribute to the enactment of ad hoc national legislation, like in other European and non-European countries, designed to integrate the principles of market and enterprise with those of culture.

This is what we trade associations at national level proposed to the government when we submitted a «Manifesto of the Applied Arts of the new century» as far back as 2001.

We know from our national leaders that the Vice Premier Rutelli and the Under-Secretary Marcucci are on our wavelength apropos this project, which is as topical as 6 years ago, and which dovetails ideally and consistently with what will be expounded this afternoon by Prof. Maracchi in the course of the Round Table.

We hope that this process of integration between art, culture, the world of design and architecture can be the starting point for providing the artistic craftsmanship of our country with what already exists in other places (first and foremost in France), that is, an institutional and ministerial anchorage-accreditation for the opening of a dialogue aimed at the conservation, protection and valorisation of the culture of «making».

If we wish to create a European, international network of artistic trades, such as can consolidate the primacy of the culture of «making» in each individual country and communally set itself the ambitious task of establishing an authentic international governance of artistic craftsmanship, then all of us have to cede on these issues a little of our national sovereignty, and begin to think and act as a single system.

A European governance for the synthesis and standardisation of the regulations disciplining access to these professions, via a network that dialogues constantly and facilitates the exchange of experiences between the young people and the entrepreneurial system of the various countries. With the active contribution of the competent stakeholders: associations, foundations, bodies, administrators, enterprises, universities etc.

An example of how and what can be done?

My mind turns to the projects that we could address together to the European Community, which up to now has been somewhat deficient and relatively insensitive to the needs of the individual member countries in the sector of artistic trades.

I am thinking more specifically, just to give an example, of ad hoc partnerships for the programme Culture 2007/2013, of training issues and of the involvement of the Mediterranean countries, of common policies that can enable us to close the gap between us, at least at European level.

In Paris there is an important national governmental body (S.E.M.A.) with which we are in contact through the Florence Foundation for Artistic Craftsmanship, which has set up relations and communal promotional projects in both Florence and France. In Munich, Barcelona and London, just to mention other European cities with which we are dialoguing for a project of European co-operation on art and quality craftsmanship, serious protocols of understanding are emerging for the valorisation of our European craftsmanship.

Well, after these projects, after these exchanges of know-how and skills, we need to transmit a strong signal to those who are watching us and those who still aren't listening as closely as we would wish, accompanying our proposals with a symbolic, but significant, series of common actions.

- Why don't we join forces - the bodies, institutions and enterprises - and proclaim an international artistic craftsmanship day in 2009: a day of celebration when our workshops remain open and our knowledge and talents can be showcased for the entire world?
- Why don't we forcefully launch a Community media campaign on the protection of artistic trades which, as should never be overlooked, risk becoming the majority of the economic activities threatened with extinction?
- Why don't we organise a day of protest-proposal in Brussels or in Strasbourg, when, all together, with the help of our Parliamentarians, we can request the inclusion of artistic craftsmanship and the applied arts in the groupings of both scientific and literary disciplines and in the appropriate university courses?
We associations too, with our bodies and our enterprises, can transform ourselves into «lay teachers» for an awareness-raising campaign for the theorisation of the history and evolution of the artistic trades.
- Why, with the assistance of the various Education Ministries of the European Community, don't we organise an international day, symbolic of this proposal, on which our entrepreneurs and we associations ourselves can take over the classrooms and explain to the students in the primary and secondary schools the importance of the work of our European master craftsmen?

Uttered by one who also represents the typical singularity and individuality that have actually made the fortunes of many enterprises, this could seem a message that runs against the grain, but I believe that it's well worth doing. We can no longer make it on our own. We can't go on each cultivating his own garden. Continuing to work, as is still the case, in splendid isolation would undoubtedly mean repressing the excellence of thousands and thousands of entrepreneurs. We need to team up. I should like to illustrate a last example of how these changes are affecting the entire horizon of our community. It is not immediately pertinent (although it could be) to artistic craftsmanship, but it is symptomatic of how the «globality of the village» is wreaking swift changes in the method of working, even in this segment, which has an increasing need of study, creativity and the sharing of intelligence and experience.

The news came a few days ago that Lombardy, Piedmont and Emilia are unifying their projects concerning technological innovation. In practice they are forming an association, signing an agreement to unite their forces and pool the brains and the projects.

The three regions of the North, which already on their own represent 62.7% of the activity of private research in Italy, as well as 42.8% of public, and which produce over 37% of the GDP and more than 51% of exports. Now each one will flourish its trump cards: Lombardy will focus research above all on biotechnologies and nanotechnologies, Piedmont will concentrate on energy and transport; Emilia Romagna will deal with agri-

foodstuffs and biomedicine. With programmes studied by all three, the same accreditation and assessment criteria for the research centres, common projects.

The European Union looks favourably on (and provides certain funding for) all that related to research and innovation. Why not extend these examples to other economic spheres? It's an important message that, conceived within the orbit of the needs and expectations of the Florentine and European enterprises, could find an appropriate positioning and active citizenship even within the co-called artistic trades.

We believe it is so.

Let's work together, let's write into our agendas a few small but plausible elements of this challenge and take to the road! I am convinced, we are convinced, that we can do it.

Thank you.



OMA

Tavola rotonda

Giampiero Maracchi

Università di Firenze - Fondazione per il Clima e la Sostenibilità

Membro del Comitato scientifico dell'Osservatorio dei Mestieri d'Arte

IL SIGNIFICATO E LE PROSPETTIVE DEI MESTIERI D'ARTE

Introduzione

Il quesito a cui questo seminario internazionale vuole rispondere è: «ha senso agli inizi del terzo millennio in un mondo caratterizzato dalla globalizzazione parlare di mestieri d'arte?» La risposta nasce dall'analisi della storia degli ultimi tre secoli in cui si è affermata nei paesi occidentali una civiltà basata sulla produzione industriale, le tecnologie e la ricerca scientifica. Questo tipo di civiltà ha fondamentalmente risposto all'esigenza della redistribuzione del benessere a larghe fasce della società, della produzione di beni consumo facilmente fruibili e acquistabili da un gran numero di persone, da una diffusione della istruzione, dalla partecipazione delle masse attraverso i meccanismi della democrazia al governo della cosa pubblica, ma come tutti i modelli anche questo presenta oggi ad una attenta analisi, dei punti di debolezza. Le tecnologie legate ai trasporti ed alla chimica creano problemi all'integrità dell'ambiente fisico e biologico; la crescita del comparto dei servizi a scapito del settore primario e della produzione industriale riduce drasticamente le attività che richiedono un grado di professionalità e di specializzazione elevato; la nascita di grandi raggruppamenti industriali e commerciali transnazionali allontana sempre più la gente dai centri di decisione e dalla possibilità di incidere nelle decisioni che vengono vissute in modo acritico, la segmentazione dei processi di produzione ha ridotto la visione d'insieme delle professioni e la capacità creativa dei singoli. Dunque, a fronte dei positivi aspetti della rivoluzione industriale del XVII secolo è necessario oggi effettuare una revisione di tale modello che dopo aver migliorato la qualità della vita fino alla metà del secolo scorso, ha iniziato a mostrare gravi elementi di debolezza su tutti i fronti. Nell'ambito di questa revisione che si applica a numerosi temi, dall'ambiente all'economia, dall'energia ai trasporti, dai modelli politici a quelli sociali, crediamo che l'artigianato possa svolgere un nuovo ruolo. Se infatti questo nel periodo pre-industriale aveva caratterizzato la civiltà occidentale nella sua capacità di costruire grandi edifici ed

opere pubbliche, di arredare palazzi e chiese, di produrre oggetti di uso quotidiano, dalle stoviglie ai contenitori di vario genere, dall'abbigliamento alle calzature, oggi assume un nuovo ruolo quello della creazione di oggetti unici di grande qualità che rispondono ad una esigenza dello spirito umano, la fruizione dell'unicità, della creatività, dell'oggetto particolare i cui canoni estetici non sono imposti da una pubblicità di massa ma da una scelta personale attenta ad una serie di valori che vanno dalla qualità dei materiali alla professionalità dell'esecuzione, dal disegno alla rivisitazione di elementi della storia dei territori. Per tutte queste ragioni l'artigianato si converte in mestiere d'arte che si rivolge ad una categoria di fruitori caratterizzati da un certo grado di sensibilità culturale, da possibilità finanziarie, da capacità di giudizio critico, da apprezzamento della qualità.

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze partendo da una riflessione sulla storia di una Regione che è stata caratterizzata nei secoli dalla presenza di un artigianato di grandissima qualità, e che ha certamente contribuito insieme con le cosiddette Arti Maggiori a lasciare un vastissimo patrimonio d'arte che è meta di visitatori da tutto il mondo, ha inteso avviare una iniziativa, l'*Osservatorio dei Mestieri d'Arte*, che ha l'obiettivo di promuovere i mestieri d'arte attraverso la creazione di una rete fra tutte le istituzioni che operano in questo settore a Firenze ed in Toscana, di informare l'opinione pubblica ed in particolare i giovani, di creare collegamenti a livello europeo ed internazionale con istituzioni simili, di promuovere pubblicazioni e studi, di creare strumenti per la formazione, di rendere visibile l'attività dei maestri d'arte attraverso conferenze ed eventi promozionali.

Lo stato dell'arte a Firenze

Numerose sono le iniziative che si sono sviluppate negli ultimi anni nel settore dell'artigianato artistico a Firenze e per informare i nostri corrispondenti europei può essere utile fare un breve riepilogo. La Regione Toscana ha creato *Artex* - Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana, che ha il compito di promuovere dal punto di vista commerciale i mestieri d'arte. Il Comune di Firenze, la Provincia e la Camera di Commercio insieme alle Associazioni di Categoria degli artigiani hanno costituito la Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico con lo scopo di promuovere iniziative di supporto ai mestieri d'arte. La Camera di Commercio in collaborazione con altri enti fra cui la Fondazione per l'Artigianato Artistico ha promosso visite guidate delle Botteghe artigiane e la promozione dell'artigianato della zona d'oltrarno, sede storica delle botteghe artigiane.

Nel settore della promozione culturale, la Fondazione Ente Cassa di Risparmio ha da sempre dimostrato particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale fiorentino e toscano con contributi al Museo Horne, all'Opificio delle Pietre Dure, al Museo Stibbert, al Museo della Paglia di Signa, all'Istituto Statale d'Arte, all'istituendo Museo del Cotto all'Impruneta e del Vetro a Empoli, e recentemente promuovendo anche la Fondazione per l'Artigianato Artistico. In considerazione del rilevante numero di impegni, ha voluto creare una sede di programmazione e valutazione mediante l'istituzione dell'*Osservatorio dei Mestieri d'Arte*. L'Associazione Amici dei Musei organizza conferenze sul tema dell'artigianato artistico e con il Centro Associazioni culturali fiorentine ha promosso l'istituzione di una borsa di studio per incoraggiare giovani artigiani.

Nel settore della formazione sono attivi l'Istituto Statale d'Arte di Porta Romana che prepara i giovani alle discipline artigianali come l'oreficeria, la moda, la legatoria, il design; altri istituti di formazione come l'ISIA - Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, attivo nel settore del design industriale e l'Istituto Tecnico Industriale Statale Tullio Buzzi di Prato.

A queste istituzioni specializzate si possono affiancare i licei artistici e l'Accademia di Belle Arti, che nella sua storia, durante il periodo napoleonico fu anche conservatorio delle arti e dei mestieri. Il Polimoda (Fashion school, Fashion Design, Marketing, Merchandising, Summer & Master Courses in Italy, Europe) prepara personale specializzato nei vari settori della moda dal design di abbigliamento a quello della calzatura, dal marketing al retailing; l'Università Internazionale dell'arte (UIA) che qualifica esperti nel campo del restauro. Altre scuole private sono attive nel settore dell'oreficeria e del restauro come l'Istituto per l'Arte e il Restauro Palazzo Spinelli, La Scuola per l'Arte e la gioielleria Perseo, ecc.

Nell'ambito di questa specifica formazione, si devono menzionare i corsi di formazione professionale organizzati dalla Regione Toscana nel Centro di S. Colombano per la qualifica di pellettieri, sarti, muratori, e il Centro di Competenze imprese e vetro con la scuola per la promozione dell'arte del vetro in Toscana a S. Giovanni Valdarno.

Si deve notare inoltre, che sempre più numerosi sono i corsi organizzati da privati come quelli di ceramica, di cartonaggio, di ebanisteria, di cesteria, di ricamo, di disegno, che pur esulando da una preparazione specifica ad orientamento professionale, testimoniano interesse per l'artigianato artistico e per la crescita di un gruppo di amatori che sensibilizzano l'opinione pubblica ad un certo tipo di problematiche riguardanti i mestieri d'arte.

Nel settore della ricerca sono attivi numerosi istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche come quello per la Conservazione del Patrimonio Artistico, l'IFAC, Istituto di Fisica Applicata che opera nel campo delle applicazioni laser per il restauro, l'Istituto per le tecnologie del legno, che opera nel settore del restauro e dei materiali lignei, il CeVAPAT, Centro per la Valorizzazione del Patrimonio Ambientale e Culturale del Territorio dell'Istituto di Biometeorologia, che opera nel settore della valorizzazione dell'attività agricola ed artigianale rurale con programmi di sensibilizzazione dei giovani e delle popolazioni rurali nell'ambito di progetti nazionali del Ministero del Welfare e della U.E. La Fondazione per il Clima e la Sostenibilità che ha sviluppato un progetto su «Tessile e Sostenibilità».

In ambito universitario sono numerosi i dipartimenti della Facoltà di Ingegneria che operano nel campo dello sviluppo tecnologico. A questi si aggiungono alcune società di ricerca e servizi che operano nel mercato dell'innovazione tecnologica e della formazione di tecnici di ricerca come la Tecnotessile di Prato. Presso la Facoltà di Lettere, si effettua l'analisi storica delle arti minori con particolare riferimento all'oreficeria, alla moda, e nella Facoltà di Economia e Commercio in collaborazione con l'IRPET, l'Istituto Regionale di Ricerche Economiche, si effettuano analisi economiche di settore con riferimento anche ai comparti dell'artigianato.

Particolarmente ricco è il panorama dei musei dove sono presenti oggetti d'artigianato artistico nell'area fiorentina, il Museo Horne, Il Bargello, il Museo Stibbert, che raccolgo-

no esempi di produzione artigianale artistica di grande interesse, e a questi si aggiungano il Museo della Scienza e della Tecnica che conserva molta parte della produzione artistica per strumenti di precisione usati in meteorologia e in altri ambiti scientifici, e il Museo di Storia Naturale con le collezioni zoologica e di cere anatomiche conservate alla Specola.

A questi musei si affiancano quelli specialistici, la Galleria del Costume e della Moda, il Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, la Gipsoteca dell' Istituto Statale d' Arte, Il Museo della Paglia a Signa ed il Centro Signa Arti e Mestieri promotore di un Museo multimediale dell'artigianato; e ancora il Museo della Ceramica di Montelupo che effettua anche attività didattica, quello della manifattura di Doccia a Sesto Fiorentino e della Pietra Serena di Firenzuola e il Museo dei Ferri Taglienti di Scarperia.

Le azioni

La promozione dei mestieri d'arte passa attraverso una serie di azioni che possono riassumersi nelle seguenti:

1. Sensibilizzare l'opinione pubblica
2. Sensibilizzare i giovani
3. Valorizzare il patrimonio storico dell'artigianato artistico
4. Produrre materiale per la formazione
5. Operare ricerca sull'innovazione tecnica e formale
6. Creare circuiti di collaborazione e confronto con altre realtà europee
7. Studiare e ricercare le filiere produttive e le prospettive di mercato
8. Studiare e ricercare sull'organizzazione del lavoro
9. Informare e incentivare gli artigiani

1. Sensibilizzare l'opinione pubblica

Lo sviluppo di un'attività è legato alla presenza di un mercato che ne crea i presupposti economici. Il secolo scorso ha visto svilupparsi fenomeni come la produzione in serie di basso costo nella prima metà del secolo e la produzione di serie delle grandi firme negli ultimi trenta anni. La prima rispondeva all'esigenza di massa di richiedere abbigliamento e oggettistica d'arredamento a basso costo, mentre il secondo nasce dall'esigenza di avere un prodotto riconoscibile sul mercato perché conosciuto mediante la pubblicità sui mezzi di informazione, le sfilate nel campo della moda o la sponsorizzazione di attività sportive anche negli altri settori. Questi prodotti rispondono a costi elevati ma in parte ancora compatibili con le possibilità di spesa di una fetta di mercato.

Se questi fenomeni hanno entrambi positivamente contribuito al benessere nazionale sia attraverso l'accesso di massa ai prodotti, sia anche attraverso la creazione di posti di lavoro, hanno però sortito anche effetti negativi come l'imposizione acritica di moda che non si basa sull'individualità, ma su un modello predefinito, quindi ne consegue la perdita d'identità, la massificazione dei gusti e dei comportamenti, e la mancanza di capacità di comprendere il valore delle lavorazioni e dei materiali.

In altre parole ciò che si è guadagnato in quantità ed in accessibilità si è perduto in qualità. Ciò è evidente nei paesi anglosassoni con il proliferare delle grandi catene di *fast food*, simbolo della perdita di ogni identità.

Il terzo millennio con l'affacciarsi di nuovi paesi come quelli asiatici sulla scena dell'economia di massa costringe tutti ad una riflessione profonda rispetto a categorie culturali ed economiche date quasi per scontate. In una prima fase la risposta delle imprese è quella della delocalizzazione della produzione in questi paesi per beneficiare del basso costo della mano d'opera. In un secondo tempo questi paesi caratterizzati da una grande facilità di apprendimento e soprattutto da un'etica del lavoro intrinseca a tali civiltà cominceranno a produrre in proprio.

A fronte di tali fenomeni sia sotto il profilo dei consumi che delle produzioni, i paesi come l'Italia, poveri di tecnologie d'avanguardia potranno solamente rilanciare investendo sul patrimonio che nasce dalla storia, dalle identità, dalla qualità materiale e formale dei prodotti e dalla creatività. In questo quadro l'artigianato artistico può giocare nuovamente un ruolo con le sue caratteristiche di personalizzazione, di qualità e di innovazione formale. Una condizione perché ciò avvenga è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto a tali temi, una rivendicazione della propria storia, la percezione del rapporto fra costo e qualità, la rivalutazione della durata del prodotto.

Il ruolo delle istituzioni, dei mezzi di informazione, della scuola rispetto a questi temi è fondamentale ed è l'unica garanzia per costituire un'alternativa ai fenomeni negativi della globalizzazione. Non è sufficiente scendere in piazza contro tutto e contro tutti per denunciare le storture della globalizzazione ma è necessario con serietà e con impegno studiare le soluzioni concrete che permettano di rispondere ai bisogni della gente.

La sensibilizzazione della opinione pubblica si indirizza anche allo sviluppo di una nuova considerazione sociale rispetto alle attività manuali. Dopo cinquanta anni di smantellamento di un sistema di formazione che aveva reso possibile certe attività bisogna ripensare, la formazione in certi settori, sviluppare la ricerca scientifica, creare nuove dignità e nuove opportunità. Le famiglie sono state illuse con la promessa a buon mercato che una laurea in qualsivoglia disciplina avrebbe risposto al loro pur giusto desiderio di mobilità sociale; ciò si è avverato per alcuni fortunati fino ad una certa epoca ma non è più generalizzabile e quindi bisogna puntare su una formazione assai più articolata e mirata a rispondere alle esigenze di tempi che mutano rapidamente, tenuto conto anche della massa degli immigrati che giungono in Europa e che occupano inizialmente le fasce più basse delle attività lavorative. Anche in questo contesto una riflessione a tutto campo sul ruolo dell'impresa artigiana, sullo sviluppo delle filiere che vanno dalla materia prima, alla produzione degli strumenti, alla formazione degli operatori, alla realizzazione degli strumenti, alla promozione del mercato, diviene una necessità urgente per immaginare nuove strade allo sviluppo economico.

Per passare a proposte concrete la sensibilizzazione dell'opinione pubblica dovrà essere fatta con i seguenti strumenti :

- pubblicazioni divulgative
- cicli di conferenze
- materiale illustrativo da distribuire in occasioni di pubblici eventi

- presenza sui mezzi di informazione
- convegni
- presenza alle mostre di settore
- promozione di forme associative (amici dell'artigianato)
- indagini demoscopiche sulla percezione dell'artigianato
- attività congiunte con altri organismi associativi (es. Amici dei Musei)
- corsi per amatori

2. Sensibilizzare i giovani

La scuola dovrebbe fornire gli strumenti necessari a far fronte alle esigenze della vita insieme ad alcuni valori di fondo dello sviluppo individuale e della convivenza sociale. Tra i valori che sono garanzia delle libertà individuali vi è quello di contribuire alla costruzione della propria vita attraverso il lavoro, visto non come un giogo da sopportare ma come un'occasione di affermazione e di dignità.

L'antico orgoglio di appartenenza degli artigiani alle Corporazioni dei mestieri medievali, così come quello di altre categorie professionali, si è andato perdendo con l'industrializzazione di massa. Presentare ai giovani delle scuole le attività artigiane di cui oggi sanno poco o nulla potrebbe servire da stimolo ad una riflessione su questi temi e fornire un contributo alla costruzione di un futuro più ricco e dignitoso. Per evitare di cadere in facili sentimentalismi, la presentazione di tali attività andrebbe corredata da dati di natura economica che mettano in evidenza le possibilità occupazionali, le retribuzioni confrontate con altre attività più note nonché gli aspetti positivi di un lavoro più gratificante, e far capire la differenza fra l'artigianato artistico ed altre forme di artigianato imprenditoriale.

Insieme alle istituzioni responsabili di tali settori si dovrà dunque svolgere tali studi e produrre materiale per la divulgazione in accordo con i Provveditorati scolastici e le singole scuole.

Le azioni da sviluppare per raggiungere tali obiettivi saranno :

- Indagare e studiare ogni settore e le singole prospettive occupazionali
- Produrre materiale illustrativo delle varie attività
- Produrre materiale didattico e multimediale consultabile
- organizzare Cicli di conferenze nelle scuole con la partecipazione degli artigiani
- organizzare Cicli di conferenze per i docenti delle scuole
- redigere Questionari da distribuire ai ragazzi dopo le azioni di informazione

3. Valorizzare il patrimonio artistico

L'Italia e in particolare la Toscana posseggono un imponente patrimonio artistico, opera indiscussa d'artigianato. Dalle costruzioni religiose a quelle civili, dalle opere pittoriche a quelle plastiche, dagli arredi sacri al mobilio, dagli strumenti musicali all'oreficeria, dalle

maioliche agli oggetti in metallo, dal vetro ai tessuti per l'abbigliamento e l'arredamento, siamo di fronte ad un vastissimo repertorio di disegni, di materiali, di tecniche, di capacità creative. Bisogna sottolineare come fino al XVII secolo quando avvenne la separazione formale fra le Arti del disegno considerate espressione nobile ed aristocratica e le espressioni dell'artigianato quotidiano, il limite tra artista ed artigiano non era ben definito, tanto che per esercitare il proprio mestiere era necessaria l'iscrizione alla Corporazione del mestiere, di cui oggi in Europa è rimasto un unico esempio organizzativo in Francia nei *Compagnons du Devoir*.

Tale patrimonio rappresenta una ricchezza enorme da catalogare, riprodurre, valorizzare come fonte di ispirazione per le attuali produzioni artigiane.

Anche se il contesto è ovviamente profondamente mutato e molte funzioni di quel tipo di artigianato sono oggi svolte da altre forme di produzione, un'analisi attenta può risultare estremamente utile per l'artigiano moderno e soprattutto per le scuole di settore che vanno potenziate e ammodernate.

Le azioni da intraprendere a questo fine possono essere riassunte nelle seguenti:

- Documentare mediante ricerche d'archivio, bibliografiche, iconografiche, multimediali
- Studiare i materiali e il restauro
- Documentare mediante percorsi museali
- Pubblicare la storia dei diversi settori
- Organizzare conferenze storiche

4. Produrre materiale per la formazione

In passato, una caratteristica dell'attività artigianale era il trasferimento delle conoscenze effettuato in modo diretto dal maestro all'apprendista. Per ragioni di tipo normativo che non incentivano le attività artigianali, come per ragioni assicurative e per un consueto atteggiamento dei giovani di fronte al lavoro, che tende a privilegiare l'aspetto remunerativo piuttosto che quello conoscitivo, questo trasferimento diretto di conoscenze non è più realizzabile se non in piccola parte. E' necessario perciò identificare percorsi formativi attraverso lo strumento della scuola di settore.

La tradizione italiana è una tradizione purtroppo prevalentemente orale a fronte della tradizione anglosassone che si fonda sulla manualistica specializzata in tutti i settori della vita organizzata ed anche di quella individuale compreso le attività della casa. (Ricordiamo che alla fine dell'ottocento l'editore svizzero Hoepli realizzò collane di manuali che ancora oggi vengono stampate).

D'altra parte per effettuare una buona didattica, la chiarezza espositiva del «Manuale» è insostituibile ed oggi può essere affiancato da programmi di autoapprendimento interattivi estremamente utili. Bisogna dunque individuare le carenze esistenti nei diversi settori e iniziare a colmare tali lacune attraverso le seguenti azioni :

- Ricercare bibliografie sulla manualistica di settore
- Tradurre i testi nelle lingue straniere

- Reperire materiale multimediale ed eventuale traduzioni se in altra lingua diversa dall'inglese
- Pubblicare testi didattici e Manuali

5. Ricerca sull'innovazione tecnica e formale

La possibilità per un prodotto artigianale di collocarsi in un preciso mercato, tenuto conto che mediamente avrà un prezzo superiore ad un prodotto di massa, è quello di investire sulla qualità. La qualità è la risultante del materiale, delle tecniche di lavorazione e degli aspetti formali.

Se nei laboratori di ricerca industriali abbiamo assistito allo sviluppo della produzione di grande serie, della ricerca dei materiali, dell'automazione, del design, delle università e degli enti di ricerca, nel campo artigianale dei pezzi unici o di piccole quantità si è molto arretrati nella ricerca. Le ragioni sono molteplici: la produzione deve essere caratterizzata dall'unicità dell'oggetto lavorato a mano per cui non è giustificabile economicamente progettare una macchina costosa che lo produca. Inoltre manca il giusto peso delle categorie interessate che si considerano «in estinzione» per la caduta del consenso sociale prima che di mercato e per la mancanza di uno sforzo concettuale di innovazione non supportato dall'autorità pubblica, spesso insensibile a tali settori considerati marginali e residuali per il modesto numero di addetti.

Se quanto detto fino ad ora sulle nuove sfide del terzo millennio può essere considerato apprezzabile, è necessaria un'inversione di tendenza che non può prescindere da uno sforzo di ricerca volto all'innovazione di processo che, pur salvaguardando alcune caratteristiche di base della produzione artigianale, la faciliti per tempi e costi ricorrendo inevitabilmente alle nuove tecnologie informatiche.

Le azioni da promuovere in tale settore dovranno essere:

- Compiere studi di settore sui processi produttivi
- Confrontarsi con gli altri Paesi
- Indagare sui problemi connessi ai processi produttivi
- Compiere indagini economiche sui costi di produzione

6. Creare circuiti di confronto con altre realtà europee

I problemi che l'artigianato artistico deve affrontare in Italia sono naturalmente dello stesso genere di quelli che si riscontrano negli altri paesi europei dove, nell'ultimo decennio, una particolare attenzione si è posta al settore dei Mestieri d'Arte fino ad arrivare in Francia alla costituzione di un Ministero apposito per l'artigianato. La stessa U.E. attraverso le iniziative CRAFT ha identificato nello sviluppo delle aziende artigiane una delle priorità dell'azione della Commissione.

Una maggiore conoscenza di questo panorama da trasferire agli stessi artigiani che spesso per la loro dimensione e per la struttura organizzativa hanno difficoltà a confron-

tarsi con realtà lontane, è un elemento di stimolo ed anche un utile esercizio ricco di possibili suggerimenti per trovare soluzione a problemi concreti.

Scambi di esperienze fra artigiani, confronti fra modalità produttive e normative, dimensioni economiche delle imprese negli altri paesi e attività di promozione possono essere un utile bagaglio di conoscenze per gli operatori.

Le attività in questo settore saranno le seguenti:

- Compiere un'analisi comparata delle normative per l'artigianato dei principali paesi europei
- Incontrare gruppi di artigiani di vari paesi
- Innovare il settore
- Compiere un'analisi comparata dei sistemi di promozione adottati dai singoli paesi
- Analizzare i progetti CRAFT
- Partecipare ai progetti CRAFT mediante progetti pilota di settore

7. Studiare e ricercare le filiere produttive

Ciascun settore merceologico ha specifici problemi nell'ambito della filiera, che possono andare dall'approvvigionamento dei materiali, alle tecniche di lavorazione, dall'innovazione formale al posizionamento sul mercato del prodotto, dagli aspetti normativi a quelli fiscali e creditizi. Lo studio di filiera ha il pregio di mettere in evidenza i punti di forza ed i punti di debolezza aprendo una riflessione sulle possibili soluzioni in un contesto internazionale e nazionale che muta rapidamente.

Anche il confronto con l'autorità di governo sia essa nazionale o locale è possibile solo nel quadro di elementi concreti suffragati da dati statistici, da proiezioni nel futuro e da ipotesi realistiche di scenari. In questo senso, l'azione istituzionale a cui dovremmo auspicare è quella di funzionare in parte anche da «ufficio studi» per mettere a disposizione di chi ha la funzione di rappresentanza di interagire con il potere pubblico sulla base di dati. Naturalmente per effettuare studi del genere sarà estremamente importante un confronto continuo con gli operatori che potranno apportare il frutto della loro esperienza sul campo.

Le azioni da intraprendere saranno :

- Analizzare la filiera per settore
- Animare con *Working Groups* gli artigiani del settore
- Pubblicare dei «Libri bianchi» per settore

8. Studiare e ricercare l'organizzazione del lavoro

L'attività artigianale è contrassegnata da alcune peculiarità relative al numero di addetti, alle caratteristiche delle lavorazioni che necessitano competenze plurime nello stesso soggetto, da mercati spesso considerati «di nicchia» a causa dell'alto costo del prodotto,

dall'impossibilità di creare settori specifici di competenze all'interno dell'azienda relativamente alla ricerca e all'innovazione, al marketing, alla promozione pubblicitaria.

Tale situazione è completamente diversa da quella delle altre imprese e richiede caratteristiche di flessibilità organizzativa e normativa che pur garantendo gli operatori dei diversi settori non immobilizzino le aziende ed ancora peggio non disincentivino quei giovani che si vorrebbero avvicinare al settore, sia divenendo artigiano imprenditore sia come dipendente. Anche in questo caso un confronto con le diverse situazioni europee sarebbe un utile lavoro da cui estrarre informazioni e suggerimenti per migliorare la situazione corrente. Gli studi condotti permetterebbero ai rappresentanti dei diversi settori di interagire con l'autorità pubblica con una maggior conoscenza del quadro europeo e delle soluzioni adottate in altri paesi.

Le azioni da svolgere saranno:

- Analisi delle normative europee sul lavoro artigiano
- Creazione di gruppi di lavoro con gli operatori sul lavoro
- Pubblicazione delle ricerche in una collana sul lavoro

9. Informare ed incentivare gli artigiani

La dimensione dell'impresa artigiana e la sua connotazione è tale per cui si ha difficoltà ad accedere all'informazione relativa alle prospettive di mercato, alle innovazioni tecnologiche, alle ricadute della ricerca, a forme organizzative e commerciali più efficienti, nonché creditizie e normative diverse da quelle nazionali o regionali. Una informazione puntuale su tali aspetti attraverso notiziari, periodici, giornali on-line, sportelli telematici, sarebbe un aiuto prezioso per aumentare la competitività interna ed internazionale delle aziende, fino ad oggi basata solamente su di una congiuntura favorevole degli ultimi cinquant'anni e su comportamenti e conoscenze basate unicamente sulla tradizione.

Accanto a questi aspetti bisogna rimarcare un aspetto legato al punto 1, la costruzione di un'immagine dell'impresa artigiana che conferisca un nuovo orgoglio di appartenenza ad un operatore che svolge un lavoro creativo, indipendente e complessivamente assai utile alla collettività nazionale non solo in termini economici ma anche di identità, di capacità di fare e nel complesso alla costruzione di una cultura che pur confrontandosi dinamicamente con le realtà di altri paesi o continenti, sia in grado di valorizzare le identità locali, la storia nazionale, le peculiarità del territorio e dei materiali che vi si possono reperire.

La storia degli ultimi duemila anni dell'Europa prende avvio simbolicamente dalla figura di S.Giuseppe, artigiano e attraverso le grandi corporazioni medioevali costruisce con pazienza le grandi cattedrali, le abbazie, i palazzi rinascimentali, li arreda e li arricchisce di dipinti e di sculture, contribuisce a produrre oggetti dell'abbigliamento e dell'arredamento che non solo rispondono a necessità di ripararsi dal freddo o dal caldo ma sono anche attraverso i colori, le ornamentazioni, le tecniche di lavorazione, simboli delle condizioni sociali di appartenenza, espressioni del pensiero estetico, religioso, scientifico e financo politico e militare di ciascuna epoca.

L'Europa è stata costruita dagli artigiani che sono stati anche i promotori insieme con i commercianti di una rivoluzione che ha trasformato il mondo dando luogo alle società dei lumi ed alla società borghese attore della civiltà degli ultimi due secoli. Paradossalmente questa società, che si è generata dalle corporazioni artigiane ne decreta alla metà del Settecento la fine con la creazione delle camere di commercio, industria, agricoltura ed artigianato. Da allora è iniziato un lento declino che ne ha minato soprattutto il prestigio ed il potere politico, sociale ed economico per lasciare spazio allo sviluppo industriale. All'inizio del terzo millennio è ora possibile ed anzi urgente una riflessione su quanto di positivo si è sviluppato in questi due ultimi secoli e quanto è da rivedere, correggere, integrare senza falsi sentimentalismi per un passato che non può certamente tornare ma con la capacità di individuare con grande fantasia, quali nuove risposte si possono dare ad antiche esigenze quali il desiderio del bello, l'esigenza di identità, l'apprezzamento per gli oggetti personalizzati, la comprensione del valore del lavoro e della capacità di saper fare, l'equilibrio con l'ambiente ed il territorio di cui facciamo parte.

Tutto questo è il lavoro artigiano e proprio in questa direzione è necessario camminare per restituire un sentimento che generi orgoglio, capacità di trasmettere alle giovani generazioni tali valori, di arricchirli di modernità, di farne anche un motore di cultura e di benessere.

Al fine di perseguire tali obiettivi si possono prevedere le seguenti azioni :

- Pubblicare un periodico articolato per settori di attività e di notiziari on-line
- Aprire di uno sportello on-line
- Pubblicare brochure nelle quali si raccolgano gli artigiani che corrispondono a certe caratteristiche
- Conferire attestati, benemerenzze per la qualità delle attività svolte
- Promuovere riunioni per premiare e motivare gli altri a migliorare la propria attività per accedere ai riconoscimenti.

Conclusioni

Per poter sviluppare una serie di iniziative per la promozione dei mestieri d'arte, sono necessarie alcune condizioni: la presenza di un soggetto indipendente sia dal punto di vista dei condizionamenti di carattere politico sia da quello della disponibilità finanziaria; l'istituzione di una rete europea che abbia la forza di costituire un movimento di opinione le cui posizioni vengano ascoltate e condivise dalla Commissione della U.E. e che rappresentino un supporto normativo e finanziario alle attività proposte. Inoltre occorrerebbe un rapporto stretto con le istituzioni e con i soggetti atti alla formazione, per avvicinare i giovani al mondo della formazione artistica; la costante interazione con le organizzazioni del lavoro che possano recepire le esigenze normative per facilitare lo sviluppo delle imprese artigiane.

Come soggetto indipendente, ovvero per rispondere al primo punto sopra citato, l'esperienza fiorentina si caratterizza con la creazione della Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico, da parte delle istituzioni locali con il compito di promuovere cul-

turalmente i diversi aspetti di questo settore e con la creazione da parte dell'Ente Cassa di Risparmio, particolarmente attento al settore della cultura, dell'Osservatorio dei Mestieri d'Arte, che ha l'obiettivo di costituire una sede indipendente dove raccogliere le varie esperienze, promuovere e selezionare progetti e soprattutto rappresentare un ponte verso gli altri paesi europei.

Il significato di questo incontro, organizzato in occasione della manifestazione fiorentina «Artigianato a Palazzo» che riunisce da più di un decennio, una selezione di artigiano di alta qualità, si prefigge, così come affermato sopra, di creare una rete europea permanente sui mestieri d'arte, un veicolo importante per la formazione nelle botteghe, e per le normative di lavoro e fiscali che possano aiutare lo sviluppo economico del settore. Ci auspichiamo che questo appuntamento annuale voluto dall'Osservatorio dei Mestieri d'Arte, possa diventare una esperienza ripetibile negli anni a venire, per poter fare il consuntivo delle attività sviluppate insieme a favore dei mestieri d'arte.

Round Table

Giampiero Maracchi

University of Florence - Foundation for Climate and Sustainability

Member of the Scientific Committee of the Observatory on the Artistic Trades

THE SIGNIFICANCE AND THE PROSPECTS OF THE ARTISTIC TRADES

Introduction

The question that this international seminar wishes to address is: «at the start of the third millennium, in a world characterised by globalisation, is there any sense in talking about artistic trades?» The answer emerges from an analysis of the history of the last three centuries and the consolidation in the West of a civilisation based on industrial production, technology and scientific research. This type of civilisation has fundamentally responded to the need for the redistribution of wealth to large brackets of society, for the production of consumer goods that are easily purchased and enjoyed by a large number of people, for the spread of education, and for the participation of the masses in public government through the mechanisms of democracy. However, like all models, on close analysis, this one too is now revealing its weaknesses. Technologies connected with transport and chemistry pose problems for the integrity of the physical and biological environment; the growth of the services sector at the expense of the primary sector and industrial production drastically reduces the activities that demand a high degree of professionalism and specialisation. The emergence of the big multinational industrial and commercial groups increasingly distances people from the decision centres, and from the possibility of influencing the decisions, which are experienced in an uncritical manner. The segmentation of production processes has reduced the global vision of the professions and the creative capacities of the individuals. Hence, despite the positive aspects of the seventeenth-century industrial revolution, we now have to review this model which, after having improved the quality of life up to the middle of the last century, has now begun to reveal serious elements of weakness on all fronts. Within the framework of this review, which applies to numerous issues - the environment, the economy, energy, transport, political and social models - we feel that craftsmanship can play a new role.

Effectively, while in the pre-industrial period western civilisation was characterised by craftsmanship in the guise of its capacity to construct big buildings and public works, to furnish mansions and churches, to produce objects of everyday use - from crockery and containers of various kinds to clothing and footwear - now it assumes a new role, which is that of creating unique objects of marked quality that respond to a spiritual human need. That is, the yearning for uniqueness and creativity, for the distinctive object the aesthetic canons of which are not imposed by mass publicity but by a personal choice, attentive to a series of values that range from the quality of the materials to the expertise of the execution, from the design to the revisitation of elements of history of the territory. For all these reasons, craftsmanship is converted into an artistic trade which is aimed at a category of users characterised by a certain degree of cultural sensitivity, by economic resources and by a capacity for critical judgement and appreciation of quality.

The history of this Region has been characterised over the centuries by the presence of craftsmanship of outstanding quality. Along with the so-called Greater Guilds, this has certainly contributed to bequeath the enormous heritage of art that attracts visitors from all over the world. It was on the basis of such a consideration that the Ente Cassa di Risparmio di Firenze decided to launch the initiative of the Observatory on the Artistic Trades. The aim of this body is to promote such trades through the creation of a network of the institutions operating in this sector in Florence and in Tuscany, by informing public opinion and stimulating young people in particular, by setting up links with similar institutions at European and international level, by promoting publications and studies and creating instruments for training, and by giving visibility to the activity of the master craftsmen through conferences and promotional events.

The state of the art in Florence

Numerous initiatives have been developed in recent years in the sector of artistic craftsmanship in Florence, and for the information of our European correspondents it may be useful to provide a brief summary of these. The Tuscan Regional Authority has created *Artex* - (Centre for the Artistic and Traditional Craft of Tuscany), which has the task of promoting the artistic trades from a commercial point of view. The Florence City Council, the Provincial Authority and the Chamber of Commerce, together with the craftsmen's trade associations, have set up the Florence Foundation for Artistic Craftsmanship, with the purpose of promoting initiatives in support of artistic trades. In collaboration with other bodies, including the above Foundation, the Chamber of Commerce has organised guided tours of the craft workshops and the promotion of craftsmanship in the Oltrarno area, the traditional home of the craftsmen's workshops.

In the sector of cultural promotion, the Fondazione Ente Cassa di Risparmio has always demonstrated particular attention to the valorisation of the Florentine and Tuscan cultural heritage, with contributions to the Horne Museum, the Opificio delle Pietre Dure, the Stibbert Museum, the Straw Museum in Signa and the State Art Institute and the new museums of terracotta in Impruneta and of glass in Empoli, in addition to its recent support of the Foundation for Artistic Craftsmanship. In view of the significant

number of commitments, it decided to create a site for planning and assessment in the shape of the *Observatory on the Artistic Trades*. The Amici dei Musei association organises conferences on the subject of artistic craftsmanship, and, together with the Centre for Florentine cultural associations, has set up a scholarship to encourage young craftsmen.

In the educational ambit, we have the State Institute of Art of Porta Romana, which trains young people in craft disciplines such as jewellery, fashion, bookbinding and design. Other institutes such as the ISIA - Istituto Superiore per le Industrie Artistiche and the Istituto Tecnico Industriale Statale Tullio Buzzi in Prato are active in the sphere of industrial design.

In addition to these specialist institutions there are the artistic secondary schools and the Accademia di Belle Arti, which in the course of its history - during the Napoleonic period - was also a conservatory of the arts and trades. Polimoda (fashion school, fashion design, marketing, merchandising, summer and master courses) trains specialist personnel for the various sectors of the fashion world, from the design of clothing to that of footwear, and from marketing to retailing. The International University of Art (UIA) produces experts qualified in the sphere of restoration. Other private schools are active in the sphere of jewellery and restoration, such as the Palazzo Spinelli Institute for Art and Restoration, the Perseo School of Art and Jewellery etc..

In the same sphere of specific training, we should also mention the professional training courses organised by the Tuscan Regional Authority in the Centro di San Colombano for qualifications in leather-working, tailoring and building, and the Centro di Competenze imprese e vetro, with a school for the promotion of the art of glass-working in Tuscany, in San Giovanni Valdarno.

We would also note that there are an increasing number of private craft-oriented courses being organised in ceramics, paper-making, cabinetwork, basket-weaving, embroidery and drawing which, although they are not aimed at specific professional training, nevertheless illustrate an interest in artistic craftsmanship and the growth of a group of amateurs that can raise public awareness in relation to certain problems impacting the artistic trades.

There are numerous institutes of the National Research Council (CNR) active in the research sector, such as that for the Conservation of the Artistic Heritage, the IFAC, Institute of Applied Physics, which operates in the sphere of laser applications in restoration, the Institute of Wood Technology, active in the sector of wood and restoration, the CeVAPAT, Centre for the Environmental and Cultural Valorisation of the Territory of the Institute of Biometeorology, which operates in the sector of valorisation of agricultural activity and rural craftsmanship with programmes of awareness-raising among young people and rural populations within the framework of national projects of the Ministry of Welfare and the EU. And finally, the Foundation for the Climate and Sustainability which has developed a project on «Textiles and Sustainability».

In the University ambit there are numerous departments of the Faculty of Engineering working in the sphere of technological development. In addition there are a number of research and services companies that operate in the market of technological innovation and in the training of research technicians such as the Tecnotessile of Prato. In the Faculty of Letters, historic analysis is carried out on the minor arts, with special reference to

jewellery and fashion, while in the Faculty of Economics and Commerce, in collaboration with IRPET, the Regional Institute for Economic Research, sector economic analyses are performed, also with reference to the craft sectors.

The panorama of the Museums that conserve objects of artistic craftsmanship in the Florentine area is particularly rich, the Horne Museum, the Bargello and the Stibbert Museum, which house fascinating exemplars of craftsmanship, in addition to the Museo della Scienza e della Tecnica which conserves much of the artistic production of the precision instruments used in meteorology and in other scientific ambits, and the Museo di Storia Naturale with its zoological collections and the anatomical waxworks conserved in the Specola.

Then there are the specialised museums, the Costume Gallery and the Silver Museum of Palazzo Pitti, the Centro Signa Arti e Mestieri which sponsors a multimedia craft museum; and again the Ceramics Museum of Montelupo, which also organises educational activities, that of the Manifattura di Doccia in Sesto Fiorentino, the Museum of Pietra Serena in Firenzuola and the Museo dei Ferri Taglienti that showcases the knives of Scarperia.

Actions

The promotion of the artistic trades takes place through a series of actions that can be summarised as follows:

1. Raising awareness among the public
2. Raising awareness among young people
3. Valorising the historic heritage of artistic craftsmanship
4. Producing materials for training
5. Performing research on technical and formal innovation
6. Creating circuits of collaboration and comparison with other European entities
7. Studying and researching the production chains and the market prospects
8. Studying and researching the organisation of work
9. Providing information and incentives to the craftsmen

1. Raising awareness among the public

The development of an activity is linked to the presence of a market that generates the economic requisites. The last century witnessed the evolution of phenomena such as low-cost serial production in the first half of the century, and the serial production of major brands in the last thirty years. The former responded to the mass demand for clothing and furnishings at low cost, while the latter emerged from the need for a product that was recognisable on the market because it was made known through advertising in the media, fashion shows and the sponsoring of sports events even in different sectors. These products feature high costs, albeit still partially compatible with the spending power of a fair slice of the market.

While such phenomena have both positively contributed to national wellbeing, through mass access to the products and through the creation of jobs, they have also generated negative effects such as the unquestioned imposition of fashions that are not based on individuality but on a predefined model, thus leading to the loss of identity, a massification of taste and behaviour, and the failure of a capacity to comprehend the value of the processing and the materials.

In other words, what we have gained in quantity and accessibility we have lost in quality. This is clear in the English-speaking countries where the proliferation of large fast food chains is symbolic of the total loss of identity.

In the third millennium, the appearance of new countries such as those of Asia on the mass economy scene, forces us all to a profound meditation on cultural and economic categories which are almost taken for granted. In an initial phase the response of the companies was to delocate production to such countries, so as to take advantage of low labour costs. Subsequently, these countries, which are characterised by a great facility of learning, and above all by a work ethic that is intrinsic to such civilisations, began to produce in their own right.

In the face of such phenomena, from the point of view of both consumption and production, countries such as Italy, lacking in cutting-edge technology, have no alternative but to relaunch by investing in the heritage derived from history and identity, from the material and formal quality of the products and from creativity. Within this framework, artistic craftsmanship with its intrinsic characteristics of personalisation, quality and formal innovation, can once again play a major role. An essential precondition for this is to sensitise public opinion on such issues, to vindicate our history, revitalise the perception of the relationship between cost and quality, and stimulate a revaluation of the durability of the product.

The role of the institutions, of the information media and of the schools apropos such issues is fundamental, and is the only guarantee for positing an alternative to the negative repercussions of globalisation. It's not enough to take to the streets protesting against all and everything to denounce the errors of globalisation, what we have to do is, seriously and with commitment, study the concrete solutions that make it possible to respond to people's needs.

The sensitisation of public opinion is also addressed to the development of a new social attitude towards manual activities. After fifty years spent dismantling a training system that made certain activities possible, we have to stop and take stock. We have to rethink training in certain sectors, boost scientific research, create new dignity and new opportunities. Many families were deluded with the cheap promise that a degree in any subject whatsoever would provide the answer to their understandable desire for upward social mobility.

This did actually happen for the fortunate few up to a certain point, but is generally no longer the case. Thus we have to aim at a training that is considerably more specific and targeted to respond to the needs of the rapidly changing times, also bearing in mind the mass of immigrants pouring into Europe which occupy the lowest rungs of the employment ladder. In this context too, an all-round reflection on the role of the craft

enterprise, on the development of the chains that stretch from the raw material to the production of the tools, to the training of the workers, to the creation of the products and the promotion of the market, becomes an urgent necessity in order to conceive new paths to economic development.

To move on to concrete proposals, awareness-raising among the public needs to be performed using the following tools:

- informative publications;
- series of conferences;
- illustrative material to be distributed at public events;
- presence in the media;
- conventions;
- presence at sector fairs;
- promotion of forms of association (friends of craftsmanship);
- demoscopic surveys on the perception of craftsmanship;
- joint activities with other associative organs (e.g. Friends of the Museums);
- courses for amateurs.

2. Raising awareness among young people

The school ought to provide the necessary tools for addressing the demands of life, along with various fundamental values for individual development and social co-existence. Among the values that are a guarantee of individual liberty is that of contributing to the construction of one's own life through work, seen not as a yoke to be borne but as an opportunity for self-affirmation and the acquisition of dignity.

In the past, the craftsman's pride in belonging to the Guilds of mediaeval trades was equivalent to that of other professional categories; this was lost in the wake of mass industrialisation. Presenting to young people in the schools the craft activities about which they know little or nothing could serve to stimulate them to reflect on such matters and make a contribution to building a richer and more dignified future. To avoid lapsing into facile sentimentalism, the presentation of such activities should be backed up with economic data that illustrate the employment opportunities, the wages as compared with other better-known activities and the positive aspects of more gratifying work, as well as explaining the difference between artistic craftsmanship and other forms of entrepreneurial craftsmanship.

We therefore need to carry out these studies, together with the institutions responsible for such sectors, and produce the necessary informative material in liaison with the Education Departments and the individual schools.

The actions to be developed to achieve these objectives are:

- to investigate and study all the sectors and the individual employment prospects;
- to produce material illustrating the various activities;
- to produce educational and multimedia material for consultation;

- to organise series of conferences in the schools with the participation of the craftsmen themselves;
- to organise series of conferences for the school-teachers;
- to draft questionnaires to be distributed to the students after the informative actions.

3. Valorising the artistic heritage

Italy, and Tuscany in particular, possesses an impressive artistic heritage and unrivalled works of craftsmanship. From the religious buildings to civil constructions, from paintings to sculptures, from liturgical accessories to furnishings, from musical instruments to jewellery, from majolica to silverware and objects in metal, from glassware to fabrics for clothing and furnishing: what we are talking about is a vast repertory of designs, materials, techniques and creative capacities. We need to stress that, up to the seventeenth century when the formal distinction was made between the arts of drawing and painting - considered as a noble and aristocratic expression - and the expressions of everyday craftsmanship, there was no clearly defined boundary between the artist and the craftsman. So much so that, in order to practice your trade, you had to be registered in the appropriate Guild, of which there is now only one surviving example in Europe, that is the *Compagnons du Devoir* in France.

This heritage represents an enormous treasure to be catalogued, reproduced and valorised as a fount of inspiration for current craft production.

Even though the context has obviously profoundly altered, and many functions of this type of craftsmanship have now been taken over by other forms of production, a careful analysis can prove extremely useful for the modern craftsman, and above all for the schools of the sector that need to be strengthened and modernised.

The actions to be undertaken to this end can be summarised as follows:

- documentation through archive, bibliographic, iconographic and multimedia research;
- study of materials and restoration;
- documentation via museum itineraries;
- publication of the history of the various sectors;
- organisation of historical conferences.

4. Producing materials for training

In the past, one of the characteristics of craft activity was the transfer of knowledge which was transmitted directly from the master to the apprentice. On account of a legislative framework that fails to incentivate craft activity, and restrictions related to insurance, and also as a result of a certain approach to work widespread among young people, which tends to put greater emphasis on the question of wages rather than that of learning, this

direct transfer of knowledge is no longer possible, except to a very small degree. Consequently, we need to identify training itineraries via the schools operating in the sector. The Italian tradition is unfortunately a prevalently oral tradition, as opposed for example to that of the English-speaking world which relies heavily on specialised textbooks and manuals in all sectors of work and public and private life, including domestic activities. (We should recall the fact that at the end of the nineteenth century the Swiss publisher Hoepli published series of handbooks that are still being printed today.)

Moreover for effective teaching the expositional clarity of the manual is essential, and nowadays can be backed up by extremely useful programmes of interactive self-teaching. We therefore need to identify the deficiencies existing in the various sectors and begin to fill the gaps through the following actions:

- researching bibliographies of sector manuals and handbooks;
- translating texts in foreign languages;
- discovering multimedia material and eventual translations where in languages other than English; - publishing textbooks and manuals.

5. Research on technical and formal innovation

Given that the craft product on average has a higher price than that which is mass-produced, the chances of it finding a place in a specific market is related to the investment in quality. Quality is the net result of the combination of the raw material with the processing techniques and the formal aspects.

While in the industrial research laboratories the development of major serial production has evolved through research of the materials, automation and design undertaken by the universities and the research bodies, in the craft sphere research in the production of one-off pieces and small quantities has lagged far behind. The reasons for this are numerous: the production has to be characterised by the uniqueness of the hand-worked object, so that it is not economically viable to design a costly machine to make it. Moreover the categories involved fail to wield their due weight, since they consider themselves «in extinction», partly because of the lapse in social and market consensus, and partly because of the lack of a conceptual thrust towards innovation. No input in this direction is forthcoming from the public bodies, all too frequently insensitive to such sectors which are deemed marginal and residual in view of the modest number of workers involved.

If what has been said up to now about the new challenges of the third millennium can be considered valid, then there needs to be an inversion of trend which must of necessity comprise a forceful research initiative aimed at process innovation which, while safeguarding certain of the basic features of craft production, nevertheless facilitates it in terms of time and cost by inevitably resorting to the new computer technologies.

The actions to be promoted in this sector should be:

- performance of sector studies on production processes;
- comparison with other countries;

- investigation of problems connected with the production processes;
- performance of economic investigations on production costs.

6. Creating circuits of collaboration with other European entities

The problems that artistic craftsmanship has to tackle in Italy are naturally of the same kind as those it encounters in other European countries where, over the last decade, a particular attention has been devoted to the sector of artistic trades, and in France a special Ministry has even been set up for Craftsmanship. The EU itself, through the CRAFT initiatives, has identified one of the priority actions of the Commission as the development of the craft enterprises.

A greater knowledge of this panorama to be transmitted to the craftsmen themselves, who frequently because of the dimensions of the enterprises and the organisational structure have difficulty in comparing notes with distant entities, can be an element of stimulus as well as a useful exercise rich in potential suggestions for finding solutions to material problems.

Exchanges of experiences between craftsmen, comparisons of the modes of production, the regulatory procedures and the economic dimensions of enterprises in other countries, together with promotional activities, can provide a useful baggage of knowledge for those working in the sector.

The activities in this sector will be the following:

- performing a comparative analysis of the legislation governing the craft sphere in the principal European countries;
- meeting groups of craftsmen from the various countries;
- innovating the sector;
- performing a comparative analysis of the systems of promotion adopted in the individual countries;
- analysing the CRAFT projects;
- participating in the CRAFT projects through sector pilot projects.

7. Studying and researching the production chains

Each merchandise sector has specific problems in the ambit of the chain. These can range from the procurement of the materials to the processing techniques, from the formal innovation to the positioning of the product on the market, from the regulatory aspects to those of tax and credit. The study of the chain has the advantage of spotlighting the strong points and the weaknesses, generating a reflection on the possible solutions in an international and national context subject to rapid change.

The dialogue with the governmental authorities, whether national or local, is only possible within the framework of concrete elements supported by statistical data, future projections and realistic scenario hypotheses. In this sense, the institutional action that we

should aspire to is also partially that of a «studies office» to be put at the disposal of those with representative functions who can then dialogue with the public sector on the basis of solid data. Naturally, in order to carry out such studies, it will be extremely important to have a continual dialogue with the craftsmen themselves, who can bring to bear the fruit of their experience in the field.

The actions to be undertaken will be:

- analysis of the production chain by sector;
- animation of the sector craftsmen through working groups;
- publication of white papers for each sector.

8. Studying and researching the organisation of work

Craft activity is characterised by certain distinctive features relating to the number of workers, the characteristics of the processing that require one individual to have multiple skills, markets that are frequently considered «niche» markets because of the high cost of the product, and the impossibility of creating specific sectors of competence within the enterprise to deal with research and innovation, marketing and advertising promotion.

This situation is completely different from that of other business enterprises and demands features of administrative and legislative flexibility which, while guaranteeing the workers in the various sectors, does not have the effect of immobilising the enterprises or still worse of discouraging the young people who may wish to approach the sector, either as entrepreneur craftsmen or as employees. Here too, a comparison with the various European situations would be a useful exercise, yielding information and suggestions for the improvement of the current Italian situation. The studies carried out would enable the representatives of the various sectors to interact with the public authorities with a greater knowledge of the broader European picture and of the solutions adopted in other countries.

The actions to be performed will be:

- analysis of the European legislation governing craft enterprise;
- creation of working groups on craft enterprise involving the craftsmen;
- publication of a series of studies on craft enterprise.

9. Providing information and incentives to the craftsmen

The dimension of the craft enterprise and its connotation means that there is difficulty in accessing information relating to the prospects of the market, the technological innovations, the repercussions of research, about more efficient forms of organisation and commerce or credit and regulatory systems different from the national or regional. Precise information about such aspects, via newsletters, periodicals, on-line newspapers and on-line desks, would be a precious aid to boosting the domestic and international competitiveness of the enterprises, to date based on the favourable economic situation of the last

fifty years and on behaviour and knowledge founded solely on tradition.

Alongside such aspects we also have to mention another factor related to paragraph 1, that is the construction of an image of the craft enterprise that can infuse a new pride of belonging for the worker. The craftsman performs a creative and independent job that is, on the whole, of considerable utility to the national community. It is useful not only in economic terms, but also in terms of identity, creative capacity and generally of the construction of a culture which - while dynamically comparing and confronting with counterparts in other countries or continents - is nevertheless able to enhance the local identity, the national history, and the peculiarities of the territory and the materials to be found there.

The history of Europe over the last two thousand years was symbolically launched by St. Joseph, a craftsman, and through the great mediaeval guilds it patiently constructed the great cathedrals, the abbeys, the Renaissance palazzi, furnishing them and embellishing them with paintings and sculptures, contributing to the production of articles of clothing and furnishing that not only respond to the need to protect oneself from heat or cold, but which through their colours, decorations, and techniques of workmanship, are also symbols of the social class one belongs too, expressions of the aesthetic, religious, scientific, and even the political and military thought of each epoch.

Europe was built by the craftsmen, who along with the merchants, were also the promoters of a revolution that transformed the world, giving rise to the society of the Enlightenment and to the bourgeois society that has been the leading actor in the civilisation of the last two centuries. Paradoxically, this society, which was generated by the craft guilds, also decreed the demise of the same in the mid eighteenth century when it set up the Chambers of Commerce, Industry, Craft and Agriculture. Since then a slow decline has set in, in which the prestige and the political, social and economic power of craftsmanship has been undermined to make way for industrial development. At the start of the third millennium it is now possible, or rather urgently necessary, to pause to reflect on the positive developments of these last two centuries and on what instead needs to be reviewed, adjusted and supplemented. This should be done without false sentimentalism for a past that can certainly not return, but instead with the capacity to identify, with great imagination, what new responses can be provided to ancient demands, such as the desire for the beautiful, the need for identity, the appreciation of creativity, the demand for equilibrium with the environment and the territory of which we are part.

All this is craftsmanship, and it is precisely in this direction that we need to proceed to restore a sentiment that can generate pride, the capacity to transmit these values to the young generations, enriching them with modernity, and transforming them into a driving force for culture and wellbeing.

To pursue these objectives, we can schedule the following actions:

- publication of a periodical broken down into sectors of activity and of on-line newsletters;
- opening of an on-line desk;
- publication of brochures bringing together craftsman who correspond to certain characteristics;

- conferring certificates and acknowledgements for the quality of the activities performed;
- promoting encounters with prize-giving ceremonies to motivate others to improve their activities so as to win recognition.

Conclusions

In order to develop a series of initiatives for the promotion of artistic trades, certain conditions are necessary: the existence of an entity that is independent in terms both of conditionings of a political character and in terms of financial resources; the setting up of a European network strong enough to represent a body of opinion whose standpoints and opinions are heeded and shared by the EU Commission, and to offer regulatory and financial support for the proposed activities. Moreover, we need to have a close relationship with the institutions and with the entities concerned with training so as to bring young people closer to the sphere of artistic training, as well as a constant interaction with the labour organisations that can adopt regulatory requirements to facilitate the development of the craft enterprises.

As an independent entity, that is to respond to the first point mentioned above, the Florentine experience is characterised by the creation by the local institutions of the Florentine Foundation for Artistic Craftsmanship, which has the task of culturally promoting the various aspects of this sector, and through the creation, on the part of the Ente Cassa di Risparmio - which is particularly attentive to the cultural sector - of the Observatory on the Artistic Trades, which has the objective of setting up an independent centre to bring together the various experiences, to select and promote projects and above all to represent a bridge linking with other European countries.

The significance of this meeting, organised on the occasion of the Florentine event «Artigianato e Palazzo» - which for over a decade has brought together a selection of high quality craftsmanship - is hence, as stated above, to create a permanent European network of artistic craftsmanship, an important vehicle for training in the workshops and for employment and fiscal regulations that can boost economic development in the sector. We hope that this annual appointment, set up by the Observatory on the Artistic Trades, may be an experience that is repeated over the years to come, so as to recapitulate on the activities evolved together in favour of the artistic trades.



OMA

Moira MacFarlane
Console britannico a Firenze

Sono sinceramente deliziata di essere stata invitata ad unirmi alla Tavola Rotonda questo pomeriggio, per ascoltare gli esperti del settore riuniti a discutere sul ruolo della formazione nei mestieri d'arte. Porto a questa conferenza i saluti ed i migliori auguri del British Craft Council (Consiglio Britannico per le Arti ed i Mestieri), oltre al loro sentito rammarico per non aver potuto inviare un rappresentante. Personalmente non mi ritengo sufficientemente qualificata per poter parlare di artigianato artistico, se non come estimatrice dei manufatti artigianali. Sono comunque cosciente che esista una reale difficoltà, specialmente nei paesi più sviluppati, nell'incoraggiare le giovani generazioni ad intraprendere un percorso nel mestiere artigiano e garantire così una futura disponibilità di adeguate maestranze professionali. Oggi ci scontriamo con il problema di aver sottovalutato troppo a lungo l'importanza di creare solidi presupposti affinché i più giovani accedano a questo tipo di mestieri. Troppo spesso infatti, soltanto dopo aver perduto qualcosa, ci rendiamo conto di quanto quella cosa fosse importante. Mi congratulo dunque con gli organizzatori di questo incontro che hanno pensato di mettere in luce l'importante questione della formazione prima che sia troppo tardi. E' comprensibile che un apprendistato artigianale oggi non appaia sufficientemente affascinante per i più giovani. Quest'idea può in effetti agire da disincentivante. Apparentemente molti giovani preferirebbero dire ai loro amici di essere stati assunti nel ramo dell'informatica o dei media, piuttosto che dire di essere degli apprendisti artigiani. Il fatto che molti lavori nel ramo dell'informatica siano effettivamente noiosi, o che non vi siano in realtà posti di lavoro per laureati in studi mediatici non sembra preoccupare nessuno di loro al momento di operare la scelta. L'importante è dare l'impressione di essere al passo con i tempi. Quindi indubbiamente, esiste un problema di immagine da affrontare se vogliamo davvero incoraggiare le future generazioni di artigiani. Avrei creduto che la soddisfazione personale sarebbe stata un'importante carta da giocare in una campagna per presentare una immagine irresistibile dell'artigianato artistico. Non so quante volte ho guardato un bellissimo soffitto o una colonna intarsiata oppure un bellissimo lavoro in marmo, pensando che avrei voluto anch'io essere in grado di lasciare qualcosa di così bello ai miei posteri. Credo in ogni modo che il problema sia più complesso e vada oltre la questione

dell'immagine. Vi sono infatti due questioni da affrontare: la prima è la grande soddisfazione che si può trarre dall'aver creato qualcosa di esteticamente bello che va ad arricchire l'ambiente. La seconda è riuscire a conservare le risorse in un paese sempre più fragile. Due generazioni fa, quando le persone giovani mettevano su casa, di solito ereditavano pochi pezzi di mobili dalle proprie famiglie. Le case dei giovani sposi erano di solito poco arredate, ma i rari mobili presenti erano di solito di buona qualità. Adesso si direbbe che erano case minimaliste! Le altre cose come i quadri, gli specchi, gli ornamenti ed i tappeti venivano acquistati gradualmente, nel corso degli anni e con il pensiero che sarebbero dovuti bastare per tutta una vita per essere poi passati alle generazioni future. L'idea era la qualità e non la quantità. Adesso in quest'epoca dell'«usa e getta», le cose sono molto diverse. Il design da interni cambia con la stessa velocità della moda dell'abbigliamento. Le persone si riversano in enormi magazzini dove acquistano mobilia *low-cost* da assemblare da soli e che sarà nel corso di pochi anni gettata via per essere rimpiazzata. A parte la questione meramente estetica, vi è anche un problema ecologico da prendere in considerazione, poiché si incorre in uno spreco di materie prime da un lato, ed in una produzione di massa di mobili in materiali sintetici dall'altro. Un maestro artigiano è in grado di trasformare la materia prima - sia essa un albero, un blocco di marmo o una balla di seta - in un meraviglioso oggetto che arricchirà le nostre vite e l'ambiente per generazioni. L'impronta ecologica lasciata dunque da questo tipo di lavorazione è minima. Di questi tempi è prioritario ripensare il nostro approccio nei confronti della produzione di artefatti e questo fatto stesso potrebbe divenire un punto per focalizzare l'interesse e l'attenzione dei più giovani. Auguro a tutti i presenti successo per l'iniziativa.

Moira MacFarlane

British Consul in Florence

I am sincerely delighted to have been invited to join the Round Table this afternoon, to listen to the sector experts who have come together to discuss the role of training in the artistic trades. I bring to the conference the greetings and best wishes of the British Craft Council, and its most sincere regret at not having been able to send a representative. Personally, I do not consider myself to be sufficiently qualified to talk about artistic craftsmanship, except as an admirer of craft artefacts. I am, however, conscious that there exists a real difficulty, especially in the more developed countries, in encouraging the younger generations to undertake a career in craftsmanship and thus guarantee the future availability of adequate professional skills. Today we are having to come to terms with the problem of having undervalued for too long the importance of creating solid premises so that young people can access these types of trade. In fact, all too often it is only after something has been lost that we realise how important it was. Consequently, I should like to congratulate the organisers of this conference, who have rightly decided to spotlight the important question of training before it is too late. It is understandable that, in this day and age, a craft apprenticeship does not appear sufficiently enticing to young people. The very idea can in fact act as a disincentive. Apparently, many young people prefer to be able to tell their friends that they have been employed in the computing sphere or in the media, rather than saying that they are apprentice craftsmen. The fact that lots of jobs in the sphere of computing are effectively very boring or that jobs for graduates in media studies do not actually exist does not appear to worry them at all when they take such decisions. The important thing is to give the impression of being in step with the times. Therefore, there is undoubtedly a problem of image to be addressed if we truly wish to encourage the future generations of craftsmen. I would have thought that personal satisfaction would be a trump card to play in a campaign designed to present an irresistible image of artistic craftsmanship. I don't know how many times I have gazed at a beautiful ceiling or an inlaid column or a beautiful work in marble, thinking how much I would have liked to be able to leave something so beautiful to posterity. In any case, I believe that the problem is more complex and goes beyond the question of image. There are in fact two issues to be addressed: the first is the enormous satisfaction to be derived from having created

something that is aesthetically beautiful which goes to enhance our surroundings. The second is to succeed in conserving resources in a country that is increasingly fragile. Two generations ago, when young people set up home, they generally inherited a few pieces of furniture from their families. The houses of young couples hence tended to be sparsely furnished, but the few pieces present were generally of good quality. Now they would be called minimalist! Other things, such as paintings, mirrors, ornaments and carpets were purchased gradually, over the years, with the idea that they were to last for a lifetime, and then be passed on to the future generations. The idea was of quality rather than quantity. Now in the «disposable» era, things are very different. Interior design changes at the same rate as fashion. People throng to enormous warehouses where they purchase low-cost furnishings that they assemble themselves, which after a few years will be thrown away and replaced. Apart from the purely aesthetic aspect, there is also an ecological problem to be taken into consideration, since these approaches involve both a waste of raw materials on the one hand and a mass production of furnishings in synthetic materials on the other. A master craftsman is able to transform the raw material - whether it is a tree, a block of marble or a bale of silk - into a wonderful object which enriches our lives and the ambience for generations. Hence the ecological impact of such workmanship is minimal. In times such as ours, rethinking our approach to the production of artefacts is a priority, and this very fact could become a catalyst for the attention and interest of the younger generations. I wish all of you here present the greatest success with the initiative.



OMA

Riccardo Bianchi

Presidente dell'artigianato artistico tradizionale di Confartigianato

Direi che tra questa mattina e questo pomeriggio, parlare come quindicesimo sia molto difficile. Avevo preso degli appunti che poi sono diventati superflui perché l'argomento è stato sviscerato in tutti i suoi aspetti in maniera piuttosto precisa. Direi quindi che il mio intervento sarà piuttosto veloce. Mi fa piacere sentire tutti progetti così complessi e completi presentati dalla rappresentante della Francia. La signora Brulé è stata in questo molto precisa.

Ha parlato di un annuario dell'artigianato che possa rappresentare in una pubblicazione tutte le imprese che rappresentano l'artigianato artistico. Ebbene io due anni fa, ed è ancora in un cassetto, ho fatto una richiesta ufficiale per questa pubblicazione che non è più stata fatta in Italia dal 1954. Sono oltre 50 anni dunque che questo non avviene più e l'iniziativa era esattamente quella che stanno facendo in Francia, ovvero una pubblicazione che riportasse tutti gli artigiani del settore artistico con 4 immagini del loro lavoro, la storia della loro impresa e, a collegamento, anche qualcosa di mediatico perché oggi nel 2007 si ragiona in questa maniera. Detto questo vorrei dire, l'artigianato, per noi Italiani in particolare è un patrimonio incommensurabile del nostro passato. Voi sapete bene che il passato italiano è nato dall'artigianato ed è diventato poi artistico in seguito. Ha un grosso apprezzamento nel presente; e lo dimostriamo oggi perché siamo qui in un ambiente particolare dove si vede solo artigianato, impegnati in una discussione che si focalizza esclusivamente su quello. Io ho la grande speranza per il prossimo futuro. Per fare tutto questo spetta a noi muoverci prima che sia troppo tardi, per recuperare al massimo il numero dei giovani - questo è il vero problema - che da tempo hanno disertato il nostro settore per altri tipi di occupazione, occupazione più «moderna», se così la vogliamo definire. I problemi sono ad esempio la cattiva informazione sul settore artigianato, la scarsa formazione, la nullità di collaborazione tra scuola e bottega, la facilità di guadagno in certi tipi di lavoro dell'era moderna e la scarsa volontà di unire insieme creatività e manualità che sono un po' la chiave del successo del settore che ci compete, ovvero solo ed esclusivamente artigianato artistico. In questi ultimi tre mesi devo dire che c'è stato un segnale da parte delle istituzioni e in particolare da parte del consiglio regionale, proprio per fare interagire scuola e bottega, per far seguire ai nostri giovani l'opera artigiana. Per

questo in tutte le provincie della regione sono stati organizzati incontri tra studenti degli ultimi anni delle classi, proprio per portare a conoscenza dei giovani, sì i problemi ma anche le grandi soddisfazioni che possono essere raggiunte con due parole magiche che ho già detto «creatività» e «manualità», legate a qualità, originalità (e a questo ci tengo in modo particolare) e la gestibilità del proprio tempo libero per i propri hobby. Questo è in effetti un punto di cui oggi nessuno ha parlato. Due parole da spendere velocissime sono che l'imprenditore artigiano, a differenza di colui che lavora in qualità di dipendente, può gestire il proprio tempo. Non ha l'assillo dell'orario che può gestire a proprio piacimento, lavorare di giorno come di sera, questo può essere valido anche per coltivare qualcosa di proprio e personale oltre al lavoro di tutti i giorni.

Voglio almeno accennare brevemente su quelli che sono stati i principali problemi degli ultimi anni, problemi che le grandi imprese hanno individuato principalmente in quelli economici, promuovendo le famose delocalizzazioni. Le delocalizzazioni hanno portato ovviamente alla disoccupazione in diversi settori. Mentre noi ci dibattevamo per far rispettare le nostre leggi, provenienti dall'unione europea e nate con l'intento di rispettare lavoratori ed ambiente, ad un costo tanto alto che molti si sono dovuti arrendere e chiudere bottega, senza però tener conto delle entità lavorative italiane. Una gran parte delle nostre imprese sono così piccole, a volte formate da una /due persone, che non possono reggere le imposizioni delle leggi europee, nate a suo tempo sull'esempio delle imprese tedesche che sono piccole quando hanno almeno 15 addetti. La nostra forza per fortuna sta proprio in quelle due piccole parole dette prima, cioè Creatività e Manualità, le sole che hanno tenuto alto il marchio Made in Italy. Fra virgolette vorrei dire che circa due anni fa il comune aveva inserito nel suo progetto Firenze 2010, la formazione di un marchio particolare, Made in Florence.

Ebbene io sono stato al tavolo di concertazione della nascita di questo marchio per ben due volte in otto mesi abbiamo fatto le proposte giuste, ma le proposte sono state bocciate dall'Industria, questo proprio perché si ricollegano a quello che ho detto prima: la delocalizzazione porta più facilmente al guadagno e non importa se il prodotto è fatto o non fatto all'estero, quello che conta è che porti poi un marchio e questo marchio viene apposto dopo che queste cose arrivano in Italia e sono formate con una bella parola Made in Italy, anche se Made in Italy non sono. Mi scuso per questi accenti polemici, ma sono nato per far la polemica e continuerò a farla finché avrò voce. Voi sapete tutti che il comprare all'estero in certi paesi significa comprare bene, a buon mercato, perché sono sconosciute delle leggi che invece noi ci sentiamo e dobbiamo rispettare e cioè sfruttamento della manodopera minorile e dispregio dell'ambiente.

Questo è stato detto, in vari modi, anche da altri relatori che hanno parlato oggi. Molto spesso in Italia a tutti i livelli si parla di ripresa economica che però per essere l'Italia concorrenziale con altri paesi deve promuovere tecnologie più avanzate. Questo è quello che si dice a grandi linee. Quando però, almeno per il mio punto di vista, si parla di artigianato artistico, la parola tecnologia applicata all'artigianato artistico non dice quasi niente. Perché ho già detto e ripeto che quando si parla di artigianato artistico si parla di creatività e manualità e questo la tecnologia non ce lo da. Ci sono molti mestieri che possono invece applicare la tecnologia, possono utilizzare sofisticati macchinari, anche da apprezzare perché possono alleggerire i tempi di lavorazione, ma per quanto riguarda il

nostro settore io credo che solo il cervello e le mani possano dare la spinta essenziale per arrivare a una soluzione reale e una qualità di eccezione. Io penso per oggi che interagire con altre culture europee nel rispetto delle proprie tradizioni e culture territoriali, senza allettanti tentativi di copiarci tra di noi, potrebbe rappresentare un confronto diretto per un interscambio culturale artigianale sviluppare un programma di progetti seri e concreti in modo da riportare in auge l'artigianato artistico che da anni ormai è lasciato andare a sé stesso, senza grande interesse da parte di chi potrebbe dare una mano per risollevarlo dal baratro nel quale è finito. Riflettendo però devo dire che finalmente mi sembra di vedere uno spiraglio che se ben sfruttato potrebbe farci uscire da questa *empasse* davvero logorante.

Mi auguro che oggi, dopo tante parole che andiamo dicendo da questa mattina, possa nascere un filo conduttore un qualcosa di concreto a breve termine che possa restituire fiducia a un comparto rimasto troppo a lungo abbandonato. A conclusione vorrei dire solo che da una documentazione da me richiesta relativa ad iniziative prese dai paesi qui oggi rappresentati risulta una grande voglia di fare e di dare spazio al nostro settore. Io ho da maggio a dicembre solamente per la parte inglese 14 manifestazioni per l'artigianato artistico. Ma quel che manca alle micro imprese italiane, e mi fa piacere che la rappresentante irlandese poco fa lo abbia accennato, sono i sostegni finanziari necessari per gli spostamenti all'estero, dove mostrare i propri prodotti a chi non li conosce. Mentre in Irlanda, come abbiamo sentito, hanno finanziamenti per chi vuol partecipare a cose di questo tipo. La pubblicità che ne verrebbe fuori sarebbe non solo per l'impresa io credo, ma anche nel nostro caso essendo noi fiorentini, anche per la nostra città. A dimostrazione di questo vediamo che la Camera di Commercio di Firenze fa per noi la Mostra Internazionale dell'Artigianato quello detto prima, ovvero dà un finanziamento in modo tale che gli artigiani fiorentini possano essere messi in mostra in questa occasione internazionale.

L'assessore Nencini che qui rappresenta il Comune, anche nella Fondazione per l'Artigianato Artistico di cui sono vice presidente, è testimone di questo spiraglio di luce di cui parlavo prima: infatti nella Fondazione non mancano le iniziative. C'è una grande speranza oggi in tutti noi ed aspettiamo fiduciosi che diventi certezza non solo per noi ma anche per le generazioni a venire.

Grazie.

Riccardo Bianchi

Chairman of the artistic and traditional craftsmanship of Confartigianato

I have to say that, between the addresses of this morning and this afternoon, being the fifteenth person to speak is rather difficult. Difficult in the sense that this morning I took notes, which have since gradually become superfluous because the argument has been dissected in all its aspects in a fairly meticulous manner. Therefore I can say that my own contribution will be quite brief.

I was very pleased to hear about the very complex and exhaustive projects presented by the French representative. In this Mrs. Brulé has been most precise. She spoke about a craftsmanship annual designed to present in a single publication all the enterprises representing artistic craftsmanship. Well, two years ago, and I still have it somewhere in a drawer, I made an official request for such a publication, which has not been compiled in Italy since 1954, that is over 50 years ago. My initiative was exactly analogous to what they're doing in France, that is a publication that brings together all the craftsmen of the artistic sector with four illustrations of their work, the history of their enterprises and also some sort of media link, because now, in 2007, this is the way things work. Having said this, I would like to add that, for us Italians in particular, the craft sphere represents an immeasurable heritage of our past. You are well aware that the Italian past emerged from craftsmanship, and then became artistic later. It is widely appreciated in the present, and this is demonstrated today because here we are, in very striking surroundings where all we can see is craftsmanship, engaged in a debate that is focused exclusively on the same. I have high hopes for the near future. To do all this, we have to move quickly, before it's too late, to retrieve the greatest possible number of young people - this is the real problem - who have for some time now abandoned our sector for other types of employment, more «modern» employment, if you like. The problems are, for example, poor information about the craft sector, lack of training, the complete absence of collaboration between the schools and the workshops, the ease of earning in certain types of modern jobs, and little desire to bring together the creativity and manual skill that are the key to success in the sector in question, that is solely and exclusively artistic craftsmanship. Over the last three months I have to say that there has been some sort of signal from the institutions, and in particular from the Regional Council, precisely in the direction of integration between

the school and the workshop. The idea is to allow our young people to observe craftsmen at work, and so in all the provinces of the Region encounters with students in the last years of school have been organised, precisely to bring to the attention of the young people both the problems and also the great satisfaction that can be achieved with those two magic words that I have already mentioned - «creativity» and «manual skill» - when they are linked to quality, originality (which I feel to be of the utmost importance) and a management of free time that enables the pursuit of hobbies. This is in fact an aspect that no-one has yet spoken of today. Just two quick words on the subject. Unlike the employee, the craftsman can organise his own time. He is not bound by working hours and he can organise his time to suit himself, working during the day or in the evening, which is extremely useful when we wish to cultivate something personal, of our own, beyond the everyday work.

I should like to make a brief mention of the principal problems of recent years, problems that the big companies have identified above all as economic, thus promoting the famous delocations. This delocation has clearly led to unemployment in a number of sectors. At the same time, we were battling for compliance with the law. This legislation, originating from the European Union and conceived with the intention of respecting both workers and the environment, entails so high that many people had to give up and shut up shop, because it fails to take into consideration the reality of the Italian productive fabric. A large percentage of our enterprises are so small, sometimes just one or two people, that they cannot support the impositions of the European legislation, based effectively on the example of the German companies which are called small when they have at least 15 employees. Fortunately, our strength lies precisely in the two concepts outlined above, that is Creativity and Manual Skill, which are what has kept Made in Italy flying high.

In parentheses I would also like to add that, approximately two years ago, the City Council inserted in its Firenze 2010 project the creation of a special brand, Made in Florence.

Well I have been at the negotiating table for the birth of this brand no less than twice in eight months. We made all the right proposals, but they were rejected by the Industry, precisely for the reason that links up with what I said before: delocation brings easier profits, and it doesn't matter whether the product is made abroad or not, what matters is that it bears a brand, and the brand - made up of that nice little phrase «Made in Italy» - is applied after these things arrive in Italy, being even though they're not made in Italy at all. Please forgive me for this controversial note, but I was born for controversy, and I won't shrink from it, when necessary, as long as I live. You all know that purchasing abroad, in certain countries, means buying cheap, at a good price, because they are entirely without the laws that we have, and that we must and wish to comply with, that govern the exploitation of child labour and disregard for the environment.

This has been said, in various ways, also by the other speakers who have participated today. Very often in Italy, at all levels, we talk about economic recovery which, however, if Italy is to be competitive with other countries, must foster more advanced technologies. This is what is generally claimed. However, at least as I see it, when we speak of artistic craftsmanship the word technology has very little to do with it. Because, as I have already

said, and repeat, when we talk about artistic craftsmanship we are talking about creativity and about manual skill, which is something technology can't give us. There are, instead, many trades in which technology can be applied, in which sophisticated machinery can be used and should be duly appreciated because it speeds up working time, but as far as our sector is concerned, I believe that only the brain and the hands can give the essential thrust to arrive at a real result and an exceptional quality. I believe that today, interacting with other European cultures in respect of their traditions and territorial cultures, without yielding to enticing attempts to copy each other, could represent a direct comparison for a valuable cultural exchange in the sphere of craftsmanship. This means developing a programme of serious and concrete projects, so as to bring back into fashion the artistic craftsmanship that has for years now been left to its own devices, with very little interest on the part of those who could lend a hand to help it up from the brink of the precipice. However, on reflection, I have to say that finally I feel that I can see a glimpse of hope, which if exploited to the full could get us out of this truly afflicting impasse.

I hope that today, after all the words that have passed between us since this morning, there may emerge a guiding thread, something that is concrete in the short term, that can restore faith in a sector abandoned for too long. In conclusion, I simply wish to say that, from documentation which I requested in relation to initiatives taken by the countries represented here today, there emerges a great desire to work and to give space to this sector. From May to December, just for the English section, I see no less than 14 events for artistic craftsmanship. But what is lacking for the tiny Italian enterprises, and I am grateful to the Irish representative for having mentioned it, is the financial support necessary for transfers abroad, where the products can be displayed to those who are not familiar with them. In Ireland instead, as we have heard, there is funding for those who wish to take part in initiatives of this kind. The publicity that would result would not be only for the enterprise, but in our case, being Florentines, also for our city. As a demonstration of this, the Chamber of Commerce of Florence organises for us the International Arts and Crafts Fair referred to earlier, that is it provides funding so that the Florentine craftsmen can display their products at this international event.

Councillor Nencini, who represents the City Council here and also in the Foundation for Artistic Craftsmanship of which I am Vice-Chairman, is a witness to this glimpse of hope that I spoke of earlier: in fact in the Foundation there is no shortage of initiatives. All of us here today are full of hope and we look forward trustfully to this hope becoming reality, not only for us but also for the generations to come.

Thank you.



OMA

Marie Françoise Brulé

Direttore SEMA

Grazie, vorrei innanzi tutto ringraziare gli organizzatori di questa magnifica iniziativa, che dovrebbe essere un esempio da seguire in tutta Europa perché riunisce tutti gli attori del mondo dell'artigianato.

I. IL SETTORE DEI MESTIERI D'ARTE IN FRANCIA

Ricchi di 217 mestieri, i mestieri d'arte sono il retaggio di conoscenze e capacità produttive diverse e preziosamente elaborate col passare dei secoli.

La Francia non sarebbe la Francia senza i professionisti dei Mestieri d'Arte.

Lo straordinario patrimonio architettonico che il mondo ci invidia (turismo - cattedrali - castelli - monumenti, e anche abiti eccezionali - gioielli).

Ma se il posto dei professionisti dei Mestieri d'Arte nella storia è magnifico, il loro destino professionale è più controverso.

Parlare di mestieri d'arte presuppone che si associno almeno tre criteri:

- un mestiere nel senso di una tecnica o di un insieme di conoscenze complesse, spesso lunghe da acquisire, basate su una trasformazione della materia;
- queste conoscenze si esercitano sia nei settori della creazione di oggetti e del loro restauro che nel campo dei mestieri cosiddetti della tradizione;
- una produzione di oggetti unici, o perlomeno in piccola serie, che presentano un carattere artistico.

Rappresentando in Francia 38.000 imprese e 103.000 salariati, i mestieri d'arte costituiscono un settore importante dell'economia con un fatturato totale di 7,8 miliardi di euro e 631 milioni di euro all'esportazione.

Insiediati su tutto il territorio francese, i professionisti dei mestieri d'arte partecipano attivamente al suo sviluppo economico e al suo equilibrio attraverso i settori del turismo, della cultura e del patrimonio.

Tre attività raggruppano un vastissimo numero di imprese:

- la bijouterie-gioielleria-oreficeria
- il settore del legno e dei mobili
- il settore del tessile.

In questo inizio del ventunesimo secolo, i professionisti dei Mestieri d'Arte si rivelano una vera fonte economica ed un modello di organizzazione particolarmente consono ad una società in movimento.

Dopo un faccia a faccia artigiani - industriali nel XIX e XX secolo (periodo del progresso tecnologico), si scopre anche che i Mestieri d'Arte celano delle virtù inattese e costituiscono un baluardo efficace contro la disoccupazione.

Ci stiamo anche chiedendo se, al di là degli aspetti economici in senso stretto, i Mestieri d'Arte non abbiano evitato che la società francese si disgregasse ulteriormente.

Più che un potere economico, i Mestieri d'Arte appaiono, in una società che è alla ricerca di significati e di punti di riferimento, come un settore strutturante che dà una dimensione umana all'economia.

Permettendo ai diplomati/laureati di ritrovare la strada dell'impiego attraverso la creazione di imprese, i Mestieri d'Arte, in un contesto particolarmente difficile, sono stati portatori di speranza.

In una civiltà in marcia verso la qualità, i Mestieri d'Arte ritrovano significato, e addirittura una stupefacente modernità. Diventano un riferimento, una risposta credibile alle sfide di una società che cerca nuovi riferimenti.

Le sue idee sono plebiscitarie:

- la qualità
- l'apprendistato
- lo sviluppo sostenibile.

La formazione nei mestieri d'arte: i diplomi

CERTIFICATI DI ATTIVITÀ PROFESSIONALE (CAP) MESTIERI D'ARTE, LIVELLO 5
Accessibile dopo la terza, è la formazione professionale di base di un operaio qualificato. Questo CAP comprende un insegnamento generale, tecnologico e professionale, nonché periodi di formazione in un ambiente professionale della durata di 8-16 settimane, a seconda dei CAP. Il titolo dà accesso ai Brevetti dei Mestieri D'arte (BMA) ed ai baccalaurati professionali artigianato e mestieri d'arte. Campi principali: comunicazione visiva, arti del legno, arti grafiche, arti della pietra, arti del fuoco, moda, cuoio ed arti tessili, arti del gioiello, orologeria, arti del metallo e dei mestieri connessi, arti della rilegatura, fabbricazione di strumenti.

BREVETTI DI TECNICO (BT), LIVELLO 4

Accessibile dopo la terza, questa formazione professionale avviene in tre anni e prepara ad alcune rare specializzazioni: disegnatore bozzettista, disegnatore arti applicate, ceramista,

arazziere. I migliori allievi possono proseguire gli studi ottenendo il Diploma dei Mestieri d'Arte (DMA).

BREVETTO DEI MESTIERI D'ARTE (BMA)

e BACCALAUREATI PROFESSIONALI ARTIGIANATO E MESTIERI D'ARTE, LIVELLO 4

I titolari di un CAP hanno due possibilità di proseguire gli studi:

- I Brevetti dei Mestieri d'Arte (BMA) che preparano ai mestieri con forte identità tecnica ed artistica.
- I Baccalaurati Professionali Artigianato e Mestieri d'Arte che hanno una vocazione meno specifica.

Questi due diplomi attestano l'attitudine ad esercitare un'attività professionale altamente qualificata ed offrono la possibilità ai migliori allievi di proseguire gli studi fino al Diploma dei Mestieri d'Arte (DMA).

I DIPLOMI DEI MESTIERI D'ARTE (DMA), LIVELLO 3

I titolari di un Brevetto dei Mestieri d'Arte (BMA), di un Baccalaurato Professionale Artigianato e Mestieri d'Arte o di un Brevetto di Tecnico (BT) possono preparare, in due anni, un Diploma dei Mestieri d'Arte (DMA). Questa formazione è generalmente aperta agli allievi provenienti da una classe di «messa a livello» delle arti applicate. L'accesso alle classi che preparano ai DMA è selettivo (su dossier ed eventualmente su colloquio). L'insegnamento comprende discipline tecniche ed artistiche e un'immersione nell'ambiente professionale. Questa formazione sfocia prioritariamente nell'inserimento professionale, ma con la possibilità per alcuni diplomati di proseguire gli studi verso il Diploma Superiore di Arti Applicate (DSAA). Il DMA riguarda parecchi mestieri: le arti grafiche, l'arredamento, l'habitat, i tessuti e la ceramica, i costumisti realizzatori, la lavorazione dei gioielli, l'orologeria, la liuteria.

I DIPLOMI SUPERIORI DI ARTI APPLICATE (DSAA), LIVELLI 1 E 2

I DSAA vengono preparati in due anni dopo un brevetto di tecnico superiore e, più raramente, dopo un Diploma dei Mestieri d'Arte (DMA). Qualificano gli ideatori/creatori, i capi progetto dalle competenze allargate, capaci di inserirsi in un gruppo multidisciplinare. Certe specializzazioni possono essere accessibili ai migliori studenti che hanno ottenuto il DMA.

LICENZA PROFESSIONALE «IMPRENDITORIA, CREAZIONE E ACQUISIZIONE D'IMPRESA NEI MESTIERI D'ARTE»

Prepara i giovani diplomati del settore e i futuri dirigenti d'azienda alla gestione dell'impresa mestieri d'arte. Proposta dalla SEMA, dall'Università di Marne-la-Vallée, dalla Città di Parigi e dalla Regione Ile-de-France, la licenza professionale inizia il suo secondo anno.

Informazioni sulla formazione: <http://www.metiersdart-artisanat.com>.

La formazione nei mestieri d'arte: i Data Base «formazione» della SEMA

La SEMA ha un Data Base che elenca i tipi di formazione ai mestieri d'arte in Francia; corti o lunghi, qualificanti o meno, dall'iniziazione al perfezionamento:
<http://www.metiersdart-artisanat.com/phare/accueil.htm>.

Moveart.org propone un Data Base relativo agli istituti/enti di formazione europei per 160 mestieri o tecniche in tutta Europa.

Le Giornate dei Mestieri d'Arte, organizzate ogni due anni su iniziativa del Ministero competente per le PMI, il Commercio e l'Artigianato e coordinate dalla SEMA, informano i giovani, durante 4 giorni, in particolar modo sui diversi piani di studi e percorsi di formazione, oltre ad informare il pubblico in genere.

La formazione può realizzarsi nel quadro della formazione iniziale, continua o della pratica ed esistono vari percorsi formativi gestiti da diverse istituzioni (Ministeri della Pubblica Istruzione, del Commercio e dell'Artigianato, della Cultura ...).

II. GLI INTERVENTI DEI PUBBLICI POTERI A FAVORE DEI MESTIERI D'ARTE

A. Il governo francese, tramite il Ministero competente per le PMI, il Commercio e l'Artigianato, ha istituito una politica specifica a favore dei mestieri d'arte mediante 3 decisioni principali:

- La creazione nel 1976 della SEMA, incaricata della promozione dei mestieri d'arte a livello nazionale ed internazionale.
- La notifica, con ordinanza ministeriale del 12 dicembre 2003, di una lista ufficiale di 217 mestieri d'arte.
- La creazione, con decreto del 5 agosto 2005, del marchio «Impresa del Patrimonio Vivente» che mira al riconoscimento e alla valorizzazione delle imprese artigianali rappresentative del patrimonio economico francese.

B. Il ruolo e le attività della SEMA a favore dei mestieri d'arte.

Posta sotto la tutela del Ministero competente per le PMI, il Commercio e l'Artigianato, la SEMA (Société d'Encouragement aux Métiers d'Art - Società di Incoraggiamento ai Mestieri d'Arte), in collegamento con le organizzazioni professionali, ha per scopo di valorizzare il settore dei mestieri d'arte in Francia e sul piano internazionale attorno a due missioni principali, l'informazione e la promozione.

Informare

1. La SEMA assolve una missione di monitoraggio e di informazione sui mestieri d'arte attraverso il suo Centro risorse, la sua Videoteca ed il suo Sito Internet al fine di farli conoscere meglio al pubblico in genere.

Con la sua base di informazioni segnatamente sui tipi di formazione, si rivolge ai giovani che desidera sensibilizzare a questi mestieri e alle prospettive di lavoro che offrono in Francia ed in Europa. La SEMA risponde alle domande provenienti dall'interno del territorio, dai professionisti, dagli attori istituzionali e dalle comunità locali. I mezzi di informazione messi in atto mirano allo sviluppo economico dei mestieri d'arte e sono accessibili sul suo sito internet» www.metiersdart-artisanat.com.

2. La SEMA mette in atto strumenti innovativi che mirano allo sviluppo economico delle imprese per quanto concerne in particolar modo l'occupazione, la creazione/acquisizione d'impresa tramite partnership specifiche:
 - a. Con l'ANPE, la professionalizzazione di agenzie ANPE ai mestieri d'arte per specializzare certe agenzie a questi mestieri e farli conoscere meglio; questa partnership mira anche alla messa in atto di interventi di sensibilizzazione e di inserimento dei giovani attraverso i mestieri di arte;
 - b. Con l'APCE, la creazione di un modulo di formazione «creazione di impresa nei mestieri d'arte» destinato ai relè territoriali dei mestieri d'arte e dell'occupazione;
 - c. Con l'Università di Marne-la-Vallée, l'istituzione di una licenza professionale specifica che mira alla formazione alla creazione/acquisizione d'impresa al fine di favorire la trasmissione delle conoscenze eccellenti; la licenza è destinata ai giovani diplomati o ai professionisti che desiderano creare o rilevare un'impresa ed inizia nell'ottobre 2006.
3. La SEMA crea nel 2007 l'Annuario Ufficiale dei Mestieri d'Arte con l'intento di far conoscere meglio i professionisti francesi in Europa e a livello internazionale.

Promuovere i mestieri d'arte

La SEMA propone mezzi di comunicazione dedicati ai mestieri d'arte.

Con la sua «Galleria d'attualità», la SEMA offre a Parigi un luogo di esposizione e di scoperta dei mestieri d'arte messo a disposizione dei propri iscritti.

Pubblica la rivista «Métiers d'Art» (Mestieri d'Arte) ed assicura il coordinamento di operazioni evenemenziali, come:

- i premi SEMA destinati ai professionisti e, d'altro canto, ai giovani in formazione, che assicurano una comunicazione sui mestieri d'arte per tutto l'anno, a livello dipartimentale, regionale e, quindi, nazionale;
- le Giornate dei Mestieri d'Arte, manifestazione nazionale introdotta nel 2002 dal Ministero competente per le PMI, il Commercio e l'Artigianato, e divenuta oramai un incontro da non perdere dei professionisti con il grande pubblico (laboratori a porte aperte, esposizioni, informazione sui tipi di formazione ai mestieri d'arte);
- gli Incontri Nazionali dei Mestieri d'arte, riunione annuale, in dicembre, di tutti gli esponenti dei mestieri d'arte, che intendono capitalizzare le sfide e le azioni di questo settore, per imprimervi, attraverso gli scambi, una dinamica strutturante di sviluppo.

III. FAVORIRE LA MOBILITÀ A LIVELLO EUROPEO

I mestieri d'arte in Europa

I mestieri d'arte sono sempre rappresentati in Europa da microimprese che hanno per il 95% meno di 5 dipendenti.

Anche se la definizione dei mestieri d'arte, le organizzazioni e le politiche a favore di questi mestieri sono diverse da un paese all'altro, essi presentano delle problematiche comuni:

- conoscenze e capacità produttive a rischio di fronte alla globalizzazione ed alla standardizzazione;
- sbocchi economici fragili;
- problemi di manodopera legati all'alta tecnicità del know-how e alla carenza di formazione;
- difficoltà di istituzione dell'apprendistato che rappresenta un costo non trascurabile per queste piccole imprese;
- problemi di dispersione degli attori e di comunicazione;
- invecchiamento della professione, senza speranza di ripresa e,
- infine, problemi di leggibilità.

Possiedono inoltre degli «atout» comuni che rappresentano il forte valore aggiunto di questi mestieri ricercati dai turisti di tutto il mondo e che riguardano in particolar modo quanto segue:

- la qualità e l'ambizione del lavoro ben fatto;
 - l'inventiva;
 - la personalizzazione e la differenziazione;
 - l'opportunità della formazione alternata, unendo il braccio alla mente;
 - l'etica nell'esercizio del mestiere ed il rispetto dello sviluppo sostenibile,
- altrettante qualità evocatrici del fascino di questo know-how.

Gli «atout» costituiscono attualmente una possibilità futura per queste imprese europee e soprattutto per i giovani.

I mestieri d'arte sono mestieri dell'avvenire. È nostro dovere informare i più giovani a questo riguardo. Questi giovani possono trovare in questi mestieri delle vere opportunità in vista della compiutezza professionale e personale.

Le politiche dei mestieri d'arte in Europa

«In linea generale, le politiche dei mestieri d'arte sono relativamente suddivise tra parecchi enti, a causa della doppia filiazione economica ed artistica di questo settore. Oltre alle istituzioni che si occupano dell'Economia, della Cultura, dell'Istruzione e della Formazione professionale, anche gli enti pubblici territoriali svolgono un ruolo non trascurabile (in particolar modo nei paesi in cui il potere regionale è sviluppato, come Germania, Spagna e Italia)».

Lo stato francese ha applicato dal 1976, a favore dei mestieri d'arte, una politica effettiva di promozione con la creazione della SEMA, di sviluppo con l'istituzione di programmi regionali dei mestieri d'arte e di definizione di un settore a pieno titolo con la notifica, nel 2003, di un elenco ufficiale dei mestieri d'arte. Questa è la specificità francese.

«In Italia, il settore dei mestieri d'arte è collegato al Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, ma non esistono dispositivi specifici a favore dei mestieri d'arte perché spetta alle regioni legiferare in materia di artigianato.»

In Spagna, l'artigianato è collegato al Ministero dell'Industria e dell'Energia. Il Ministero dell'Istruzione e della Cultura stabilisce un programma minimo concernente i tipi di formazione artistica e si occupa del ripristino del patrimonio attraverso l'Istituto per il restauro/ripristino del patrimonio. Le competenze sul piano della cultura e dell'artigianato sono decentrate al livello delle comunità autonome».

«In Germania, il settore dei mestieri d'arte è collegato al Ministero dell'Economia e della Tecnologia. Il Ministero dell'Interno si occupa del settore arte e cultura. Gli interventi di aiuto e valorizzazione dell'artigianato d'arte prendono l'avvio al livello dei Länder».

«In Inghilterra, i mestieri d'arte sono oggetto di un programma specifico da parte dell'istituzione di tutela: il Craft Council».

Il sito Moveart.org

Per soddisfare maggiormente i bisogni di manodopera qualificata e per creare una rete europea strutturante e permanente, la SEMA si è impegnata a costituire un Data Base degli istituti/enti di formazione ai mestieri d'arte in Europa. Il sito Internet Moveart, realizzato e gestito dalla SEMA nell'ambito del programma Leonardo da Vinci, ha come obiettivo di incoraggiare la mobilità internazionale, di creare un luogo virtuale di scambi e di elaborare una rete strutturante a livello europeo.

Peraltro, attraverso il programma europeo EQUAL RARE condotto in partnership col CNA della Campania, si è impegnata a sviluppare sul sito moveart.org una base interattiva di imprese di accoglienza per effettuare uno stage o trovare un impiego in Francia, Italia e Germania, che è destinata al pubblico europeo degli apprendisti, dei giovani diplomati, dei richiedenti di un impiego, dei professionisti e dei formatori.

Moveart.org è disponibile in 4 lingue: inglese, francese, italiano e portoghese. Ha come desiderio profondo di contribuire all'occupabilità e all'adattabilità delle persone del settore dei mestieri d'arte in Europa conformemente agli obiettivi dei programmi Leonardo e EQUAL.

Oggi il sito moveart si allarga alle imprese mestieri d'arte in Europa per proporre infine:

- un Data Base di più di 700 istituti/enti di formazione in 25 paesi,
- un elenco di imprese ospitanti per realizzare uno stage o trovare un impiego nei mestieri dell'arredamento in Francia, in Italia ed in Germania (allargato a termine a tutti i mestieri di arte);
- un elenco degli aiuti alla mobilità;

- un elenco degli enti che possono facilitare un progetto di mobilità in Francia, Italia e Germania;
- una «cassetta per gli attrezzi» contenente le informazioni giuridiche e amministrative utili alla mobilità da e verso l'Italia, il Portogallo, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, la Danimarca, l'Ungheria e la Svizzera;
- un elenco delle manifestazioni ricorrenti e più significative del settore, degli enti europei specializzati nella promozione dei mestieri d'arte, dei siti di informazioni pratiche ed una lista di domande frequenti.

Si rivolge ai partner della mobilità, dell'occupazione e ai professionisti dei mestieri d'arte in Europa.

Un progetto europeo per i mestieri d'arte

Parallelamente alla creazione del sito [Internet moveart.org](http://Internet.moveart.org), la SEMA ha intrapreso, attraverso il programma RARE, una riflessione che mira a definire un'identità europea dei mestieri d'arte, vale a dire:

- Identificazione di competenze comuni per mestieri
- Identificazione di piani di studi per la formazione equivalenti
- Identificazione di pratiche comuni o complementari

(il design e le arti applicate in Gran Bretagna, l'affresco ed il graffito in Italia, il tessile ed il metallo in Finlandia, le nuove tecnologie in Germania e in Irlanda, l'incisione, la doratura e l'arazzo in Francia, tutte queste attività complementari sono oggetto di scambi tra gli apprendisti europei).

Il libro bianco del programma restituirà le conclusioni del programma. Questo lavoro realizzato con i partner italiani del programma nel settore dei mestieri dell'arredamento ha come obiettivo di essere ridistribuito a tutti i mestieri d'arte dello spazio europeo.

Questa base comune che costituisce una cultura comune dei mestieri d'arte in Europa contribuirà a facilitare gli scambi futuri con l'intento di ottenere un vero programma mestieri d'arte europeo e il suo finanziamento:

- Scambi e stage tra professionisti dello spazio europeo;
- Incontri europei dei mestieri d'arte;
- Accesso al mercato europeo dei professionisti europei;
- Riflessioni sull'evoluzione delle attività e delle pratiche europee collegate in particolar modo all'integrazione delle nuove tecnologie;
- Introduzione di azioni di promozione, di formazione e di valorizzazione dei mestieri d'arte a livello europeo.

Mentre l'Europa si è allargata a 25 paesi, i Mestieri d'Arte possono contribuire incontestabilmente a delineare un modello economico ed un modello di società.

È in questa ottica che possiamo dire che i Mestieri d'Arte rappresentano una grande ambizione per l'Europa.

Marie Françoise Brulé

Director SEMA

Thank you. First of all I should like to thank the organisers of this magnificent initiative, which is an example that ought to be followed all over Europe, bringing together as it does all the agents involved in the world of craftsmanship.

I. THE SECTOR OF ARTISTIC TRADES IN FRANCE

Extending over no less than 217 trades, the artistic trades are a rich heritage of different skills and knowledge preciously evolved down the centuries.

France would not be France without the professionals of the artistic trades.

The extraordinary architectural heritage that is the envy of the world, tourism, cathedrals, castles, monuments, and also the most extraordinary garments and jewellery.

But although the expert practitioners of the artistic trades have a glorious role in history, their professional role today is more controversial.

The concept of the artistic trade is based on the association of at least three criteria:

- trade in the sense of a technique, or of a set of complex notions and skills, frequently acquired through lengthy experience, based on the transformation of matter;
- expertise that is applied both in the sector of the creation and restoration of objects, and in the sphere of the so-called traditional crafts;
- a production of objects that are unique, or limited editions, that feature artistic characteristics.

Representing 38,000 enterprises and a total of 103,000 employees, in France the artistic trades represent an important economic sector, with an overall turnover of 7.8 billion Euro and 631 million Euro of exports.

Distributed throughout the country, the artistic craftsmen play an active part in its economic development and its equilibrium, through the sectors of tourism, culture and the heritage.

Three activities in particular account for a vast number of enterprises:

- bijoux – jewellery – gold and silverware
- the wood and furniture sector
- the textiles sector.

At the start of twenty-first century, the professionals of the Artistic Trades emerge as an authentic source of economic growth, and a model of organisation particularly consonant to a society in movement.

After the head-on clash between the craftsmen and the industrialists in the nineteenth and twentieth centuries, in the era of technological progress, we now discover the hidden virtues of the artistic trades as an effective bulwark against unemployment.

We can even ask ourselves whether, beyond the economic aspects in the strict sense, the artistic trades have not also been instrumental in preventing the ulterior disintegration of French society.

In a society in quest of meanings and points of reference, more than an economic force the artistic trades appear as a structural sector that gives a human dimension to the economy.

By enabling school-leavers and graduates to find the path to employment through the creation of enterprises, in a time of particular difficulty the artistic trades have also been a vehicle of hope.

In a civilisation headed towards quality, the artistic trades rediscover meaning, and even an astonishing modernity. They become a point of reference, a credible response to the challenges of a society that is seeking new benchmarks.

Its ideas are plebiscitary:

- quality
- apprenticeship
- sustainable development.

Training in the artistic trades: diplomas

CERTIFICATES OF PROFESSIONAL APTITUDE (CAP) ARTISTIC TRADES, LEVEL 5

Accessible after the third year of secondary school. This is the basic professional training for a qualified worker. The course comprises general, technological and professional training, as well as training sessions in a work environment of the duration of 8-16 weeks, depending on the CAP. This qualification provides access to the Artistic Trades Licence (BMA) and the Professional Baccalauréats in Craftsmanship and Artistic Trades. The main disciplines are: visual communication, woodworking, graphic arts, stoneworking, fire-working, fashion, leather and textiles, jewellery, watchmaking, metalworking and related arts, bookbinding, making of musical instruments etc.

TECHNICIAN LICENCE (BT), LEVEL 4

Accessible after the third year of secondary school, this is a professional training course of three years providing preparation in various rare specialisations: graphic layout and

design, designer in applied arts, potter, tapestry maker. The best students can continue their studies and go on to obtain the Artistic Trades Diploma (DMA).

ARTISTIC TRADES LICENCE (BMA) and PROFESSIONAL BACCALAURÉATS IN CRAFTSMANSHIP AND ARTISTIC TRADES, LEVEL 4

Those in possession of the CAP have two options for continuing their studies:

- the Artistic Trades Licence (BMA) which prepares them for trades with a marked technical and artistic identity.
- the Professional Baccalauréats in Craftsmanship and Artistic Trades which have a less specific vocation.

These two qualifications confirm the individual's aptitude to perform a highly-qualified professional activity, and offer the possibility to the best students of continuing their studies up to the Artistic Trades Diploma (DMA).

ARTISTIC TRADES DIPLOMA (DMA), LEVEL 3

Those in possession of an Artistic Trades Licence (BMA), of a Professional Baccalauréat in Craftsmanship and Artistic Trades or a Technician licence (BT) can go on to train, over two years, for the Artistic Trades Diploma (DMA). This qualification is generally open to students originating from refresher courses in the applied arts. Access to the classes preparing for the DMA is selective (via dossier and possible interview). Teaching comprises technical and artistic disciplines as well as immersion in the professional environment. This training has priority channelling towards professional integration, although some students may pursue their studies to obtain the Higher Diploma in the Applied Arts (DSAA). The DMA concerns a range of trades: graphic arts, furnishing, habitat, textiles, ceramics, costume design, jewellery production, watchmaking, making of stringed instruments.

HIGHER DIPLOMA IN THE APPLIED ARTS (DSAA), LEVELS 1 AND 2

The DSAA courses extend over two years, following a Higher Technician Licence, or more rarely, an Artistic Trades Diploma (DMA). They qualify individuals to work as creative designers and project chiefs with expanded competencies, capable of becoming functional elements of multidisciplinary groups. Certain specialisations are also accessible to the best DMA students.

PROFESSIONAL LICENCE «ENTERPRISE, SET-UP AND TAKEOVER OF ENTERPRISE IN THE ARTISTIC TRADES»

This course is aimed at the young people newly-qualified in the sector and at future company directors, teaching them skills for the management of enterprises in the artistic trades. Proposed by SEMA, by the University of Marne-la-Vallée, the Paris City Council and the Ile-de-France region, this professional licence is now in its second year.

Information on training from: <http://www.metiersdart-artisanat.com>

Training in the artistic trades: the SEMA training database

The SEMA has a database listing the types of training in artistic trades that are available in France: long and short courses, with or without qualifications, from the basics through to specialisation: <http://www.metiersdart-artisanat.com/phare/accueil.htm>.

Moveart.org proposes a database of institutes and bodies offering training in 160 trades and techniques all over Europe.

The Artistic Trade Days, a 4-day event organised every two years on the initiative of the Ministry responsible for the SMEs, Trade and Craft, and co-ordinated by the SEMA, are designed to provide information to young people in particular about the various courses of study and training itineraries, as well as informing the public in general.

Training can take the form of initial training, lifelong learning or practice, and there are a number of training courses organised by the various bodies (Public Education Bodies, Trade and Craft bodies and cultural institutes etc.)

II. PUBLIC INTERVENTION IN FAVOUR OF ARTISTIC TRADES

A. Through the Ministry responsible for the SMEs, Trade and Craft, the French government has implemented a specific policy in favour of the artistic trades that hinges on three main decisions:

- The creation of the SEMA in 1976, appointed to promote the artistic trades at national and international level.
- The publication, by ministerial decree on 12 December 2003, of an official list of 217 artistic trades.
- The creation, through the decree of 5 August 2005, of the «Living Heritage Enterprise» trademark, designed to identify and enhance the craft enterprises representative of the French economic heritage.

B. The role and activities of the SEMA in favour of the artistic trades.

Under the patronage of the Ministry responsible for the SMEs, Trade and Craft, the task of the SEMA (Société d'Encouragement aux Métiers d'Art – Society for the Encouragement of Artistic Trades), in collaboration with the professional organisations, is to valorise the sector of artistic trades in France and at international level, by leveraging on two principal missions: information and promotion.

Information

1. The SEMA performs a mission of monitoring and information on the artistic trades through its resources Centre, its Video archive and its website, so as to make them better known to the general public.

With a specific bank of information on types of training, it is aimed at young people with the intention of raising awareness among them about these trades and the pros-

pects of work which they offer in France and the rest of Europe.

The SEMA responds to demands emerging from all over the territory, from the professionals, the institutional bodies and the local communities.

The information media exploited are aimed at the economic development of the artistic trades and are accessible on the website www.metiersdart-artisanat.com.

2. The SEMA implements innovative instruments aimed at the economic development of the enterprises, in particular as regards employment and business set-up and/or takeover through specific partnerships:
 - a. With ANPE, the professionalisation of ANPE agencies in artistic trades, so as to specialise certain agencies in these trades and make them better known; this partnership also aims at the implementation of awareness-raising activities and the introduction of young people into employment in the artistic trades;
 - b. With the APCE, the creation of a training module «setting up enterprises in the artistic trades» destined to the territorial centres for artistic trades and employment;
 - c. With the University of Marne-la-Vallée, the setting-up of a specific professional licence aimed at training in enterprise set-up/takeover so as to favour the transmission of know-how of excellence: the licence is aimed at young diploma-holders or professionals who want to launch or take over an enterprise, and began in October 2006.

3. In 2007 the SEMA has set up the Official Yearbook of the Artistic Trades, with the intention of making the French professionals better known in Europe and at international level.

Promotion of the artistic trades

The SEMA proposes means of communication devoted to the artistic trades.

In Paris in its «Galerie d'actualité» the SEMA offers a site for the display and the discovery of artistic trades that is set at the disposal of its members.

It publishes the journal *Métiers d'Art* and ensures the co-ordination of event-oriented operations, such as:

- the SEMA prizes awarded to professionals and to young people in training, which assure communication about the artistic trades all year round, at departmental, regional and hence national level;
- the Artistic Trade Days, a national event introduced in 2002 by the Ministry responsible for the SMEs, Trade and Craft, which has by now become an invaluable opportunity for encounter between the professionals and the greater public (workshops open to the public, shows, and information about types of training in the artistic trades);
- the National Artistic Trade Meeting, a meeting held annually in December bringing together all the exponents of the artistic trades who intend to capitalise on the challenges and the exemplary actions of the sector so that, through exchange and comparison, it can be given a dynamic input for structured development.

III. FOSTERING MOBILITY AT EUROPEAN LEVEL

The artistic trades in Europe

In Europe the artistic trades are represented by micro-enterprises, 95% of which have fewer than 5 employees.

Even though the definition of the artistic trades and the organisation and the policies in favour of these trades vary from one country to another, they nevertheless feature common problems:

- skills and productive capacities that are threatened by globalisation and standardisation;
- fragile economic openings;
- problems of manpower connected with the highly technical nature of the know-how and the lack of training;
- difficulties relating to the apprenticeship system, which represents a significant cost for these small enterprises;
- problems related to communication and the scattered nature of the agents;
- ageing of the profession, without the hope of revival, and
- finally, problems of legibility.

Moreover they also possess **common assets**, which are the trump cards and added value of these trades, sought-after by tourists all over the world, in particular in relation to:

- the quality and the aspiration of work well done;
- creativity;
- personalisation and differentiation;
- the possibility of alternated training, combining the mind and the hand;
- ethics in the performance of the trade, and the respect for sustainable development, other qualities that indicate the fascination of this know-how.

These «assets» at present represent the future potential of these European enterprises, above all for young people.

The artistic trades are trades of the future. It is our duty to inform the youngest citizens about this. In such trades young people can find true opportunities in terms of personal and professional satisfaction and accomplishment.

The policies for the artistic trades in Europe

«In general, the policies for the artistic trades tend to be relatively broken up among a number of bodies, in view of the dual economic and artistic affiliation of this sector. In addition to the institutes that deal with Economy, Culture, Education and Professional Training, the territorial public bodies also play a not insignificant role (especially in the countries with considerably developed regional power, such as Germany, Spain and Italy).»

«Since 1976 the French State has introduced an active policy of promotion in support of the artistic trades through the creation of the SEMA, of development through the

setting-up of regional programmes for the artistic trades, and for the definition of a sector in its own right with the publication in 2003 of an official list of the artistic trades. This is the specific case of France.»

«In Italy the sector of the artistic trades is linked to the Ministry of Industry, Commerce and Craft, but there are no specific measures in favour of the artistic trades because it is up to the individual regions to pass laws in relation to craftsmanship.»

«In Spain the craft sector is linked to the Ministry of Industry and Energy. The Ministry of Education and Culture establishes a base programme detailing the types of artistic formation, and deals with the recovery of the heritage through the Institute for the restoration/reclamation of the heritage. Competencies at the level of culture and craftsmanship are decentralised to the autonomous local authorities.»

«In Germany, the sector of the artistic trades is linked to the Ministry of Economy and Technology. The Ministry of the Interior deals with the art and culture sector. Initiatives of support and enhancement of craftsmanship are launched at the level of the Länder.»

«In England, the artistic trades are the subject of a specific programme run by the institute appointed for protection of the same: the Craft Council.»

The Moveart.org website

In order to provide a better response to the need for qualified manpower, and to create a structured and permanent European network, the SEMA has committed itself to setting up a database of the institutes and bodies dealing with training in the artistic trades in Europe. The Moveart website, created and managed by SEMA within the framework of the Leonardo da Vinci programme, has the objective of encouraging international mobility, of creating a virtual site of exchange and elaborating a structured network at European level.

Moreover, through the European programme EQUAL RARE conducted in partnership with the CNA of Campania, it has undertaken to develop within the Moveart.org site an interactive base of host enterprises where those interested can carry out a session of training or find a job, in France, Italy and Germany. This action is aimed at the European public of apprentices, young school-leavers, job-seekers, professionals and training personnel.

Moveart.org is available in 4 languages: English, French, Italian and Portuguese. The sincere desire behind it is to contribute to the employability and adaptability of the persons involved in the artistic trades sector in Europe, in conformity with the objectives of the Leonardo and EQUAL programmes

Today the Moveart site is opening up to the artistic craft enterprises throughout Europe so as to propose:

- a database of more than 700 training institutes/bodies in 25 countries;
- a list of host enterprises where those interested can spend a training session or find a job in the furnishing trade in France, Italy and Germany (which will ultimately be extended to all artistic trades);

- a list of sources of support for mobility;
- a list of the bodies that can facilitate a mobility project in France, Italy and Germany;
- a «toolbox» containing the legal and administrative information useful in terms of mobility between Italy, Portugal, France, Germany, England, Denmark, Hungary and Switzerland;
- a list of the recurrent and most significant events in the sector, of the European bodies specialised in the promotion of the artistic trades, of the sites offering practical information and a list of FAQs.

It is aimed at partners and those interested in mobility and employment and the professionals working in the artistic trades in Europe.

A European project for the artistic trades

In parallel with the creation of the Moveart.org website, through the RARE programme SEMA has also undertaken an action aimed at defining the European identity of the artistic trades, namely:

- the identification of skills common to the trades;
- the identification of study plans for equivalent training;
- the identification of common or complementary practices

(design and the applied arts in Great Britain, fresco and graffito in Italy, textiles and metals in Finland, the new technologies in Germany and in Ireland, engraving, gilding and tapestry in France; all these complementary activities are involved in exchanges among the European apprentices).

The white paper will report on the conclusions of the programme. This work, performed with the Italian partners of the programme in the sector of the furnishing trades, is designed to be redistributed to all the artistic trades of the European area.

This common base that represents the shared culture of the artistic trades in Europe will contribute to facilitating future exchanges, with the intention of achieving an authentic programme for the European artistic trades, and the funding of the same:

- exchanges and training sessions among the professionals of the European area;
- European meetings of the artistic trades;
- access to the European market for the European professionals;
- meditations on the evolution of the European activities and practices, connected specifically with the integration of the new technologies;
- introduction of actions of promotion, training and valorisation of the artistic trades at European level.

With Europe expanded to include 25 countries, the artistic trades can undoubtedly contribute to the delineation of an economic model and a model of society.

It is from this point of view that we can declare that the Artistic Trades represent a great aspiration for Europe.



OMA

Sylvine Eberlé
Coordinatore Métiers d'Art du Valais

Signore e Signori, è sempre con grande piacere che partecipiamo agli incontri europei e, a nome dell'Associazione Mestieri d'Arte e d'Artigianato del Vallese, ringrazio gli organizzatori per il loro invito e la loro calorosa accoglienza.

Pur non avendo una tradizione di mestieri d'arte forte come la Francia o l'Italia, la Svizzera vanta nondimeno una tradizione universalmente nota nel campo degli orologi, nonché una tradizione tessile - merletti e tele indiane - che sono stati esportati a lungo in tutto il mondo. Collegato all'orologeria, troviamo nel Giura un know-how specifico, quello relativo ai carillon assai apprezzati dai principi arabi.

Attualmente, tutti i mestieri d'arte sono troppo poco conosciuti e soffrono di un deficit di immagine. Scambiandoli abbastanza spesso per un hobby, il pubblico dimentica che si tratta di veri e propri mestieri e, dunque, di formazione e di commercializzazione.

Consapevole di questo stato di cose, l'Associazione Mestieri d'Arte e d'Artigianato della nostra regione, il Vallese, ha sviluppato un progetto di valorizzazione di questo settore di attività. Riconosciuto dallo stato, il progetto è sostenuto finanziariamente a livello federale e cantonale. Lo scopo del progetto è la messa in rete dei laboratori e la creazione di una struttura per la promozione della qualità e dell'innovazione.

Il progetto si sviluppa attorno a tre assi strategici:

- a. la gestione della qualità
- b. la comunicazione e il marketing
- c. gli scambi e la formazione.

A. La gestione della qualità

I laboratori sono firmatari di una Carta Qualità (clienti, formazione, comunicazione, ambiente). A partire da una griglia di valutazione preparata dai laboratori, verifiche (audit) regolari assicurano il controllo dell'osservanza della Carta e, quindi, della qualità dei prodotti dei mestieri d'arte.

L'associazione, dal canto suo, sta ottenendo la certificazione ISO 9001 e 14001, così come il marchio «Valais Excellence» (indice di qualità nella regione del Vallese).

B. La comunicazione e il marketing

In collaborazione con un professionista, abbiamo elaborato un concetto di comunicazione. Siamo presenti su Internet (www.metiersart.ch) e pubblichiamo una guida dei Mestieri d'Arte del Vallese. Sviluppiamo attualmente un concetto di newsletter per la comunicazione interna. Per far conoscere i laboratori e la loro produzione, organizziamo da 12 anni una Biennale.

Il marketing deve tenere conto della specificità e del valore aggiunto propri dei nostri prodotti e deve sviluppare questo aspetto in modo creativo.

C. Gli scambi e la formazione

Consapevoli e convinti come siamo dell'arricchimento che gli scambi possono apportare, stiamo attenti a questo aspetto, tanto all'interno che all'esterno. Una giornata come questa è molto produttiva e permette di creare dei legami.

Ad esempio, seguiamo con interesse le riflessioni e le attività della SEMA tramite la sua rivista e cerchiamo regolarmente parecchi contatti per migliorare le nostre prestazioni.

La formazione proposta in Svizzera per esercitare i mestieri d'arte è duplice. Si realizza tramite l'apprendistato in un laboratorio con moduli teorici, oppure frequentando una scuola d'arte.

Questi due percorsi sono tuttavia incompleti. In quanto associazione professionale, noi vogliamo agire sulla formazione continua per perfezionare l'esperienza acquisita.

Durante il percorso dell'apprendistato, i giovani non vengono formati all'innovazione, alla ricerca, alla predisposizione di un progetto. Nell'altro percorso, gli studenti delle scuole d'arte mancano di pratica.

Questo porta ad un disconoscimento reciproco anziché ad un riconoscimento e ad una collaborazione. Il nostro scopo è far usufruire gli uni e gli altri delle competenze, conoscenze ed esperienze reciproche.

Collaboriamo con gli istituti di formazione scolastica e professionale e presentiamo i nostri mestieri ai giovani ed agli insegnanti. Insistiamo sul bisogno di essere mobili, sulla necessità di gestire un laboratorio come un'impresa e sulle opportunità che offriamo in materia di formazione continua.

Attualmente, poniamo l'accento sull'importanza del design per lo sviluppo dei prodotti creati dai mestieri d'arte. In collaborazione con un designer, che si chiama Jean-Maurice Varone, proponiamo ai professionisti un corso di iniziazione al design con la possibilità di effettuare un'esercitazione pratica. Insistiamo con i professionisti affinché l'oggetto immesso sul mercato sia in linea col proprio tempo, o addirittura in anticipo sui tempi, e abbia un grado di contemporaneità certo. Come Le Corbusier, siamo convinti che «la tradizione consiste nel creare la propria epoca».

Per riunire tutte le nostre attività e dar loro una maggiore visibilità, prepariamo l'apertura della «Maison de l'Artisanat» contemporaneo, apertura che avrà luogo nell'estate del 2008 in una casa padronale in fase di ristrutturazione (il Castello di Réchy) nel cuore del Vallese. Corsi, conferenze, esposizioni e commercializzazione delle opere e dei lavori dei mestieri d'arte saranno tra gli obiettivi della Maison, oltre alla biblioteca e alla segreteria della nostra Associazione.

Per varare questo grande progetto, nell'estate del 2008 presenteremo un'esposizione inaugurale ponendo l'accento sull'oggetto che si evolve, l'atteggiamento «design» e la contemporaneità, con la partecipazione di artisti europei.

Il concetto di questa esposizione è stato, del resto, materia di un concorso e la fondazione svizzera per la cultura (Pro Helvetia) ha premiato il progetto.

È quindi con determinazione e con grande entusiasmo che ci auguriamo di far progredire questi mestieri, esattamente come voi che siete qui, e con cui speriamo di poter condividere riflessioni e azioni.

Sylvine Eberlé

Co-ordinator Métiers d'Art du Valais

Ladies and gentlemen, it is always with great pleasure that we take part in these European conferences, and, in the name of the Vallais Association of Artistic Trades and Craftsmanship, I should like to thank the organisers for their invitation and their warm welcome.

Despite not having a tradition of artistic trades that is as strong as that of France or Italy, Switzerland nevertheless boasts a world-famous tradition in the sphere of watchmaking, and a textile tradition in the form of lace and Indian cottons that have been exported all over the world for centuries. Connected with watchmaking, in Jura we also have a specific know-how relating to the musical boxes that are particularly appreciated by Arab princes.

At present, all the artistic trades are too little known and suffer from a deficit of image. All too often confusing them with hobbies, the public overlooks the fact that these are authentic trades, and hence the subject of both training and marketing.

Conscious of this state of affairs, the Association of Artistic Trades and Craftsmanship of our region, the Vallais, has developed a project for the valorisation of this sector of activity. Recognised by the State, the project enjoys financial support at federal and cantonal level. The aim of the project is to network the workshops and create a structure for the promotion of quality and innovation.

The project develops around three strategic axes:

- a. quality management;
- b. communication and marketing;
- c. exchanges and training.

A. Quality management

The various workshops have signed a Quality Charter (clients, training, communication, environment). Starting from an evaluation grid prepared by the workshops, regular au-

dits are performed to ensure compliance with the Charter and, hence, the quality of the products of artistic craftsmanship.

On its part, the association is in the process of obtaining the ISO 9001 and 14001 certifications, and the brand «Valais Excellence» (index of quality in the Valais region).

B. Communication and marketing

In collaboration with a professional adviser, we have drawn up a general communication concept. We are present on Internet (www.metiersart.ch) and we publish a guide to the Artistic Trades of the Vallais. We are currently working on a newsletter for internal communication. In order to publicise the workshops and their production, for 12 years we have been organising a Biennial Fair.

Marketing has to take into consideration the specificity and the added value of our products, and must elaborate this aspect in a creative manner.

C. Exchanges and training

Conscious and convinced as we are of the enrichment to be derived from exchange, we are particularly attentive to this aspect, both at home and abroad. A day of meeting such as this is extremely productive and makes it possible to forge new links.

For example, we follow with great interest the suggestions and activities of the SEMA through its magazine, and we regularly seek contacts so as to improve our performance.

There are two forms of training available in Switzerland for the performance of artistic trades. This can be carried out via apprenticeship in a workshop, supplemented with theoretical modules, or by attending an art school.

Nevertheless both these itineraries are deficient. As a professional association we wish to focus on ongoing training for the perfection of the experience acquired.

During the apprenticeship the young people are not trained in terms of innovation, research or project-drafting. On the other hand the art school students lack practical training.

This leads to a reciprocal lack of appreciation rather than to recognition and collaboration. Our aim is to allow both these sources of skills, knowledge and experience to be reciprocally exploited.

We collaborate with the scholastic and professional training institutes, and present our trades to both the students and the teachers. We insist on the need to be mobile, on the need to manage the workshop like an enterprise and on the opportunities that we offer in relation to lifelong training.

At present, we are putting special emphasis on the importance of design for the development of the products created using artistic craftsmanship. In collaboration with a designer called Jean-Maurice Varone, we are proposing to the professionals a course of introduction to design, with the possibility of performing practical exercises. We wish to impress on the craftsmen the need for the product launched on the market to be in line

with the times, or even in advance of them, and for it to have a distinctly contemporary quality. Like Le Corbusier, we are convinced that tradition has to be involved in the process whereby «Our own epoch is determining, day by day, its own style.»

To bring together all our activities and give them a greater visibility, we are preparing the opening of the «Maison de l'Artisanat» for contemporary craftsmanship. This site will be opened in the summer of 2008 in a mansion that is currently being renovated, the Castle of Réchy in the heart of the Valais. The activities of the Maison will comprise courses, conferences, exhibitions and the marketing of works of artistic craftsmanship, as well as which it will house a library and the secretariat of the association.

To launch this major project, in the summer of 2008 we shall organise an inaugural exhibition, placing the emphasis on the evolution of the object, the «design» approach and the contemporaneity, with the participation of artists from all over Europe.

The concept behind this exhibition has also been extended to a competition, and the Swiss cultural foundation, Pro Helvetia, has awarded a prize to the project.

It is therefore with great determination and great enthusiasm that we aspire to promote and encourage these artistic trades, just like all the rest of you who are here today, and with whom we hope to be able to share reflection and action.

Tibor Uhrìn

Department of design in Faculty of Art in Kosice - Bratislava

Ringrazio molto per il vostro invito a questa conferenza e sarò breve perchè sono un bravo artista artigiano, ma forse non un grande oratore. Sono qui per rappresentare la nostra organizzazione di artigiani. Il nome di questa organizzazione è «ULUV» – si tratta di un Centro del Consiglio dell'Artigianato e dell'Arte Popolare. Vorrei presentarvi e chiedervi di fare riferimento ad alcuni cataloghi e riviste degli ultimi anni. La nostra competizione, per cui per favore... stiamo parlando di come aiutare l'artigianato. Penso che l'artigianato, in particolare nel diciannovesimo secolo e all'inizio del ventesimo secolo, abbia aiutato il design e adesso è venuto il momento di utilizzare il design per creare artigianato. Penso che questa sia una piccola presentazione, si tratta della nostra competizione orientata verso un artigianato di design. Il nostro è un design ispirato all'artigianato tradizionale e abbiamo tre cataloghi per gli ultimi tre bienni di questa competizione. Per cui, e lo possiamo vedere anche in questa mostra, spesso si tratta di una dimostrazione di abilità, ma non sempre di una dimostrazione molto buona della creatività. Voglio dire che il design può aiutare, può essere di aiuto all'artigianato. Nel nostro paese abbiamo esperienze valide con la formazione, con gli artigiani e con gli artisti, ma non abbiamo esperienze altrettanto valide con l'applicazione di queste forme così creative. Per cui vorremmo insegnare dagli altri paesi e vorrei dire che dobbiamo educare principalmente il pubblico, perché gli artigiani e i designer e gli artisti sanno molto bene cos'è l'artigianato, cos'è l'arte e questo modo di applicare la creatività all'artigianato.



Fig. 1 - Tipica scatola a nastro di legno. Le singole parti del corpo sono incollate in modo tradizionale.

Typical traditional split bendwood box. The individual part of the corpus are stitched in traditional way.



Fig. 2 - Poltrona in vimini realizzata da Etela Mitrová, le cui opere fanno ormai parte del moderno design slovacco. Per la struttura la Mitrová utilizza una modernissima lega metallica, mentre per la seduta ha scelto il vimini, materiale tradizionalmente usato nell'artigianato locale.

This is the wicker armchair made by Etela Mitrová. Her work is definitely part of modern Slovak design. She uses a very modern metal alloy for the frame and combines it with wicker for the seat, which is a material traditionally used in local handicraft.



Fig. 3, 4 - Questi recipienti (Rollmops) sono stati realizzati da Tibor Uhrín per Rings on Water 2002, competizione che univa le abilità artigianali tradizionali al design contemporaneo. Egli ha fatto un ottimo lavoro nel curvare il legno alla maniera tradizionale, piegando non solo ad anello, ma più volte a spirale. Ha creato un vero e proprio «rivetto di legno» affidabile ed estremamente semplice, con perni a caviglia. I suoi recipienti sono di varie dimensioni e altezze e fungono da ciotole, scatole e contenitori per conservare e servire il cibo.

This vessels (Rollmops) Tibor Uhrín made for Rings on water 2002, competition combining traditional crafts and contemporary design. He worked well with bedding the wood with the traditional way, bending not only into the ring but severalfold into the spiral. He created his own reliable and strong simple <<Wooden rivet>> with dowel pins. His vessels are various sizes and heights, serving as bowls, boxes and containers for keeping or serving food.



Tibor Uhrin

Department of design in Faculty of Art in Kosice - Bratislava

Thank you very much for invitation to this conference and I will be very short because I am designer craftsmen, but maybe not very good speaker. So uhh...I will be representing here our craft organization. The name of this organization is «ULIV» – this is Craft Council Centre of Craft and Folk Art. I would like to present and refer you some catalogues and magazines of the last years. Our competition, so please, huhh... we are speaking about how to help the craft. I think the craft, mainly in the 19th century and the beginning of the 20th century helped to design and now it is time to design can help to craft. I think this is a small presentation, this is our competition oriented to craft design. We are traditional craft inspired design and I have here three catalogues for last three biennial years of this competition. So, huh, we can see also in this exhibition, exhibition of skill, but sometimes it is not a very good exhibition of creation. I would like to say that, that, design will help, can help to the craft. In our country we have good experiences with education, craftsmen and art people, and artists but we do not have good experiences with applications of this very good creative things so we can, we like to teach from the other countries and I would like to say we to have to educate mainly public people because the craftsmen and designers and artists know very good what is craft, what is art, and this way of application creativity in craft. So I would like to discuss about these things and uh.. it will be for me very pleasure to answer to your questions. Thank you very much.



OMA

Sharon Rollston

Programme Manager Craft Council of Ireland

Grazie molte. Sono Sharon Rollston. Ho perso qualcosa nella traduzione, ma sono molto lieta di essere qui oggi a rappresentare il Crafts Council dell'Irlanda. Il Crafts Council è l'organizzazione per lo sviluppo economico e del design nazionale. Siamo l'agenzia per lo sviluppo economico e del design nazionale per il settore artigianato in Irlanda. L'agenzia si è costituita nel 1973 e siamo stati fondati dal Dipartimento delle Imprese, del Commercio e dell'Impiego, siamo quindi fondati dallo Stato. Il nostro Ministro ha recentemente descritto l'artigianato come il luogo di incontro tra culture e commercio. Per cui siamo per l'estetica, siamo per la cultura, ma siamo anche per aiutare le imprese dell'artigianato ad ottenere dei successi commerciali. In effetti, abbiamo figure simili a quelle che sono state espresse per la Francia. Il turnover annuale si aggira intorno a centoventisei milioni di Euro. Abbiamo un registro delle imprese dell'artigianato che comprende circa 16.000 aziende, ma esistono in Irlanda anche altre imprese dell'artigianato che non sono registrate con noi.

I settori principali in Irlanda sono: le ceramiche, il vetro, la gioielleria, i tessuti e l'arredamento e circa i due terzi delle imprese dell'artigianato sono molto piccole. Sono per lo più commercianti esclusivi per cui, nella maggior parte dei casi, ci relazioniamo con microimprese. Solo per darvi un'idea di alcuni dei progetti che il Crafts Council opera, una delle cose di cui ci interessiamo è il miglioramento della qualità del design, di cui abbiamo sentito parlare anche prima e che è molto importante per la vendita dell'artigianato ai consumatori. Abbiamo intrapreso una vasta ricerca tra i consumatori nell'ultimo paio di anni e, mentre a volte la parola artigianato può essere problematica, quando poi mostri alle persone, dell'artigianato di design, allora i commenti sono, «sì, mi piace molto questo. Dove posso comprarlo?» Quindi, ci sono delle difficoltà che derivano dall'immagine, ma quando proponi al pubblico lavori di artigianato artistico, sono interessati ad acquistarlo e a pagare anche un prezzo maggiore per questo. Per cui ci occupiamo di una serie di progetti collegati al design, facciamo seminari, organizziamo formazione individuale per gli artigiani e diamo anche dei finanziamenti a reti di artigiani. Quindi un gruppo di, diciamo, artigiani del mobile potrebbero riunirsi per creare una rete. Potrebbero essere interessati a realizzare un progetto specifico e quindi rivolgersi al Crafts Council e ottene-

re il supporto che gli occorre. Abbiamo anche progetti in cui possiamo aiutare le persone a sviluppare un prodotto per uno specifico mercato, se dopo aver condotto una ricerca di mercato identificano che il proprio prodotto è qualcosa che incontrerà favori e nel quale potranno impegnarsi. In quel caso possiamo co-finanziare il costo per lo sviluppo di quel prodotto fino al 50%. Nell'ultimo paio di anni abbiamo anche sviluppato un progetto che era un progetto internazionale finanziato con fondi dell'Interaid. Coinvolgeva il Portogallo, la Spagna e la Francia oltre all'Irlanda e che consisteva nell'abbinare delle imprese dell'artigianato con un designer, sempre per aumentare lo standard del design. Molte persone hanno grandi capacità di realizzazione, ma possono non avere le conoscenze degli elementi di design che aiutano a migliorare le loro qualità. Promuoviamo poi le imprese dell'artigianato nel nostro sito web e anche attraverso varie altre iniziative oltre ad avere una galleria nazionale dell'artigianato basata a Kilkenny in Irlanda. Abbiamo un programma annuale. Ho portato come me delle copie delle pubblicazioni se qualcuno è interessato a guardarle. Ospitiamo anche mostre internazionali e visitiamo le mostre di settore che si tengono in Irlanda.

Tra tutte le altre cose siamo interessati a promuovere noi stessi come centro di risorse del sapere per le industrie dell'artigianato. Siamo impegnati nella ricerca dei bisogni dei clienti, delle opinioni e del loro punto di vista e vorremmo disseminare tutto ciò alle imprese di artigianato per far sì che si trovino nella posizione migliore per agire e svilupparsi utilizzando queste informazioni.

Tutte le imprese registrate con noi sono incluse in un database. Così i compratori che stanno cercando delle ceramiche nella propria zona possono contattarci e ricevere la lista con i dati di contatto, le foto e le immagini degli oggetti, i prezzi ecc. Come ho detto, abbiamo anche il nostro sito web. Comuniciamo i dati di qualsiasi ricerca che effettuiamo attraverso il sito e spesso organizzando dei seminari. Oltre a questo abbiamo identificato che il marketing è un'area per cui gli artigiani necessitano di assistenza. Particolarmente per identificare quali sono i mercati più indicati per i loro prodotti e per lo sviluppo di prodotti che rispondano alle nuove esigenze del mercato. Quindi esistono vari progetti a questo titolo. Abbiamo fatto delle ricerche nel mercato francese e abbiamo già lavorato con SEMA per una mostra. Abbiamo un catalogo digitale chiamato *Portfolio* nel quale presentiamo quaranta artisti di prestigio e che usiamo per commercializzare i manufatti nel mercato dei collezionisti in patria e all'estero. Finanziamo anche artigiani che inviamo in missioni di ricerca. Diciamo che se vogliono esporre in America o in Francia o altrove, co-finanziamo i costi per recarsi nel paese un anno prima per verificare il tipo di evento e vedere se è adatto a loro prima di affrontare tutte le spese per uscire con il prodotto.

Facciamo anche una fiera annuale in Irlanda chiamata *Showcase* che è una fiera piuttosto grande. Qui arrivano circa novemila compratori ogni anno ed è un grande evento per noi.

La formazione, è l'area di cui mi occupo presso il Crafts Council. Di nuovo, abbiamo ascoltato prima di come ottenere l'interesse dei giovani. E ciò che penso è che dobbiamo iniziare dai più giovani. Abbiamo un problema con il ricevere oggetti di artigianato, ma se i bambini venissero indirizzati fin dalla tenera età alla gioia di creare, di lavorare con i materiali, di essere creativi, penso che è un buon punto di partenza. Abbiamo un'iniziativa nelle scuole elementari dove chiediamo agli artigiani di portare il proprio lavoro nelle

scuole e di occuparsi di un progetto permanente con i bambini della scuola primaria. Al momento stiamo sviluppando un progetto di secondo livello sulle stesse linee guida e abbiamo un programma di borse di studio per il terzo livello, perchè un'altro problema è che, se entri nel nostro college e hai fatto i tuoi tre o quattro anni di formazione, quando esci in molti casi scompari. Questo programma fornisce quindi supporto agli studenti uscenti per progredire verso un lavoro futuro. Ci sono molti gradini in quella scala e stiamo cercando di aiutare i nostri diplomati a scalarli.

Abbiamo anche due corsi di formazione che organizziamo direttamente, uno in ceramica e l'altro in gioielleria. Sono molto intensivi. Due anni di corso, quarantaquattro settimane all'anno e sono molto orientati verso l'industria e diretti ad essa. I tassi di accesso e di sopravvivenza scolastica sono molto alti. I corsi sono attivi dai primi anni 90 e abbiamo dall'ottanta al novanta per cento delle persone da noi formate che ancora operano nell'industria. Per cui siamo molto soddisfatti di questi numeri.

L'artigianato adattativo è un altro progetto che abbiamo intrapreso lo scorso anno e che coinvolgeva anche l'Università di Dublino. Si trattava di un progetto innovativo che univa la scienza e l'artigianato e un'artista di tessuti aveva vinto un premio che gli consentiva di collaborare con dei ricercatori per sviluppare tessuti intelligenti. Il progetto innovativo di cui si è occupata prevedeva lo sviluppo di abbigliamento intelligente per lo yoga e ha avuto la possibilità di sviluppare la sua idea di incorporare dei sensori nei capi per lo yoga in grado di monitorare la postura ed essere d'aiuto per migliorare la pratica degli esercizi. E quello è stato per noi un progetto davvero emozionante.

Menzionerò solo un paio di altre cose prima di concludere. Il riconoscimento è un altro campo in cui siamo molto forti e vogliamo vedere che gli artigiani ottengano il riconoscimento che gli è dovuto per il lavoro che svolgono. Abbiamo delle borse di studio, un progetto annuale del valore di 20.000 euro aperto agli artigiani che possono richiederle. Si tratta di qualcosa sulla linea di una specie di Master in Artigianato. Non si chiama Master in Artigianato, ma quella è l'idea che c'è dietro.

Inoltre investiamo in delle collezioni nazionali. Una si trova nel Museo Nazionale e la seconda è in una serie di Ambasciate Irlandesi nel mondo. Acquistiamo costantemente pezzi di artigianato e li esponiamo in luoghi dove sono visibili al pubblico.

Infine, abbiamo un altro progetto che chiamiamo *Standard Setters* dove di nuovo ogni anno vengono selezionate le persone migliori alle quali dedichiamo uno spazio in una rivista d'arte di alto profilo chiamata *The Irish Arts View*.

Ecco, quindi questo vi dà un'idea dei diversi progetti di cui ci occupiamo e siamo molto aperti al colloquio con persone provenienti da altre aree e paesi, per valutare cosa possiamo fare in collaborazione per un maggiore impatto collettivo. Grazie.

Sharon Rollston
Programme Manager Craft Council of Ireland

Thank you very much. My name is actually Sharon Rollston. There was something lost translation, but I am delighted to be here today to represent the Crafts Council of Ireland. The Crafts Council is the national design and economic development organization. We are the national design and economic development agency for the crafts sector in Ireland. We have been established since 1973 and we are funded by the Department of Enterprise, Trade and Employment so we are funded by government. Our own minister recently described craft as the meeting place between culture and commerce. So we are about aesthetic. We are about culture, but we are also about helping craft businesses succeed commercially. We have similar, actually, similar figures to those which were expressed for France. The annual turnover is in the region of one hundred and twenty-six million Euros. We have a register of craft enterprises of which there are about sixteen hundred businesses on that, but there are also additional craft businesses which aren't registered with us.

The major sectors in Ireland are: ceramics, glass, jewellery, textiles and furniture and about two thirds of the craft businesses are very small. They are just sole trader so we are dealing with micro enterprises in the majority of cases. Just to give you an idea of some of the projects the Crafts Council runs, one of the things we are very concerned with is improving the quality of design which we have heard earlier is very important in selling craft consumers. We undertook a lot of consumer research in the last couple of years and while sometimes the word craft can be problematic when you actually show people well designed craft they are, « yeah, I love that. Where can I buy it?» So there are problems with the image but when you actually show people very well designed crafted work they are interested in buying it and in paying a premium for it as well. So we have a number design related projects that we run. We run seminars. We provide mentoring for crafts people on a one-to-one basis. We also provide funding for networks of crafts people. So a group of, say, furniture makers could come together. They might want to do a specific project. They can apply to the Crafts Council. We will help support that. We also provide projects where we can help people develop product for a specific market. If they carry out market research into something they want to do and they identify that it is something

that they can meet. We will co-fund the cost of developing that product to the tune of 50%. We also ran a scheme in the last couple of years which was an international project funded by Interaid money. It involved Portugal, Spain and France as well as Ireland and that involved pairing craft companies with a designer, again to raise the standard of design. A lot of people have very good *making* skills but they may not have the *design know how* to improve that. We also promote craft enterprises through our website and various initiatives and we have a national craft gallery based in Kilkenny in Ireland. We have an annual program. I have brought copies of literature with me if anyone is interested in looking at those. We also bring in international exhibitions and we also tour exhibitions around Ireland.

Another are which we are interested in promoting is ourselves as a centre resource of knowledge for crafts businesses. We carry out a lot of research into consumer needs, into retailer opinions and views and we want to be able to disseminate that out to craft businesses so they are best placed to react and develop from that information.

All the craft businesses registered with us are on the database. So member of the public who wants to find ceramicists in their area can contact us and they can get the list with contact details, images of work, price points etc. As I said, we also have our website. We communicate any research we carry out through the website and often through seminars. As well as that, marketing is an area which we have identified crafts people as needing assistance with. Really identifying which markets are most suitable for their product and developing product to meet new market needs. So there are a variety of projects under that heading. We have done some research into the French market and we have worked with SEMA already on an exhibition. We have digital catalogue which is called Portfolio which we have forty leading makers on which we use to market to the collectors market here and abroad. We also fund crafts people to go on research missions. Say they want to exhibit in America or France or wherever we will co-fund the cost of them going a year in advance to check out the event to see if it is something suitable for them before they go to the full expense of actually going out with product.

We also have an annual trade fair in Ireland called Showcase which is quite a large fair. We have about nine thousand buyers over the door every year. So that is a major event for us.

Education, which is the area I look after in the Crafts Council. Again we heard earlier how do we get young people interested. And my belief is that we have to start very young. We do have a problem with the reception of craft, but if children can be turned on at early age to the joy making, working with materials, being creative I think that is the place to start. We do have a primary school initiative where we allow crafts people to work in schools to undertake a residency with primary school children. We are currently developing a second level project along similar lines and we have a third level award scheme because another problem is if you get to our college and you have done your three or four years training when you come out then you disappear in a lot of cases. So it is giving support to students who have come out to progress towards a business. There are a lot of steps in that ladder but we are trying to help fill those for graduates.

We also have two training courses ourselves which we run, one in ceramics and the other in jewellery. They are very intensive, two year courses, forty-four weeks a year and

they are very much industry driven and directed. We have very high entry and retention rates. The courses have run since the early 1990's and we have eighty to ninety percent of the people trained are still working in the industry. So we are very happy with those figures.

Adaptive craft is another project we ran last year which involved working with Dublin City University. It was an innovative project combining science with craft and an textile artist called Tara... She won the award to work with researchers in developing smart textiles. She had an innovative project to develop smart yoga wear so she was able to develop that idea incorporating sensors into the yoga wear so that it could monitor your posture and help improve your practice. So that was a very exciting project for us.

A couple of other things I'll just mention in finishing. Recognition is another area we very strong and we want to see crafts people get appropriate recognition for the work that they carry out. We have a bursary which is an annual scheme worth twenty thousand euros, which is open to crafts people to apply to and it would be along the lines of a sort of Master Craftsmen. It is not called Master Craftsmen that would be the idea behind it.

We also have two national collections that we invest in. One is in the National Museum and the second is in a number of Irish embassies throughout the world. So we are continually buying craft and putting it out there in the public eye.

Finally, we have another project we call Standard Setters where again a number of top people are selected every year and they are profiled in a very high profile arts magazine called The Irish Arts View.

So that just gives you a flavour of the different projects we run and we are very open to talking to people from other areas, countries seeing what we can do collaboratively to make a bigger impact collectively. Thank you.



OMA

Laura Felici
Istituto d'Arte, Firenze

Innanzi tutto buonasera. Sono Laura Felici insegnante di Storia dell'Arte dell'Istituto Statale d'Arte di Firenze. Porto i saluti della Dirigente Scolastica che a causa di un impegno familiare non ha potuto partecipare a questa interessante giornata.

Credo che, per gli amici non fiorentini, sia doveroso fare alcuni cenni sull'Istituto d'Arte di Porta Romana che ha ricoperto e spero ricopra ancora oggi un ruolo centrale nella formazione artistica in Italia. Il suo autorevole passato ha visto formare personaggi importanti in campo artistico ed ha contribuito al prestigio italiano nel mondo: da registi come Franco Zeffirelli a costumisti di fama internazionale come Piero Tosi, Anna Anni, Gabriella Pescucci, tutti hanno studiato al nostro Istituto e questo ovviamente ci riempie di orgoglio. Le sculture collocate in alcune piazze fiorentine, come quelle di Giuliano Vangi e di Marcello Guasti sono testimonianze del ruolo formativo che ha avuto l'Istituto d'Arte in questi artisti.

In questa sede posso fornire alcune informazioni su come si sta orientando l'Istituto all'interno della Pubblica Istruzione Italiana, pelago di riforme autonome, in cui ciascuna realtà scolastica interpreta e verifica le offerte formative all'interno della propria autonomia. La struttura della tipologia scolastica si articola in cinque anni di formazione media superiore e dopo questi cinque anni proponiamo un corso biennale di perfezionamento. E' un corso professionalizzante che da sette anni ha avuto anche il riconoscimento regionale e, quindi, un competitivo titolo di studio che ha validità in Europa. Questo corso è un corso che prevede un rilevante numero di ore da svolgere in stage in azienda. La scuola a tale proposito ha ben 250 convenzioni, ovvero abbiamo una rete di 250 aziende con le quali siamo in collaborazione. Abbiamo quindi la possibilità di collocare i nostri studenti a fare stage e di scegliere all'interno di una vasta data base di aziende.

Il ventaglio di proposte formative che noi copriamo è ampio, la scuola ha la possibilità di offrire una scelta di 11 specializzazioni ed ecco perché si ripropone ancora oggi il ruolo centrale dell'Istituto d'Arte di Firenze nell'Istruzione Artistica Italiana. Accolgo la tesi del *sapere* che si materializza e si verifica nel *fare*, pertanto una scuola con le possibilità ampie di laboratori pluridisciplinari potrebbe essere una risposta alla richiesta crescente di un linguaggio solidale di tradizione, di sperimentazione e di innovazione, rivestendo

un ruolo centrale nella formazione artistica italiana. Personalmente abbraccio con molta soddisfazione l'idea che l'artigianato, oggi più di ieri, abbia un compito oneroso ed un ruolo centrale di trasmissione della cultura.

Questo per me è importante e fondamentale. Nella filiera dell'interessante percorso dell'artigianato, la formazione secondo me deve avere un ruolo primario, perché è il nostro futuro. Il futuro dell'artigianato, chiaramente per me, comincia dalla scuola e dalla formazione. Ritengo importante avere un sostegno da parte delle Istituzioni e da parte anche degli artigiani e delle aziende, affinché possano stimolare e dare accoglienza ai nostri giovani.

Vorrei a questo punto proseguire, ma purtroppo il tempo stringe, quindi vi saluto e vi ringrazio molto della vostra attenzione e spero di continuare questo piacevole e costruttivo incontro al prossimo appuntamento. Grazie.

Laura Felici
Istituto d'Arte, Florence

First of all, good afternoon to everyone. My name is Laura Felici and I teach History of Art at the State Institute of Art in Florence. I bear greetings from the Director of the school who was unable to attend this fascinating meeting on account of a family commitment.

I feel that, for our friends from outside Florence, it is essential to provide a few details about the Porta Romana Art Institute, which has played a crucial role in artistic training in Italy, as I hope it will continue to do. Over the years, many outstanding figures in the world of art have passed through its classrooms, people who have contributed to enhancing the prestige of Italy all over the world. Film directors such as Franco Zeffirelli and costume designers of international fame, including Piero Tosi, Anna Anni and Gabriella Pescucci have studied at our institute, which is naturally a great source of pride. The sculptures that you can see in various squares in Florence, such as those of Giuliano Vangi and Marcello Guasti are evidence of the important role that the Art Institute has had in the formation of these artists.

Here I should like to provide a few details about how the Institute is orienting itself within the realm of the Italian system of state education, an ocean of independent reforms, in which each individual school interprets and verifies the training offer within the framework of its own autonomy. The training offer of this type of institute consists of five years of secondary education, and after these five years we propose a two-year specialisation course. For seven years, this professional training course has also enjoyed recognition at Regional level, and hence is a competitive academic qualification valid all over Europe. The course comprises a significant number of hours of vocational training in the workplace. Apropos this aspect the school has no less than 250 vocational agreements, that is a network of 250 companies with which we collaborate. We are thus in a position to place our students for training sessions by choosing from a vast database of enterprises. The range of training proposals that we offer is very broad, and the school offers a choice of 11 different specialisations, which explains why the Florence Art Institute continues to play a central role in artistic education in Italy. I fully agree with the theory of *knowing* that is materialised and verified in *doing*. Consequently a school with ample opportunities in

the form of multidisciplinary workshops can provide an answer to the growing demand for a fused language of tradition, experimentation and innovation, playing a crucial role in Italian artistic training. Personally I embrace with great satisfaction the idea that craftsmanship, now even more than in the past, has a demanding task and a central role in the transmission of culture.

For me this is important and fundamental. Within the chain of the fascinating itinerary of craftsmanship, as I see it training must have a primary role because it represents our future. Clearly, in my view the future of craftsmanship begins in the school and in training. I consider that it is crucial to have support from the institutions and also to liaise with the craftsmen themselves and the enterprises so that they can stimulate and welcome our young people.

I should like to go on, but time is pressing and so I will conclude with my greetings and my sincere thanks for your attention, hoping to continue this enjoyable and constructive encounter at the next appointment. Thank you.



OMA

Conclusioni

Riccardo Nencini

Assessore all'innovazione e strategie di sviluppo

Comune di Firenze

Intanto vorrei dire, seppur questa iniziativa abbia un connotato molto legato all'OmA che è un soggetto autonomo promosso dall'Ente Cassa di Risparmio, che questo evento è molto importante per la città. Lo voglio dire perché uno degli scopi che noi ci proponiamo è esattamente quello di mettere in movimento un circuito di talenti. Quello di avere una permanenza sia pure transitoria, ma costante di capacità professionali, artistiche e di talento che dal mondo vengono a Firenze. Anche questo è un modo per mettere in movimento un'idea di continuità della capacità di dar vita a un'idea di artigianato artistico nel futuro. Io credo che dobbiamo guardare alla sfida che ci attende nei prossimi anni. Mi ha molto suggestionato l'introduzione che il Professor Maracchi ci ha proposto partendo dall'andamento climatico, perché davvero siamo di fronte a un passaggio che definirei epocale. Noi probabilmente nei prossimi anni saremo tutti chiamati a misurarci con lo stile di vita dell'umanità e se questo sarà, acquisiamo un vantaggio se siamo capaci di accompagnare questa capacità di riforma dell'umanità con dei modelli economici che reggano. Voglio dire che ormai è qualche anno che nella globalizzazione si fanno largo modelli economici di economia di prossimità, c'è anche un Nobel che sta a testimoniare questa cosa. La prossima settimana avremo ospite a Firenze Vandana Shiva che è un personaggio di assoluto rilievo in questo ambito teorico. Richiamo questi dati perché la discussione va contestualizzata. Non possiamo immaginare di dare futuro ripetendo il passato. Diamo futuro se dal passato prendiamo tradizione e la reinterpretiamo inventando cose nuove. E la sfida con cui noi vogliamo e dobbiamo ragionare è esattamente questa: dal prossimo anno la città di Firenze metterà a disposizione presso il Polo del Conventino due atelier per altrettanti talenti che dal mondo vogliono venire a Firenze per sperimentare le loro capacità professionali e artistiche. E' piccola cosa, sono due atelier, non sono un'enormità, ma sono io credo fatto significativo perché in questo modo mettiamo in circolo idee. L'altra cosa: con la Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico e mi auguro anche, al più presto, con l'Osservatorio per i Mestieri d'Arte, ci proponiamo di partecipare al prossimo bando europeo del programma cultura a giugno con un progetto di integrazione fra la ricerca artistica contemporanea e le attività dell'artigianato artistico. C'è un punto culturale in cui si è rotto un meccanismo. E' dall'Arts&Crafts che noi non abbiamo il riproporsi di

una cultura di ispirazione per l'attività artigianale. Diciamolo: chi ha inventato cose nuove in questi anni è un grandissimo operatore, perché non ha avuto a disposizione nessun contesto e nessuno stimolo che gli derivasse dal contesto. E ci sono persone che hanno inventato cose nuove in questo periodo. L'operazione che dobbiamo fare è offrire una condizione di creatività che sta in una relazione ambientale. Per questo bisogna lavorare recuperando e intrecciando la capacità di progettazione alla capacità di rendere risposte contemporanee al design, all'arte, risposte che siano capaci di dare dimensione. Questa è una parte del lavoro. Io sono convinto che se questa parte del lavoro prende corpo, noi avremo anche una relazione semplificata con le nuove generazioni. Diciamolo, molto spesso oltre alle sicurezze rappresentate dai mestieri dell'industrializzazione -che si vanno però esaurendo - per le nuove generazioni si è prodotto un rapporto con l'artigianato che era molto spesso, eccezion fatta per le eccellenze, il mestiere che si ripeteva nei secoli. Anche l'artigianato per una certa fase è stato in grande dimensione un mestiere ripetitivo. Va rotto questo schema. Così che questa sia una chiave di rapporto con i giovani. Loro stessi hanno bisogno di essere chiamati a svolgere una funzione creativa e non solo a riceverla. La funzione creativa è quando la si riceve, la incontriamo nel percorso formativo, ma è una relazione e una reciprocità. Se io ricevo soltanto e sono chiamato a una funzione ripetitiva, trovo questo lavoro più disagiato del mestiere in industria -perché ripetitivo per ripetitivo, nell'industria ho delle regole di riferimento che per lo meno mi danno la sicurezza che alle 17.00 è finita la giornata di lavoro. Bisogna cominciare a pensare a un artigianato che sia qualcosa di straordinariamente nuovo. Penso che ci sia un rapporto forte con l'uso artigianale delle tecnologie. Trovo di una gravità straordinaria che la Rai abbia interrotto il rapporto di gestione professionale del Lamma (che erano le previsioni del tempo), con una struttura fondamentalmente artigianale seppure tecnologica. E se si ammazzano questi esperimenti ci si assume delle belle responsabilità perché si dà un colpo alla possibilità di futuro di questi mestieri. Forse i burocrati della Rai in quel momento non stavano a ragionare di tutte queste cose, ma piuttosto sul fatto che hanno una dipendenza con il servizio dell'aeronautica per la meteorologia, che avevano una convenzione che non era tipizzata nell'ambito della loro azienda; tutte cose molto ragionevoli nella conduzione di un'azienda complessa come la Rai, però hanno fatto fuori dalla possibilità di essere creativi una cinquantina di giovani che lavoravano dando riferimenti ambientali particolareggiati alla nostra comunità. Perché poi l'artigianato è comunità. Prima di tutto è questo. Mi sto convincendo in questi anni che è la comunità il mercato di partenza, cioè difficilmente un artigiano andrà a vendere i propri prodotti in qualsiasi città del mondo, però se si afferma nella sua comunità le sue idee sono vendibili in qualsiasi parte del mondo. E questo è l'altro salto con cui dovremo misurarci: anche per l'artigianato è arrivata l'epoca della smaterializzazione. L'internazionalizzazione ci offre questa possibilità per l'artigianato, ovvero una grande eccellenza produttiva e concreta, dimostrata nell'ambito della propria comunità, ci offre una credenziale per vendere idee in altre parti del mondo e questo è uno sviluppo su cui noi dovremmo ragionare. Per questo comprendo che ci sia un precipitare dei termini di gestione di impresa che può spaventare, è del tutto comprensibile che si generi questo tipo di cautela. Perché gli artigiani sono dei grandi indipendenti, però dobbiamo immaginarci che la gestione d'impresa non è entrare in subalternità, è piuttosto lo spazio per continuare ad essere protagonisti. Sapere che un prodotto che si

sviluppa, sia pure unico, ha un margine di redditività che corrisponde alla possibilità di avere un rapporto paritario con il credito bancario non è uno svantaggio per l'artigiano, ma una condizione per dilatare i suoi spazi di creatività. Io credo che la sfida stia anche in questi termini e per questo mi auguro che noi si sia capaci nel prossimo futuro, intanto di rendere consuetudine questo sistema di relazioni con gli altri paesi e con le altre organizzazioni che si occupano di promozione dei mestieri artistici, perché nello scambio di idee c'è sempre il pezzetto a cui non si era pensato, chi pensa in questo periodo storico di averla vista tutta, probabilmente è destinato a prendere qualche cantonata. C'è sempre il particolare che ci sfugge dal pensiero e conoscere altre esperienze ci aiuta a rintracciarlo quel particolare. Poi perché se non vogliamo essere subalterni a finanza e industria è bene che il protagonismo sia costruito in dimensione internazionale.

In fondo quei signori della banca mondiale che spesso decidono che cosa faremo nelle prossime 12 ore, hanno bisogno di incontrare un protagonismo. Noi abbiamo bisogno di difenderci da loro, ma loro hanno bisogno di incontrare un protagonismo per non sbagliare le loro mosse. E solo da una relazione internazionale di settore questo può prendere forma. Poi mi auguro che a Firenze la rappresentanza per gli interessi dell'artigianato, sappia trovare le ragioni di composizioni sempre più intense. La fondazione per l'artigianato artistico vuole essere anche questo, un luogo di composizione delle differenze. Un luogo dove le differenze di pensiero delle varie organizzazioni rappresentanti dell'artigianato si valorizzano, non entrano in conflitto. Il terzo ragionamento, e dico questa cosa da amministratore della fondazione, in una realtà come la nostra, con la voglia che abbiamo di superare lo stato delle cose, un accordo, un vero protocollo di collaborazione, tra la Fondazione per l'artigianato artistico e l'OmA è obbligatorio, cioè non possiamo pensare che qualcuno è più veloce dell'altro. Noi siamo condannati alla collaborazione. Io penso che sia una liberazione. Credo che proprio in queste sfide si ricostruiscano poi le ragioni del futuro. Io in questi giorni, per un'altra vicenda, ho avuto modo di incontrare gli studenti della Facoltà di Architettura, dell'Accademia delle Belle Arti e dell'Isia. C'è tanta creatività in queste scuole, che aspetta solo di essere utilizzata. La dobbiamo utilizzare non pensando che lo si può fare come si faceva 10 anni fa. Io sono molto convinto del fatto che si possa creare un marchio Firenze, però non è una cosa che si vende facilmente il marchio Firenze, contrariamente a quello che si pensa. Il brand Firenze è un grande vincolo perché vuol dire che chi usa quel logo è vincolato a produzioni etiche, a produzioni di qualità e al rispetto dell'ambiente. In queste condizioni noi abbiamo un brand spendibile nel mondo, ma se si pensa a un altro timbrino, non duriamo nemmeno fatica a continuare a parlarne. Noi abbiamo un settore industriale, che soprattutto nel settore del lusso, vive riproducendo prestazioni e attività artigianali. Penso a grandi marchi della nostra città. Dobbiamo far sì che divengano alleati della nostra strategia, non competitori. Protagonisti insieme a noi, perché infondo la cosa su cui si ragiona è quella di offrire prodotti di qualità, esclusivi, non ripetibili, che permettano di dare lavoro e sicurezza a famiglie e a giovani e dare anche alla società un'idea di economia che non è solo quella della finanza internazionale.

Grazie.

Endings

Riccardo Nencini

Councillor for Innovation and Development Strategies

Florence City Council

In the first place, despite the fact that this initiative is closely linked to the OmA, which is an independent body promoted by the Ente Cassa di Risparmio, it is also an event of great importance for the city. I want to stress this because one of the objectives that we propose is precisely that of setting in motion a circuit of talents. That of hosting a constant, even if transitory, presence of professional and artistic skills and talents coming to Florence from all over the world. This too is a way of setting in motion an idea of continuity, of the possibility of generating a concept of artistic craftsmanship for the future. I believe that we have to look to the challenge that awaits us in the coming years. I was very impressed by the introduction proposed by Professor Maracchi starting off from the climate trends, because we really are facing up to a change that I would define as epochal. In the coming years we shall all probably be called upon to come to terms with the lifestyle of humanity, and if this happens we shall be at an advantage if we can accompany the capacity for reform of humanity with valid economic models. What I wish to say is that for some years now globalisation has been spawning models of the economy of proximity, and there is even a Nobel prize illustrating this. Next week we shall have in Florence as our guest Vandana Shiva, who is a figure of the utmost eminence in this theoretical sphere. I mention these facts because the discussion needs to be contextualised. We can't think of creating a future by repeating the past. We create a future when we take tradition from the past and then reinterpret it, inventing new things. And this is precisely the challenge that we must, and that we wish to, address. From next year Florence shall place at disposal, at the Polo of the Conventino, two studios for two people from anywhere in the world who wish to come to Florence to experiment their professional and artistic skills. Two workshops are a small matter, not a big deal, and yet I feel they are significant, because in this way we are putting ideas into circulation. The other thing is that, together with the Florence Foundation for Artistic Craftsmanship, and I hope also, as soon as possible, with the Observatory on the Artistic Trades, we propose taking part in the next European tender for the culture programme in June, with a project integrating contemporary artistic research and the activities of artistic craftsmanship. There is a cultural point at which the mechanism snapped. Since the time of the

Arts&Crafts movement there has been no new proposal for an inspiring culture for craft activity. Let's be honest: those who have invented new things in recent years are truly great, because they have had no context available to them, and no stimulus deriving from the context. And there *are* people who have invented new things in this period. What we have to do is offer conditions for creativity existing within an environmental relation. This is why we have to work to retrieve and entwine the planning capacities with the capacity to provide contemporary responses to design and to art, responses that are capable of providing a dimension. This is one part of the task. I am convinced that if this part of the work gets off the ground then we shall also have a simplified relationship with the new generations. Let's be honest, very often, beyond the job security represented by the industrialised professions – which are moreover disappearing – for the younger generations there emerged a relationship with craftsmanship which was frequently, with eminent exceptions, the same trade that had been practised for centuries. For a certain period, craft too was largely a repetitive trade. This pattern has to be broken, so that this can be a key to the relationship with young people. They themselves need to be called on to play a creative role, not just to be on the receiving end. The creative function is partly reception, what we encounter in the training process, but it has to be a reciprocal relation. If I simply imbibe this creativity but am asked to perform a repetitive function, then such work is less attractive than a job in industry since – being equally repetitive, at least the industrial position is governed by rules, and I know that at five o'clock I can finish my day's work and go home. We have to begin to think of the craftsman as something extraordinarily new. I think that there is a powerful link with the craft use of technologies. It seems to me a fact of extreme seriousness that the RAI has broken off the relation of professional management of the weather forecasts by the Lamma, with a structure that was fundamentally artisan despite being technological. If we kill off such experiments we have to assume significant responsibilities, because we are striking a hard blow to the future potential of such professions. Maybe at the time the bureaucrats of the RAI weren't considering all these aspects, but simply the fact that they have at their disposal the meteorological service provided by the Air Force, and that the agreement was atypical within the ambit of the company. These are all quite reasonable considerations for a complex organisation such as the RAI, but the net result is that they have deprived of the possibility of being creative about fifty young people whose work was to provide detailed environmental information to our community. Because craftsmanship is community. First and foremost this is what it is. Recently, I am increasingly convinced that the community is the initial marketplace. That is, it's not easy for a craftsman to go and sell his creations in any city in the world, but if he establishes himself in his own community than his ideas can be sold in any part of the world. This is the other major step that we have to tackle, because for craft too the time has come for dematerialisation. Internationalisation offers this opportunity to craft; that is, an outstanding productive and concrete excellence, demonstrated within the ambit of the local community, gives us the credentials for selling ideas in other parts of the world, and this is an evolution that we must reflect on. Having said this, I can appreciate that there is an avalanche in terms of business management that can be daunting, and it is clearly understandable that this provokes caution. Because craftsmen are notorious loners, but we have to see business management not as entering into a subordinate relationship,

but rather as an area that enables us to continue to be independent protagonists. Knowing that the product one is developing, albeit unique, has a profit margin that corresponds to the possibility of having a balanced relationship with bank credit is not a disadvantage for the craftsman, but a condition that enables him to expand the areas of his creativity. I believe that the challenge can also be expressed in these terms, and this is why I hope that we will be able, in the near future, first of all to make a habit of this system of relations with the other countries and the other organisations that deal with the promotion of artistic trades, because in the exchange of ideas someone always comes up with the aspect that we hadn't thought of. At this moment in time, those who think they've seen it all and thought of everything are probably destined to make some serious blunder. There's always some detail that eludes us, and getting to know other experiences can help us to track it down. Also because, if we don't want to be subordinated to finance and industry, it's as well for our leadership to be constructed in an international dimension.

At bottom, these gentlemen from the World Bank who frequently decide what we will be doing in the next 12 hours need to come up against a leadership. We need to defend ourselves against them, but they need to come up against a leadership so that they don't make the wrong moves. And it is only through an international sector rapport that this can take shape. I also hope that, in Florence, those who represent the interests of the craftsmen manage to bring about increasingly more intensive agreements. The Foundation for Artistic Craftsmanship is designed also to offer a site for the settlement of differences. A site where the different points of view of the various organisations representing the craftsmen are enhanced rather than entering into conflict. My third point, and I say this in my capacity as director of the Foundation, in a reality such as ours and wanting as we do to change the way things are, then we must have an agreement, a protocol of collaboration, between the Foundation for Artistic Craftsmanship and the OmA observatory. We can't go on trying to steal a march on one another. We are condemned to collaborate. I see this as a liberation. I believe that it is precisely through such challenges that we construct the bases for the future. For different reasons, over the last few days I had the opportunity of meeting the students from the Faculty of Architecture of the Fine Arts Academy and the ISIA. There's oodles of creativity in these schools that is just waiting to be tapped. We have to exploit that, but not thinking that we can do so the way we did ten years ago. I am firmly convinced that we can create a Florence brand, but contrary to what one might believe, the Florence label is not an easy thing to sell. The Florence brand is a major commitment, because it means that those who use this logo are bound to products of quality that are ethical and environmentally friendly. In such conditions we have a brand that is valid currency the world over, but if we think of another label, it will be an easy matter to go on discussing it. We have an industrial sector, which above all in the luxury bracket, survives by reproducing craft services and activities. I am thinking of the big labels of our city. We have to transform them into allies of our strategy, rather than competitors. Protagonists alongside us, because at bottom what we are talking about is offering quality, exclusive, one-off products that make it possible to give employment and security to families and young people and also to give society an idea of economics that is not just that of international finance.

Thank you.



MANIFESTO DEI MESTIERI D'ARTE

La conferenza

Considerato:

Il significato culturale dei mestieri d'arte quale espressione del saper fare

Il ruolo che hanno avuto nella storia e nella tradizione europea nonché nell'identità dei territori

Il contributo alla costruzione del patrimonio artistico e culturale

L'esigenza di rivisitare in chiave moderna i mestieri della tradizione

Lo sviluppo delle conoscenze e della ricerca che mette a disposizione nuove tecniche e nuovi strumenti

Il significato economico delle imprese artigianali

Il contributo ad una occupazione qualificata dei giovani

Auspica:

La nascita di un movimento europeo dei mestieri d'arte nel quadro delle associazioni di categoria e della UEAPME

L'adozione di linee di azione comuni fra i diversi paesi d' Europa

La promozione di attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed in particolare dei giovani attraverso i media, le giornate porte aperte, le guide e le pubblicazioni divulgative, le conferenze nelle scuole, etc

La creazione di marchi di qualità che identifichino le caratteristiche storiche e creative dei territori

La promozione di iniziative legislative europee che tenuto conto delle peculiarità dei mestieri d'arte, ne favoriscano il futuro sviluppo e traccino linee guide per la formazione

La realizzazione di progetti europei nei quali si possano scambiare esperienze fra gli artigiani e si contribuisca formare i giovani

L'organizzazione di momenti di incontro periodici dove fare il punto dello stato dell'arte, scambiarsi esperienze e promuovere l'innovazione tecnica e scientifica

L'organizzazione di eventi commerciali europei aperti solo agli operatori e limitati esclusivamente all'artigianato di qualità

Propone:

Di sviluppare una iniziativa volta alla costituzione di una Associazione Europea dei mestieri d'arte

Di effettuare un'azione nei diversi paesi per sollecitare le Casse di Risparmio o istituzioni bancarie similari, che storicamente sono nate e cresciute grazie anche all'apporto degli artigiani, a sostenere tale iniziativa.



PROGRAM FOR ARTISTIC TRADES

The Conference

Considering:

The cultural significance of artistic trades as an expression of expertise

The role they have played in European history and tradition as well as in territorial identity

The contribution made to the construction of the artistic and cultural heritage

The need to review traditional trades in a modern key

The evolution of knowledge and research that makes available new techniques and new tools

The economic significance of craft enterprises

The contribution to qualified employment for young people

Aspires to:

The creation of a European movement for artistic trades within the framework of the trade associations and the UEAPME

The adoption of common lines of action by the various European countries

The promotion of actions to raise awareness among the public, and in particular among young people, through the media, open days, guides and informative publications, conferences in the schools etc.

The creation of quality trademarks that identify the historic and creative features of the territories

The promotion of European legislative initiatives that take into consideration the specific features of the artistic trades, fostering their future development and tracing guidelines for training

The implementation of European projects in which craftsmen can exchange experiences and which contribute to youth training

The organisation of periodical opportunities for encounter to review the state of the art, exchange experiences and promote technical and scientific innovation.

The organisation of European trade events open only to craftsmen and restricted exclusively to quality craftsmanship

Proposes:

The development of an initiative aimed at the foundation of a European Association of Artistic Trades

To implement actions in the various countries to encourage the Banks or Savings Institutes, which historically emerged and prospered through the contributions of the craftsmen, to support this initiative.

Questionario

«Mestieri d'Arte: un patrimonio per il futuro»
Convegno Internazionale sui Mestieri d'Arte

Artigianato e Palazzo
botteghe artigiane e loro committenze

19 maggio 2007

Questionnaire

«Artistic trades: a heritage for the future»
International Conference on Artistic trades

Artigianato e Palazzo
craft workshops and their commissioners

May 19th 2007

Premessa all'elaborazione dei questionari

In occasione del Convegno internazionale sono stati elaborati dei questionari destinati ai relatori. I campi di indagine erano suddivisi in tre settori fondamentali, atti a capire l'assetto culturale, l'economia e il sistema formativo e di approccio al mestiere.

Nonostante i questionari non possano garantirci la completa visione del sistema dell'artigianato artistico in Europa, perché l'indagine è stata destinata ad una piccola parte di istituzioni presenti a livello internazionale, in alcuni paesi europei si riconosce tuttavia una certa disomogeneità del settore, sia per le differenze culturali, dei materiali e delle tecniche in uso nei diversi paesi europei, sia per le diverse varietà di forme organizzative, di sistemi giuridici, di settori di attività e di qualifiche degli addetti.

Possiamo dire che non esiste oggi una vera e propria impresa europea che mostri i caratteri comuni dell'artigianato. Risulta ancora molto difficile definire una tipologia di impresa artigiana a livello europeo, e la si può rilevare soltanto avvicinandosi ai modelli di azienda artigianale considerati di «piccola impresa». Per approssimazione consideriamo la necessità di definire la dimensione di impresa, attuando una normativa che regoli il settore: In Italia (1.400.000 imprese, 3.000.000 di addetti), in Francia e in Olanda è fissato il numero limite di addetti per impresa e così dovrebbe essere anche per il resto d'Europa. In Francia la soglia degli addetti è stata innalzata a 19 unità, seguendo il modello italiano che comprende 18 dipendenti più 4 apprendisti. I francesi considerano artigiano soltanto colui che è iscritto al Registro «des Métiers», un'iscrizione obbligatoria. L'artigianato in Francia è regolato da un programma nazionale dello Stato Centrale ed in materia locale operano Regioni e Dipartimenti elaborano programmi specifici che riguardano la piccola e media impresa in generale.

Il modello tedesco (674.000 aziende, 6.000.000 di addetti) e austriaco punta maggiormente sulla definizione di impresa artigiana, individuando come oggetto della normativa e dell'amministrazione proprio i maestri artigiani, ovvero le figure di riferimento. Qui, le amministrazioni, le istituzioni e le strutture sono costituite principalmente per garantire i percorsi formativi che hanno come esito quello del raggiungimento della professione di «Maestro artigiano».

In Germania il Codice dell'Artigianato prevede la formazione professionale obbliga-

toria, un tirocinio che dura mediamente 7 anni e il riconoscimento di «maestro artigiano», previo esame di Stato.

Di seguito sono stati elaborati i risultati principali, suddivisi in base alle Nazioni di provenienza dei relatori: l'Italia, la Francia, la Slovacchia, l'Irlanda e la Svizzera.

L'ASSETTO CULTURALE

In Italia. Diverse le istituzioni destinate alla promozione dei mestieri d'arte, purtroppo però in molti casi sono autoreferenti e per la maggior parte prive di contatti e iniziative in comune per promuovere le attività artistiche. Si lamenta inoltre una esigua formazione; poca attenzione dei giovani al mestiere d'arte come prospettiva di lavoro, e scarsa fiducia nelle famiglie che difficilmente considerano i mestieri d'arte una possibile prospettiva per il futuro lavoro dei figli. Lo sviluppo delle tecnologie digitali, sebbene sensibilmente accresciuto, mostra ancora una relativa conoscenza del settore multimediale per l'utilizzazione dell'e-commerce.

In Francia. Molte istituzioni, scarsa produzione di pubblicazioni divulgative e scarsa promozione dei Mestieri d'Arte. Poca attenzione dei giovani relativamente al mestiere d'arte come prospettiva di lavoro, e anche qui le famiglie mostrano poca fiducia nel considerare un mestiere d'arte come la prospettiva lavorativa dei figli. Lo scarso sviluppo delle tecnologie digitali nel comparto artigianale non favoriscono il sistema di e-commerce.

In Slovacchia. Molte istituzioni concentrate a Bratislava che si occupano di produzione artigianale nazionale come il «Centro per la Produzione di Folk Art», e alcune di produzione locale come i Centri di Cultura Regionale. La camera di commercio non si occupa del settore artistico. Dalle Conferenze all'informazione cartacea fino alla promozione su web, la Slovacchia mostra risultati sorprendenti. È alta l'attenzione ai mestieri d'arte così come la sensibilità per l'artigianato locale e tipico, ma anche qui è scarsa la fiducia a investire su questo tipo di attività. Poca o nulla è l'attività di e-commerce.

In Irlanda. Sono presenti molte istituzioni, tra cui le Corporazioni (chiamate Gilde). Sono circa 60 società e networks che si occupano di mestieri d'arte. Si lamenta l'assenza quasi totale di comunicazione e promozione cartacea e informativa, e scarsa è anche l'attività sul web. Il pubblico è attento al design e alla qualità.

In Svizzera. Buona la promozione ai Mestieri d'Arte, e diverse sono le istituzioni che se ne occupano. La camera di commercio non si occupa del settore artistico. Poca o nulla è l'attività di e-commerce.

L'ECONOMIA

In Italia

Il numero di aziende a livello nazionale supera le 10.000 unità. Il numero medio di addetti per azienda è di 2,6 unità; i settori più rilevanti sono l'oreficeria, la moda, il restauro. La normativa sui mestieri d'arte è regolata dalla Legge dell'8 agosto 1985 n. 443, «Legge-

Quadro per l'Artigianato» e da leggi regionali. In Toscana la Legge regionale del 2 novembre 1999, n. 58 «Norme per la tutela dell'artigianato artistico e tradizionale toscano e disposizioni in materia di oneri contributivi per gli apprendisti artigiani».

Gli organismi pubblici responsabili dei mestieri d'arte sono le Regioni, i Ministeri, gli Istituti Centrali (a Firenze, segnaliamo l'Opificio delle Pietre Dure). Scarsissimi sono gli stanziamenti pubblici per la promozione dei mestieri d'arte. I punti di forza del settore sono la qualità, la creatività e i legami con il territorio. Ancora piuttosto debole la ricerca e l'innovazione e scarse relazioni internazionali e la disponibilità di capitali.

In Francia

Non esiste una normativa sui Mestieri d'Arte, esistono i marchi di qualità. I punti di forza sono la qualità, la creatività, il rispetto dell'ambiente e la flessibilità nei momenti di crisi. I punti di debolezza sono: Mancanza di innovazione, la mancanza di strumenti di marketing, un modesto interesse nelle istituzioni, le scarse relazioni internazionali e la poca disponibilità di capitali.

In Slovacchia

Il numero di aziende a livello nazionale supera le 2.000 unità, il settore trainante è il comparto moda e quello del ferro battuto. Non esiste una normativa sui mestieri d'arte, non esistono marchi di qualità non si fanno stanziamenti pubblici a favore dei mestieri d'arte. I punti di forza sono: la qualità, la creatività, il rispetto della tradizione, la flessibilità nei momenti di crisi. I punti di debolezza sono le ridotte dimensioni, la mancanza di strumenti di marketing, il modesto interesse delle istituzioni, la scarsa disponibilità dei materiali.

In Irlanda

Il numero di aziende a livello nazionale è inferiore alle 2000 unità. Il numero medio di addetti per azienda è di 1-2 unità, i settori più trainanti sono la ceramica, la gioielleria e gli accessori mobili, e il restauro. Non esiste una normativa sui mestieri d'arte. Gli organismi pubblici responsabili dei mestieri d'arte sono i craft council che possiede il registro nazionale delle aziende artigiane riconosciute in 38 diverse discipline. Non esistono i marchi di qualità, ma le aziende chiedono il supporto del Craft Council che li sottopone ad una selezione per la qualità. Importanti sono le azioni pubbliche di marketing: progetti e appuntamenti fieristici nazionali, mostre e missioni.

I punti di forza sono: la qualità, la creatività, il design, l'uso di materiali innovativi, il rispetto dell'ambiente e delle tradizioni, i legami con il territorio. I punti di debolezza sono la scarsa redditività, la scarsa ricerca, poca attenzione delle istituzioni, pochi strumenti di marketing.

In Svizzera

Non esiste una normativa specifica sui mestieri d'arte, sono scarse le relazioni internazionali, scarso il marketing, prevale la creatività, la qualità e il rispetto dell'ambiente

LA FORMAZIONE E L'APPRENDISTATO

In Italia

Esistono scuole secondarie e università, ma non esiste un vero e proprio legame tra il mondo della scuola e la formazione in azienda o in bottega. Il riconoscimento ufficiale dell'artigiano è il titolo di «Maestro Artigiano». Buono è il sistema di formazione e la realizzazione di corsi di aggiornamento un po' in tutti i settori: in particolare la ceramica, la sartoria, l'oreficeria, l'argenteria, il restauro. Esiste una legge sull'apprendistato in cui l'apprendista percepisce un salario e gli anni di contratto oscillano dai 2 ai 7. Le aziende sono inclini al reclutamento di apprendisti. I punti di forza: Capacità di formazione sul luogo di lavoro, trasferimento diretto di conoscenze e i giovani si dimostrano molto interessanti a questo tipo di formazione. Si lamenta uno scarso collegamento con le università. Vi sono dei progetti specifici sull'artigianato e sui mestieri d'arte nelle diverse categorie e sono favorevoli ad un progetto Europeo/internazionale sui mestieri d'arte.

In Francia

Esiste un sistema pubblico di formazione per i mestieri d'arte della scuola superiore e di corsi di formazione. La formazione al lavoro è composta da un apprendistato pratico più un corso di formazione biennale. È strutturato a partire dai 15 anni, dopo la scuola dell'obbligo, oppure dopo la maturità o previo concorso. Il titolo che si può acquisire è il «Certificato Federale di Capacità», e il «Maestro Artigiano». Esiste la figura dell'apprendista presso la bottega e viene regolamentato dalla legge, tramite salario. Sono previsti 3-4 anni di formazione nei settori specifici di falegnameria, pietra, metalli, arti decorative, grafica. Le aziende non si manifestano inclini al reclutamento. I punti di forza: capacità di formazione sul luogo di lavoro, trasferimento diretto delle conoscenze e i giovani dimostrano interesse a questo tipo di formazione. I punti di debolezza: la mancanza di scuole specifiche, lo scarso collegamento con le università e la mancanza di materiale didattico adeguato. Ci sono progetti specifici sui mestieri d'arte e sono favorevoli ad un progetto europeo/internazionale.

In Slovacchia

Esiste un sistema pubblico di formazione per i mestieri d'arte della scuola superiore e di corsi di formazione anche all'università. Esiste una scuola elementare di stato «art schools», e anche per arti visive. Il titolo che si può acquisire è «Maestro d'arte» e «Maestro artigiano». Esistono corsi di aggiornamento in artigianato artistico tradizionale, ma non esistono leggi che regolano il mestiere. Non esistono apprendisti e le aziende non sono inclini al loro reclutamento. I punti di forza: i giovani dimostrano interesse e i punti di debolezza: lo scarso collegamento con le università e la mancanza di materiale didattico adeguato. I progetti specifici sui mestieri d'arte sono dedicati all'Arte and craft. Sarebbero favorevoli a studiare la possibilità di un progetto europeo/internazionale dei Mestieri d'arte.

In Irlanda

Esiste un sistema pubblico di formazione per i mestieri d'arte a livello nazionale. Ci sono

sei college di arte e design nell'Irlanda del Nord e nella Repubblica irlandese che offrono disegno d'artigianato e fanno corsi. Ci sono anche altri college che offrono corsi d'arte a più basso livello di qualifica. «MA degree level» è il riconoscimento di «maestro artigiano».

In Svizzera

Esiste l'apprendistato della durata di due anni e il corso di formazione.

Premise to the processing of the questionnaires

On the occasion of the International Conference, questionnaires have been prepared for the speakers. The fields of investigation were broken down into three fundamental sectors, designed to elucidate the cultural framework, the economic aspect, and the system for training and approach to the trade.

Despite the fact that the questionnaires cannot guarantee a complete overview of the system of artistic craftsmanship in Europe, because the survey was addressed to a small number of institutions present at international level, nevertheless in some European countries we can observe a certain lack of homogeneity in the sector, due both to cultural differences and the different materials and techniques used in the various countries, and because of the distinctions in forms of organisation, legal systems, sectors of activity and the qualifications of the craftsmen.

What we can say is that, at present, an authentic European enterprise revealing the common features of craftsmanship does not exist. It still proves very difficult to define a typical craft enterprise at European level, and this can only be done by approaching the models of craft companies defined as «small enterprises». For approximation, we have to consider the need to define the dimension of the enterprise, implementing a regulation that governs the sector. In Italy (1,400,000 enterprises, with 3,000,000 employees), in France and in Holland there is a fixed limit for the number of employees per enterprise, and this should be extended to the rest of Europe. In France the threshold for number of employees has been raised to 19, following the Italian model which allows 18 employees and 4 apprentices. The French consider as craftsmen only those who are enrolled in the register «des Métiers», which is obligatory. Craftsmanship in France is regulated by a national programme, while Regions and Departments operate at local level, elaborating specific programmes concerning small and medium enterprises in general.

The German model (674,000 enterprises, 6,000,000 employees) and that of Austria, focuses more on the definition of the craft enterprise, identifying as the subject of regulation and administration the master craftsmen themselves, that is the figures of reference. Here the administrations, institutions and structures are set up principally to guarantee the training itineraries, the outcome of which is the achievement of the professional

qualification as «Master Craftsman».

In Germany the Craft Code demands obligatory professional training, an apprenticeship of on average 7 years and the qualification of «master craftsman» after a State exam.

The principal results have been elaborated below, broken down on the basis of the countries of provenance of the speakers: Italy, France, Slovakia, Ireland and Switzerland.

CULTURAL FRAMEWORK

In Italy

There are various institutions active in the promotion of the artistic trades. However in many cases they are self-referencing and are generally lacking in contacts and shared initiatives for the promotion of artistic activities. There are also complaints about poor training, little interest on the part of young people in artistic trades as prospective employment, and a lack of trust on the part of the families, rarely inclined to consider artistic trades in terms of potential prospects for the future employment of their children. The development of digital technologies, albeit considerably increased, still features only a limited knowledge of the multimedia sector for the exploitation of e-commerce.

In France

Many institutions, few informative publications and poor promotion of the artistic trades. Little interest on the part of young people in artistic trades as prospective employment, and here too the families rarely consider artistic trades in terms of potential prospects for the future employment of their children. Poor development of digital technologies in the craft sector fails to favour the system of e-commerce.

In Slovakia

Many institutions, concentrated in Bratislava, dealing with national craft production, such as the «Centre for the Production of Folk Art», and some for local production, such as the Regional Culture Centres. The Chamber of Commerce does not deal with the craft sector. From conferences to informative publications and online promotion, Slovakia reveals surprising results. There is major interest in the artistic trades and considerable sensitivity to local and typical craftsmanship, but here too there is little trust in investing in such types of activity. Little or no activity of e-commerce.

In Ireland

There are lots of institutions, including the Corporations (called Gilde). There are approximately 60 associations and networks dealing with artistic trades. Complaints relate to the almost total absence of communication and informative publications, as well as little web activity. The public is attentive to design and to quality.

In Switzerland

Effective promotion of the artistic trades, with a number of institutions dealing with

the same. The Chamber of Commerce does not deal with the artistic sector. Little or no activity of e-commerce.

ECONOMICS

In Italy

The number of enterprises at national level exceeds 10,000. The average number of employees per enterprise is 2.6; the most important sectors are jewellery, fashion and restoration. The legislation governing artistic trades is comprised in Law no. 443 of 8 August 1985, «Framework Legislation for Craft» and in regional laws. In Tuscany: the Regional Law no. 58 of 2 November 1999 «Regulations for the protection of artistic and traditional Tuscan craftsmanship and measures relating to contributions for craft apprentices».

The public organs responsible for the artistic trades are the Regions, the Ministries, and the Central Institutes (in Florence we would mention the *Opificio delle Pietre Dure*). Very poor public funding for the promotion of artistic trades. The strong points of the sector are quality, creativity and the links with the territory. Research and innovation are still rather weak, international relations are poor and there is little availability of capital.

In France

There is no legislation governing the artistic trades, but there are quality trademarks. The strong points are quality, creativity, respect for the environment and flexibility at times of crisis. The weak points are: lack of innovation, lack of marketing tools, a modest level of institutional interest, poor international relations and little availability of capital.

In Slovakia

The number of enterprises at national level is more than 2,000. The driving sector is fashion, along with wrought iron. There is no legislation governing artistic trades, nor are there quality trademarks. Public funding is not offered for the artistic trades. The strong points are: quality, creativity, respect for tradition and flexibility at times of crisis. The weak points are small dimensions, lack of marketing tools, modest level of institutional interest and difficulty in finding materials.

In Ireland

The number of enterprises at national level is less than 2,000. The average number of employees per enterprise is 1-2. The leading sectors are ceramics, jewellery and accessories, furniture and restoration. There is no legislation governing artistic trades. The public bodies responsible for the artistic trades are the Craft Councils, which hold the national register of recognised craft enterprises in 38 different disciplines. There are no quality trademarks, but the companies can request aid from the Craft Council, which will submit them to a quality selection process. There are important public marketing initiatives: projects and national fairs, exhibitions and missions. The strong points are: quality, creativity, design, innovative use of materials, respect for the environment and for tradition. The weak points are low profitability, lack of research, low level of institutional interest and lack of marketing tools.

In Switzerland

There is no specific legislation governing artistic trades, international relations are poor and marketing deficient. The strong points are creativity, quality and respect for the environment.

TRAINING AND APPRENTICESHIP

In Italy

Training is performed in both secondary schools and at University level, but there is no real link between the academic world and that of training in the workshop or enterprise. The official recognition of the craftsman is the title of «Master Craftsman». The system of training and the organisation of refresher courses is good in almost all sectors, especially ceramics, tailoring, jewellery, silver-working and restoration. There is a law on apprenticeship which lays down that the apprentice must receive wages, and the length of the contract ranges from 2 to 7 years. The enterprises are inclined towards the recruitment of apprentices. The strong points: possibility of training in the workplace, direct transfer of knowledge and the young people show considerable interest in this type of training. Complaints relate to poor connections with the Universities. There are specific projects concerning artistic trades and craftsmanship in the various sectors and there is considerable interest in a European/international project on the artistic trades.

In France

There is a State system of training for the artistic trades in secondary school as well as training courses. Work training consists of a practical apprenticeship plus a two-year training course. This is organised from age 15, at school-leaving age, or after the baccalauréat or via competitions. The qualifications that can be obtained are the «Federal Skills certificate» and the title of «Master Craftsman». The figure of the workshop apprentice exists and is regulated by law, with wages paid. 3-4 years' training are scheduled in the specific sectors of woodworking, stone, metals, decorative arts and graphics. The enterprises are, however, not inclined to recruit apprentices. The strong points are: possibility of training in the workplace, direct transfer of knowledge and the fact that young people display interest in this type of training. The weak points are the shortage of specific schools, poor connections with the Universities and the lack of adequate teaching material. There are specific projects concerning artistic trades and there is a favourable reaction to the idea of a European/international project.

In Slovakia

There is a State training system for artistic trades available in secondary schools, at the University and also through training courses. There is a type of State elementary school called «art school», and also for the visual arts. The qualifications that can be obtained are «Master of Art» and «Master Craftsman». There are refresher courses in traditional artistic craftsmanship, but there are no laws governing the trades. The figure of apprentice does not exist and the enterprises are not inclined to recruit the same. The strong points relate

to the interest revealed by young people, while the weak points are poor connections with the Universities and the lack of adequate teaching material. Specific projects on artistic trades are devoted to art and craft. There is interest in investigating the possibility of a European/international project on artistic trades.

In Ireland

There is a system of State training for artistic trades at national level. There are six colleges of art and design in Northern Ireland and the Republic which offer courses on design and craftsmanship. There are also other colleges that offer art courses with a lower level of qualification. «MA degree level» is equivalent to the qualification of «Master Craftsman».

In Switzerland

There is a two-year apprenticeship along with a training course.

Nazione: **Italia**

Città: **Firenze**

Istituzione: **Confartigianato**

RICCARDO BIANCHI, Presidente Artigianato Artistico

1. L'assetto culturale

Nel suo paese viene effettuata un azione di promozione di mestieri d'arte? **Sì**

Quali istituzioni l'effettuano a livello nazionale? **Associazioni di Categoria, Ministeri, ICE, Aziende di Turismo, Unioncamere**

Quali istituzioni l'effettuano a livello locale? **Ministeri, associazioni specifiche dei mestieri d'arte, Camera di Commercio, associazioni di categoria**

Quali azioni svolgono le istituzioni? **Giornate open door, pubblicazioni divulgative, brochure informative, conferenze nelle scuole, promozione di associazioni/enti di cultori, pagine WEB, musei specifici**

Quale è la percezione della popolazione riguardo all'artigianato dei mestieri d'arte?

Le famiglie accettano con favore un indirizzo dei figli in questo settore? **Sì**

I consumatori sono disposti ad acquistare prodotti di qualità ad un prezzo superiore ai prodotti commerciali della stessa categoria? **Sì**

Si sviluppano spontaneamente forme associative di appassionati? **No**

Vi sono eventi espositivi specifici? **Sì**

Se sì, indicare quali eventi hanno maggiore rilevanza nazionale ed internazionale.

Art- Mostra Internazionale dell'Artigianato, salone del Restauro a Ferrara, Vicenza Oro

Gli eventi ottengono risultati significativi sul piano economico e qualitativo? **Sì**

C'è un interesse del mondo accademico e della ricerca per questo settore? **Sì, ma le potenzialità non sono adeguate alla domanda.**

Se sì, in quale settore e su quali tematiche? **Innovazione, design, corsi di formazione del restauro ligneo antico**

Ci sono corsi di artigianato dei mestieri d'arte per cultori? **No**

Si è sviluppata l'attività di e-commerce in questo settore? **Pochissimo**

Se sì, con quali risultati economici? **Scarsi**

2. L'economia

Quali sono i numeri dell'artigianato dei mestieri d'arte?

Numero di aziende a livello nazionale: **oltre 10.000**

Quale è il numero medio di addetti per aziende? **4**

Quali sono i settori più rilevanti? **Oreficeria, moda, accessori, restauro, vetrate artistiche, ferro battuto, porcellana, ceramica, cotto, bronzo**

Esiste una normativa nazionale sui mestieri d'arte? **Sì**

Se sì, quale? **Legge 8 agosto 1985 N° 443 – Legge 58/99**

Esiste una normativa locale sui mestieri d'arte? **No**

C'è una classificazione ed una nomenclatura ufficiale dei mestieri d'arte? **Sì**

Esistono marchi di qualità? **No**

Esistono azioni di marketing pubbliche per promuovere il settore? **No**

Se sì, quali? **I vari enti promuovono i settori senza un'azione concertata tra loro**

Quali sono i punti di forza dei mestieri d'arte? **Qualità, creatività, legami con il territorio, rispetto della tradizione**

Quali sono i punti di debolezza? **Dimensione, scarsa redditività, mancanza di ricerca, mancanza di innovazione, mancanza di strumenti di marketing, modesto interesse delle Istituzioni, scarse relazioni internazionali, disponibilità di capitali**

3. La formazione e l'apprendistato

Esiste un sistema pubblico di scuole per i mestieri d'arte? **Sì**

A livello nazionale o locale? **Sì**

Indicare quale sistema pubblico? **Scuola secondaria superiore, corsi di formazione**

Quali ulteriori riconoscimenti si possono acquisire durante la carriera? **Maestro artigiano**

Esistono corsi di aggiornamento? **Sì**

Se sì, in quali settori? **Ceramica, sartoria, oreficeria/argenteria, restauro, pelletteria**

Esiste la figura dell'apprendista presso le botteghe d'arte? **Sì**

Se sì, viene regolamentata dalla legge? **Sì**

Se sì, percepiscono un salario dall'artigiano? **Sì**

Se sì, quanti anni sono previsti? **Un massimo di 5 anni**

Se sì, in quali settori? **Orafo/argentario, restauro, ferro battuto, ceramica, cotto, sartoria**

Le aziende sono inclini al reclutamento di apprendisti? **Sì**

Punti di forza: **capacità di formazione sul luogo di lavoro, trasferimento diretto delle conoscenze, i giovani dimostrano interesse a questo tipo di formazione**

Punti di debolezza: **scarso collegamento con le università**

4. I progetti

Ci sono progetti specifici sui mestieri d'arte? **Sì**

Se sì, in quali settori? **Orafo/argentiero, restauro, sartoria, ceramica, cotto**

Ci sono progetti europei/internazionali sui mestieri d'arte? **Sì**

Se sì, in quali settori? **Restauro**

Sareste favorevoli a studiare la possibilità di un progetto europeo/internazionale sui mestieri d'arte? **Sì**

Country: **Italy**

City: **Florence**

Institution: **Confartigianato**

RICCARDO BIANCHI, Chairman Artistic Craftsmanship

1. Cultural framework

Is there an active promotion of artistic trades in your country? **Yes**

By which institutions is this performed at national level? **Trade Associations, Ministries, Institute for Foreign Trade, Tourist Board, Unioncamere**

By which institutions is it performed at local level? **Ministries, Specific artistic trades associations, Chamber of Commerce, Trade associations**

What actions do the institutions perform? **Open days, informative publications, illustrative brochures, conferences in schools, promotion of associations/bodies of experts, websites, specific museums**

What is the popular conception of the craftsmanship of artistic trades?

Are families favourably inclined towards the orientation of their children towards this sector? **Yes**

Are consumers willing to acquire quality products at a price that is higher than that of commercial products of the same category? **Yes**

Do associations of enthusiasts develop spontaneously? **No**

Are there specific exhibitions/shows? **Yes**

If yes, indicate which are the events of major national and international importance.

Art- Mostra Internazionale dell'Artigianato, Salone del Restauro a Ferrara, Vicenza Oro

Do the events achieve significant results at an economic and qualitative level? **Yes**

Is there an interest in this sector on the part of the academic world and research? **Yes, but the potential is inadequate for the demand**

If yes, in which sector and on which themes? **Innovation, design, training courses in antique wood restoration**

Are there craft courses in artistic trades for enthusiasts? **No**

Has the activity of e-commerce been developed in this sector? **Very little**

If yes, with what economic results? **Poor**

2. Economics

What are the figures for artistic trade craftsmanship?

Number of companies at national level: **More than 10.000**

What is the average number of employees per company? **4**

What are the most important sectors? **Jewellery, fashion, accessories, restoration, stained glass, wrought iron, porcelain, ceramics, terracotta, bronze**

Is there a national legislation governing artistic trades? **Yes**

If so, which? **Law no. 443 8 August 1985; Law 58/99**

Are there local regulations governing artistic trades? **No**

Is there an official classification and nomenclature for artistic trades? **Yes**

Are there quality trademarks? **No**

Are there public marketing actions to promote the sector? **No**

If yes, which? **The various bodies promote their sectors, but without a joint concerted action**

What are the strong points of artistic trades? **Quality, creativity, links with the territory, respect for tradition**

What are the weak points? **Dimensions, low profitability, lack of research, lack of innovation, lack of marketing instruments, modest level of institutional interest, poor international relations, availability of capital**

3. Training and apprenticeship

Is there a system of State schools for artistic trades? **Yes**

At national or local level? **Both**

Indicate which State system: **Secondary school, training courses**

What other forms of recognition can be achieved during one's career? **Master craftsman**

Are there refresher courses? **Yes**

If yes, in what sectors? **Ceramics, tailoring, jewellery, silverware, restoration, leather goods**

Does the figure of apprentice exist in the artistic workshops? **Yes**

If yes, is it regulated by law? **Yes**

If yes, are they paid a wage by the craftsman? **Yes**

If yes, how many years does the apprenticeship last? **Max 5 years**

If yes, in which sectors? **Jewellery, silverware, restoration, wrought iron, ceramics, terracotta**

Are the companies inclined to recruit apprentices? **Yes**

Strengths: **possibility of training in the workplace, direct transfer of knowledge, young people display interest in this type of training**

Weaknesses: **poor connections with the Universities**

4. Projects

Are there specific projects concerning artistic trades? **Yes**

If yes, in which sector? **Jewellery, silverware, restoration, tailoring, ceramics, terracotta**

Are there European/international projects concerning artistic trades? **Yes**

If yes, in which sector? **Restoration**

Would you be willing to study the possibility of a European/international project concerning artistic trades? **Yes**

Nazione: **Italia**

Città: **Firenze**

Istituzione: **CNA Firenze**

FRANCO VICHI, Coordinatore città di Firenze

1. L'assetto culturale

Nel suo paese viene effettuata un'azione di promozione di mestieri d'arte? **Sì**

Quali istituzioni l'effettuano a livello nazionale? **Associazioni di Categoria, Ministeri, ICE, Aziende di Turismo, Unioncamere**

Quali istituzioni l'effettuano a livello locale? **Associazioni di categoria, fondazioni ed enti preposti (Artex, OmA, Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico), personalità ed enti di emanazione o affiliate al sistema bancario locale (Ente Cassa di Risparmio di Firenze), Camera di Commercio di Firenze, PromoFirenze, Associazioni ed enti no profit, cittadini**

Quali azioni svolgono le istituzioni? **Cicli di conferenze, giornate open door, pubblicazioni divulgative, brochure informative, conferenze nelle scuole (pochissimo), promozione di associazioni/enti di cultori, pagine WEB, musei specifici (pochissimo)**

Quale è la percezione della popolazione riguardo all'artigianato dei mestieri d'arte?

Le famiglie accettano con favore un indirizzo dei figli in questo settore? **Pochissimo**

I consumatori sono disposti ad acquistare prodotti di qualità ad un prezzo superiore ai prodotti commerciali della stessa categoria? **Sì**

Si sviluppano spontaneamente forme associative di appassionati? **Pochissimo**

Vi sono eventi espositivi specifici? **Sì**

Se sì, indicare quali eventi hanno maggiore rilevanza nazionale ed internazionale.

Art- Mostra Internazionale dell'Artigianato, salone del Restauro a Ferrara, Vicenza Oro

Gli eventi ottengono risultati significativi sul piano economico e qualitativo? **In parte**

C'è un interesse del mondo accademico e della ricerca per questo settore? **Sì, ma le potenzialità non sono adeguate alla domanda.**

Se sì, in quale settore e su quali tematiche? **Innovazione, design, corsi di formazione del restauro ligneo antico**

Ci sono corsi di artigianato dei mestieri d'arte per cultori? **Sì**

Si è sviluppata l'attività di e-commerce in questo settore? **Pochissimo**

Se sì, con quali risultati economici? **Scarsi**

2. L'economia

Quali sono i numeri dell'artigianato dei mestieri d'arte?

Numero di aziende a livello nazionale: **oltre 10.000**

Quale è il numero medio di addetti per aziende? **2,6**

Quale è il fatturato globale stimato? **È difficile fare delle stime attendibili**

Quali sono i settori più rilevanti? **Oreficeria, moda, accessori, restauro**

Esiste una normativa nazionale sui mestieri d'arte? **Sì**

Se sì, quale? **Legge Quadro nazionale, la n. 443**

Esiste una normativa locale sui mestieri d'arte? **Sì, a livello regionale**

C'è una classificazione ed una nomenclatura ufficiale dei mestieri d'arte? **Sì**

Quali sono gli organismi pubblici responsabili dei mestieri d'arte? **Regione Toscana, Ministeri nazionali, istituti centrali (Opificio Pietre Dure, Venaria di Torino, Icr di Roma...)**

Quali sono gli stanziamenti pubblici per promuovere i mestieri d'arte? **Scarsissimi, irrilevanti**

Esistono marchi di qualità? **Sì**

Se sì, quali? **Ceramica, oro**

Esistono azioni di marketing pubbliche per promuovere il settore? **Sì**

Se sì, quali? **I vari enti promuovono i settori senza un'azione concertata tra loro**

Quali sono i punti di forza dei mestieri d'arte? **Qualità, creatività, legami con il territorio, flessibilità nei momenti di crisi**

Quali sono i punti di debolezza? **Dimensione, mancanza di ricerca, mancanza di innovazione, modesto interesse del pubblico, scarse relazioni internazionali**

3. La formazione e l'apprendistato

Esiste un sistema pubblico di scuole per i mestieri d'arte? **Sì**

A livello nazionale o locale? **Entrambi**

Se sì, come è articolato? **Non c'è aggancio tra mondo della scuola e formazione in azienda**

Indicare quale sistema pubblico? **Università, Scuola secondaria superiore, corsi di formazione**

Quali sono i titoli che si possono acquisire? **Acquisizione mestieri d'arte in generale, dall'oro, argento, al restauro delle opere, design accademico ecc.**

Quali ulteriori riconoscimenti si possono acquisire durante la carriera? **Maestro artigiano**

Esistono corsi di aggiornamento? **Sì**

Se sì, in quali settori? **Un po' in tutti i settori del restauro, della ceramica, della pietra ecc.**

Esiste la figura dell'apprendista presso le botteghe d'arte? **Sì**

Se sì, viene regolamentata dalla legge? **Sì**

Se sì, percepiscono un salario dall'artigiano? **Sì**

Se sì, quanti anni sono previsti? **Un massimo di 5 anni**

Se sì, in quali settori? **Vedi legge n. 53 della Regione Toscana**

Le aziende sono inclini al reclutamento di apprendisti? **Sì**

Punti di forza: **capacità di formazione sul luogo di lavoro, trasferimento diretto delle conoscenze, i giovani dimostrano interesse a questo tipo di formazione**

Punti di debolezza: **scarso collegamento con le università**

4. I progetti

Ci sono progetti specifici sui mestieri d'arte? **Sì**

Se sì, in quali settori? **Intercategoriali**

Ci sono progetti europei/internazionali sui mestieri d'arte? **Sì**

Se sì, in quali settori? **Intercategoriali**

Sareste favorevoli a studiare la possibilità di un progetto europeo/internazionale sui mestieri d'arte? **Sì**

Country: Italy

City: Florence

Institution: CNA FIRENZE

FRANCO VICHI, Co-ordinator, city of Florence

1. Cultural framework

Is there an active promotion of artistic trades in your country? Yes

By which institutions is this performed at national level? Trade Associations, Ministries, Institute for Foreign Trade, Tourist Board, Unioncamere

By which institutions is it performed at local level? Trade associations, Special foundations and bodies (Artex, Oma, Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico), Bodies set up by or affiliated with the local banking system (Ente Cassa di Risparmio di Firenze), Institutions Florence Chamber of Commerce, PromoFirenze, non-profit associations and bodies, citizens

What actions do the institutions perform? Open days, informative publications, illustrative brochures, conferences in schools (very few), promotion of associations/bodies of experts, websites, specific museums (very few)

What is the popular conception of the craftsmanship of artistic trades?

Are families favourably inclined towards the orientation of their children towards this sector? Very Few

Are consumers willing to acquire quality products at a price that is higher than that of commercial products of the same category? Yes

Do associations of enthusiasts develop spontaneously? Very Few

Are there specific exhibitions/shows? Yes

If yes, indicate which are the events of major national and international importance.

Art- Mostra Internazionale dell'Artigianato, Salone del Restauro a Ferrara, Vicenza Oro

Do the events achieve significant results at an economic and qualitative level? In part

Is there an interest in this sector on the part of the academic world and research? Yes, but the potential is inadequate for the demand

If yes, in which sector and on which themes? Innovation, design, training courses in antique wood restoration

Are there craft courses in artistic trades for enthusiasts? Yes

Has the activity of e-commerce been developed in this sector? **Very little**
If yes, with what economic results? **Poor**

2. Economics

What are the figures for artistic trade craftsmanship?

Number of companies at national level: **more than 10.000**

What is the average number of employees per company? **2.6**

What is the global estimated turnover? **Difficult to estimate accurately**

What are the most important sectors? **Jewellery, fashion, accessories, restoration**

Is there a national legislation governing artistic trades? **Yes**

If so, which? **National Framework Legislation no. 443**

Are there local regulations governing artistic trades? **Yes (at regional level)**

Is there an official classification and nomenclature for artistic trades? **Yes**

What are the public organs responsible for artistic trades? **Tuscan Regional Authority, National Ministries Central Institutes (Opificio Pietre Dure, Venaria di Torino, Icr di Roma...)**

What are the public allocations for the promotion of artistic trades? **Very few, negligible**

Are there quality trademarks? **Yes**

If yes, which? **Ceramics, Gold**

Are there public marketing actions to promote the sector? **Yes**

If yes, which? **The various bodies promote their sectors, but without a joint concerted action**

What are the strong points of artistic trades? **Quality, creativity, links with the territory, flexibility at times of crisis**

What are the weak points? **Dimensions, lack of research, lack of innovation, modest level of public interest, poor international relations**

3. Training and apprenticeship

Is there a system of State schools for artistic trades? **Yes**

At national or local level? **Both**

If yes, how is it organised? **There is no real link between the academic world and the actual training in the workplace**

Indicate which State system: University, Secondary school, training courses

What qualifications can be obtained? Qualifications as master of art in general, in gold, silver, restoration of art works, academic design etc.

What other forms of recognition can be achieved during one's career? Master craftsman; prestige and personal renown that may lead to collaboration in teaching on specialised high-level courses in private institutes offering training in disciplines related to the artistic trades

Are there refresher courses? Yes

If yes, in what sectors? In almost all sectors of restoration, ceramics, stone etc.

Does the figure of apprentice exist in the artistic workshops? Yes

If yes, is it regulated by law? Yes

If yes, are they paid a wage by the craftsman? Yes

If yes, how many years does the apprenticeship last? Depends on the national labour agreements. Ranging between 2 and 7 years

If yes, in which sectors? See Tuscan Region law no. 53

Are the companies inclined to recruit apprentices? Yes

Strengths: possibility of training in the workplace, direct transfer of knowledge, young people display interest in this type of training

Weaknesses: poor connections with the Universities

4. Projects

Are there specific projects concerning artistic trades? Yes

If yes, in which sector? Inter-category

Are there European/international projects concerning artistic trades? Yes

If yes, in which sector? Inter-category

Would you be willing to study the possibility of a European/international project concerning artistic trades? Yes

Nazione: **Slovacchia**
Città: **Košice**
Istituzione: **ULUV**
TIBOR UHRÌN, designer

1. L'assetto culturale

Nel suo paese viene effettuata un azione di promozione di mestieri d'arte? **Sì**

Quali istituzioni l'effettuano a livello nazionale? **Ministero della Cultura della Repubblica Slovacca, Il Centro per la Produzione dell'Arte Popolare, Bratislava (ULUV), Centro Slovacco di Design - Bratislava, Unione delle Arti Visive Slovacca - Bratislava, SOGA - Casa d'aste, Galleria Nazionale Slovacca**

Quali istituzioni l'effettuano a livello locale? **Centri di cultura regionale, associazioni civili, musei regionali, gallerie, ministeri, associazioni specifiche per il commercio artistico, Camera di Commercio, associazioni di commercio**

Quali azioni svolgono le istituzioni? **Giornate open door, pubblicazioni divulgative, brochure informative, conferenze nelle scuole, promozione di associazioni/enti di cultori, pagine WEB, musei specifici, concorsi di design e artigianato, mostre d'arte, di artigianato e di design, workshop di artigianato e scuole, gallerie d'arte, di artigianato e di design, fiere dell'artigianato**

Quale è la percezione della popolazione riguardo all'artigianato dei mestieri d'arte?

Le famiglie accettano con favore un indirizzo dei figli in questo settore? **Non sempre**

I consumatori sono disposti ad acquistare prodotti di qualità ad un prezzo superiore ai prodotti commerciali della stessa categoria? **Sì**

Si sviluppano spontaneamente forme associative di appassionati? **Sì**

Vi sono eventi espositivi specifici? **Sì**

Se sì, indicare quali eventi hanno maggiore rilevanza nazionale ed internazionale.

Le giornate dei Maestri di ULUV - festival dell'artigianato a Bratislava organizzato da ULUV, Rings on Water - competizione biennale nazionale dell'artigianato artistico tradizionale, la mostra nazionale di arte applicata, mostre dell'artigianato tradizionale e di design, Premio nazionale per il Design - organizzato dal Centro di Design della Slovacchia

Gli eventi ottengono risultati significativi sul piano economico e qualitativo? **No**

C'è un interesse del mondo accademico e della ricerca per questo settore? **Sì, ma le potenzialità non sono adeguate alla domanda.**

Se sì, in quale settore e su quali tematiche? **Nelle scuole d'arte e di design della Slovacchia; Teoria dell'arte, dell'artigianato e del design dell'oggettistica**

Ci sono corsi di artigianato dei mestieri d'arte per cultori? **Sì**

Si è sviluppata l'attività di e-commerce in questo settore? **No**

2. L'economia

Quali sono i numeri dell'artigianato dei mestieri d'arte?

Numero di aziende a livello nazionale: **meno di 2000**

Quale è il numero medio di addetti per aziende? **4**

Quali sono i settori più rilevanti? **Moda, lavorazione dei metalli**

Esiste una normativa nazionale sui mestieri d'arte? **No**

Esiste una normativa locale sui mestieri d'arte? **No**

C'è una classificazione ed una nomenclatura ufficiale dei mestieri d'arte? **No**

Esistono marchi di qualità? **No**

Esistono azioni di marketing pubbliche per promuovere il settore? **No**

Quali sono i punti di forza dei mestieri d'arte? **Qualità, creatività, rispetto della tradizione, flessibilità nei momenti di crisi**

Quali sono i punti di debolezza? **Mancanza di strumenti di marketing, modesto interesse delle Istituzioni, Disponibilità di capitali**

3. La formazione e l'apprendistato

Esiste un sistema pubblico di scuole per i mestieri d'arte? **Sì**

A livello nazionale o locale? **Entrambi**

Se sì, come è articolato?

Scuola statale:

1. Scuola elementare delle arti (anche per le arti visive);
2. Scuole secondarie di arte applicata (ramificate in: restauro, lavorazione del legno, lavorazione dei metalli, design di arredamento, terracotta, ceramiche, lavorazione della pietra monumentale, gioielleria, vetro, metallo stampato, creazione di giocatto-

li, utilità grafiche), scuole vocazionali di design (lavorazione dei metalli, lavorazione dell'oro, lavorazione del legno, vetro, terracotta, falegnameria);

3. Università e Accademie d'Arte e di design (ramificate in: moda, gioielleria, ceramiche, vetro, restauro, design, design dell'arredamento, design grafico).

Scuole d'arte secondarie private e corsi di formazione

Indicare quale sistema pubblico? Università, Scuola secondaria superiore, corsi di formazione

Quali sono i titoli che si possono acquisire? Diritto al Master in Arte

Quali ulteriori riconoscimenti si possono acquisire durante la carriera? Prestigio e conoscenza del nome che può permettere di svolgere collaborazioni per stage e formazione di alto livello nei csd. istituti privati che insegnano discipline legate ai mestieri d'arte

Esistono corsi di aggiornamento? Sì

Se sì, in quali settori? Artigianato popolare

Esiste la figura dell'apprendista presso le botteghe d'arte? No

Le aziende sono inclini al reclutamento di apprendisti? Sì

Punti di forza: i giovani dimostrano interesse a questo tipo di formazione

Punti di debolezza: scarso collegamento con le università, mancanza di materiale didattico adeguato

4. I progetti

Ci sono progetti specifici sui mestieri d'arte? Sì

Se sì, in quali settori? Arte e design

Ci sono progetti europei/internazionali sui mestieri d'arte? No

Sareste favorevoli a studiare la possibilità di un progetto europeo/internazionale sui mestieri d'arte? Sì

Nation: **Slovacchia**
City: **Košice**
Institution: **ULUV**
TIBOR UHRÌN, designer

1. Cultural framework

Is there an active promotion of artistic trades in your country? **Yes**

By which institutions is this performed at national level? **Ministry of Culture of Slovak republic, The Centre for Folk Art Production - Bratislava (ULUV), Slovak Design Centre - Bratislava, Slovak Union of Visual Art - Bratislava, SOGA - Auction Haus, Slovak National Gallery**

By which institutions is it performed at local level? **The centres of regional culture, civil associations, regional museums, galleries**

What actions do the institutions perform? **Cycles of conferences, open days, informative publications, illustrative brochures, conferences in schools, promotion of associations/bodies of experts, websites, specific museums, design and craft competitions, exhibitions of art, craft and design, craft workshops and schools, galleries of art, craft and design, craft fairs**

What is the popular conception of the craftsmanship of artistic trades?

Are families favourably inclined towards the orientation of their children towards this sector? **Not always**

Are consumers willing to acquire quality products at a price that is higher than that of commercial products of the same category? **Yes**

Do associations of enthusiasts develop spontaneously? **Yes**

Are there specific exhibitions/shows? **Yes**

If yes, indicate which are the events of major national and international importance.

Days of ULUV Masters - craft festival in Bratislava organized by ULUV, Rings on Water - national biennial competition of Design oriented to traditional craft, The national exhibitions of applied art; Exhibitions of traditional craft and design, National Prize for Design - organized by Slovak Centre of Design

Do the events achieve significant results at an economic and qualitative level? **No**

Is there an interest in this sector on the part of the academic world and research? **Yes**

If yes, in which sector and on which themes? **In the schools of art and design in Slovakia, Theory of art, Craft and design objects**

Are there craft courses in artistic trades for enthusiasts? **Yes**

Has the activity of e-commerce been developed in this sector? **No**

2. Economics

What are the figures for artistic trade craftsmanship?

Number of companies at national level: **less than 2000**

What is the average number of employees per company? **4**

What are the most important sectors? **Fashion, Blacksmithery**

Is there a national legislation governing artistic trades? **No**

Are there local regulations governing artistic trades? **No**

Is there an official classification and nomenclature for artistic trades? **No**

Are there quality trademarks? **No**

Are there public marketing actions to promote the sector? **No**

What are the strong points of artistic trades? **Quality, creativity, respect for tradition, flexibility at times of crisis**

What are the weak points? **Lack of marketing instruments, modest level of institutional interest, availability of capital**

3. Training and apprenticeship

Is there a system of State schools for artistic trades? **Yes**

At national or local level? **Both**

If yes, how is it organised?

State schools:

1. Elementary art schools (also for visual art);
2. Secondary schools of applied art (in branches: restoration, woodworking, smithery, design of furniture, pottery, ceramics, monumental masson stone, jewellery, glass, cast of metal, creation of toys, utility graphics, design); vocational schools (blacksmithery, goldsmithery, woodworking, glass, pottery, carpentry);
3. Art and design universities and academies (in branches: fashion, jewellery,

ceramics, glass, restoration, design, furniture design, graphic design).

Private secondary art schools and training courses

Indicate which State system: University, Secondary school, training courses

What qualifications can be obtained? Right to Master of Art

What other forms of recognition can be achieved during one's career? Only craftsman who make ULUV shops can receive title master of folk art and craft

Are there refresher courses? Yes

If yes, in what sectors? Folk art craft

Does the figure of apprentice exist in the artistic workshops? No

Are the companies inclined to recruit apprentices? Yes

Strengths: young people display interest in this type of training

Weaknesses: poor connections with the Universities, lack of adequate teaching material

4. Projects

Are there specific projects concerning artistic trades? Yes

If yes, in which sector? Art and design

Are there European/international projects concerning artistic trades? No

Would you be willing to study the possibility of a European/international project concerning artistic trades? Yes

Nazione: **Francia**

Città: **Parigi**

Istituzione: **SEMA**

MARIE FRANCOISE BRULÉ, Direttore SEMA

1. L'assetto culturale

Nel suo paese viene effettuata un azione di promozione di mestieri d'arte? **Sì**

Quali istituzioni l'effettuano a livello nazionale? **SEMA, Società di Promozione Mestieri d'Arte, Assemblea permanente delle Camere d'Artigianato, Ministero della cultura e della comunicazione: divisione mestieri d'arte**

Quali istituzioni l'effettuano a livello locale? **Camere dipartimentali e Camere regionali d'Artigianato in collegamento con i Consigli regionali e talvolta con le Camere di commercio, le sedi SEMA in regione cioè i delegati SEMA**

Quali azioni svolgono le istituzioni? **Cicli di conferenze, giornate open door, pubblicazioni divulgative, brochure informative, conferenze nelle scuole, promozione di associazioni/enti di cultori, pagine WEB, musei specifici, Incontri nazionali dei mestieri d'arte organizzati ogni anno dalla SEMA con tutti gli attori dei mestieri d'arte; giornate dell'artigianato (evento biennale organizzato dalla SEMA su tutto il territorio); colloqui, schede mestieri realizzate dalla SEMA; premi destinati a valorizzare i talenti nei mestieri d'arte; premio SEMA giovani e premio professionisti; accompagnamento di istituzioni pubbliche e professionisti (per la creazione di imprese); formazione innovativa a livello universitario (diploma universitario professionale)**

Quale è la percezione della popolazione riguardo all'artigianato dei mestieri d'arte?

Le famiglie accettano con favore un indirizzo dei figli in questo settore? **Sì**

I consumatori sono disposti ad acquistare prodotti di qualità ad un prezzo superiore ai prodotti commerciali della stessa categoria? **Sì**

Si sviluppano spontaneamente forme associative di appassionati? **Sì**

Vi sono eventi espositivi specifici? **Sì**

Se sì, indicare quali eventi hanno maggiore rilevanza nazionale ed internazionale.

Salon du patrimoine culture, Musicora, Maisons & Objets, 1ere vision, planète meuble, whos'next, 1ere classe en France. Index à Doubai, Sidim à Montréal, Interiorlife time à Las Vegas, Prestige à Doubai, Music China à Shangai, Accessoire circuit à New York, Mostra de Florence, 1ere vision à Moscou, Artifact à Bruges

Gli eventi ottengono risultati significativi sul piano economico e qualitativo? **Sì**

C'è un interesse del mondo accademico e della ricerca per questo settore? **Sì**
Se sì, in quale settore e su quali tematiche? **Interventi embrionali nel design e i mestieri d'arte e sui nuovi materiali**
Ci sono corsi di artigianato dei mestieri d'arte per cultori? **Sì**
Si è sviluppata l'attività di e-commerce in questo settore? **Molto poco**

2. L'economia

Quali sono i numeri dell'artigianato dei mestieri d'arte?

Numero di aziende a livello nazionale: **oltre 10.000**

Quale è il numero medio di addetti per aziende? **da 1 a 5**

Quale è il fatturato globale stimato? **7,8 mld di euro**

Quali sono i settori più rilevanti? **Oreficeria, moda, ebanisteria**

Esiste una normativa nazionale sui mestieri d'arte? **Sì**

Se sì, quale? **Esiste il marchio di approvazione «Entreprise du Patrimoine Vivant»**

Esiste una normativa locale sui mestieri d'arte? **Sì**

Se sì, quale? **Denominazioni locali di qualità legate al territorio (porcellana, articoli in vimini, merletti, vetro ecc.)**

C'è una classificazione ed una nomenclatura ufficiale dei mestieri d'arte? **Sì**

Quali sono gli organismi pubblici responsabili dei mestieri d'arte? **Il Ministero delle Piccole e Medie Imprese, del Commercio e dell'Artigianato, il Ministero della Cultura e della Comunicazione, il Ministero dell'Istruzione, la SEMA, le Camere d'Artigianato e le Camere di Commercio**

Quali sono gli stanziamenti pubblici per promuovere i mestieri d'arte? **A livello nazionale, sovvenzioni dello Stato (SEMA, organizzazioni professionali, esposizioni, attività di export); a livello regionale (azioni di promozione e formazione)**

Esistono marchi di qualità? **Sì**

Se sì, quali? **I grandi marchi francesi (Hermès, Baccarat, Lalique, Bernardeau, Haviland, Channel ecc.)**

Esistono azioni di marketing pubbliche per promuovere il settore? **Sì**

Se sì, quali? **Le Giornate Nazionali dei Mestieri d'Arte, la comunicazione sulle Imprese del Patrimonio Vivente**

Quali sono i punti di forza dei mestieri d'arte? **Qualità, creatività, legami con il territorio, rispetto dell'ambiente, rispetto della tradizione, flessibilità nei momenti di crisi**

Quali sono i punti di debolezza? **Dimensione, scarsa redditività, mancanza di ricerca, mancanza di innovazione**

3. La formazione e l'apprendistato

Esiste un sistema pubblico di scuole per i mestieri d'arte? **Sì**

A livello nazionale o locale? **Entrambi**

Se sì, come è articolato? **Con corsi e diplomi universitari i cui programmi sono stabiliti dal Ministero dell'Istruzione**

Indicare quale sistema pubblico? **Università (soltanto la Licenza professionale - Diploma universitario professionale - per la gestione delle imprese dei mestieri d'arte), Scuola secondaria superiore, corsi di formazione**

Quali sono i titoli che si possono acquisire? **CAP, BEP, BMA, DMA, DSA**

Quali ulteriori riconoscimenti si possono acquisire durante la carriera? **Maestro Artigiano, Miglior Lavoratore di Francia, e per l'azienda l'etichetta «Impresa del Patrimonio Vivente»**

Esistono corsi di aggiornamento? **Sì**

Se sì, in quali settori? **Mobili, costruzioni**

Esiste la figura dell'apprendista presso le botteghe d'arte? **Sì**

Se sì, viene regolamentata dalla legge? **Sì**

Se sì, percepiscono un salario dall'artigiano? **Sì**

Se sì, quanti anni sono previsti? **Da 2 a 7 anni**

Se sì, in quali settori? **Tutti i settori**

Le aziende sono inclini al reclutamento di apprendisti? **Sì, ma mancano i mezzi**

Punti di forza: **capacità di formazione sul luogo di lavoro, trasferimento diretto delle conoscenze, i giovani dimostrano interesse a questo tipo di formazione**

Punti di debolezza: **scarso collegamento con le università**

4. I progetti

Ci sono progetti specifici sui mestieri d'arte? **Sì**

Se sì, in quali settori? **La mobilità dei giovani in formazione iniziale nella maggior parte dei settori, come il vetro e i mestieri della musica; l'Annuario Ufficiale dei Mestieri d'Arte, la cui realizzazione è stata affidata dal Ministero alla SEMA**

Ci sono progetti europei/internazionali sui mestieri d'arte? Sì

Se sì, in quali settori? Scambi culturali, nuove tecnologie, il ruolo della donna ...nel quadro dei progetti EQUAL e Leonardo

Sareste favorevoli a studiare la possibilità di un progetto europeo/internazionale sui mestieri d'arte? Sì

Nation: **Francia**

City: **Parigi**

Istitution: **SEMA**

MARIE FRANCOISE BRULÉ, Director SEMA

1. Cultural framework

Is there an active promotion of artistic trades in your country? **Yes**

By which institutions is this performed at national level? **SEMA, Société d'Encouragement aux Métiers d'Art, Assemblée permanente des chambres de métiers, Ministère de la culture et de la communication: mission des métiers d'art**

By which institutions is it performed at local level? **Chambres départementales et chambres régionales de métiers en lien avec les conseils régionaux et quelquefois les chambres de commerce, Les relais de la SEMA en région à savoir les délégués S.E.M.A., ministères, associations spécifiques des métiers d'art, Chambre de Commerce (occasionally), associations de catégorie (occasionally)**

What actions do the institutions perform? **Cycles of conferences, open days, informative publications, illustrative brochures, conferences in schools, promotion of associations/bodies of experts, websites, specific museums, National Artistic Trade Meetings organised each year by SEMA bringing together all the exponents of the artistic trades; the Artistic Trade Days a nationwide event organised every two years by SEMA; conferences, professional data heets created by SEMA; prizes destined to valorise talent in the artistic trades, prizes for young people and professionals; information for the public and assistance for artistic trade professionals (for business set-up); innovative training at university level (professional licence)**

What is the popular conception of the craftsmanship of artistic trades?

Are families favourably inclined towards the orientation of their children towards this sector? **Yes**

Are consumers willing to acquire quality products at a price that is higher than that of commercial products of the same category? **Yes**

Do associations of enthusiasts develop spontaneously? **Yes**

Are there specific exhibitions/shows? **Yes**

If yes, indicate which are the events of major national and international importance.

Salon du patrimoine culture, Musicora, Maisons & Objets, 1ere vision, planète meuble,

whos'next, 1ere classe en France. Index à Doubai, Sidim à Montréal, Interiorlife time à Las Vegas, Prestige à Doubai, Music China à Shangai, Accessoire circuit à New York, Mostra de Florence, 1ere vision à Moscou, Artifact à Bruges

Do the events achieve significant results at an economic and qualitative level? **Yes**

Is there an interest in this sector on the part of the academic world and research? **Yes**

If yes, in which sector and on which themes? **On design and handicraft and on the new materials**

Are there craft courses in artistic trades for enthusiasts? **Yes**

Has the activity of e-commerce been developed in this sector? **Very little**

2. Economics

What are the figures for artistic trade craftsmanship?

Number of companies at national level: **more than 10.000**

What is the average number of employees per company? **1 to 5**

What is the global estimated turnover? **7.8 billion euro**

What are the most important sectors? **Jewellery, fashion, woodworking**

Is there a national legislation governing artistic trades? **Yes**

If so, which? **There is a label «Entreprise du Patrimoine Vivant»**

Are there local regulations governing artistic trades? **Yes**

If so, which? **Regulation of local expertise linked to the territory (porcelain, basketwork, lace, glass etc)**

Is there an official classification and nomenclature for artistic trades? **No**

What are the public organs responsible for artistic trades? **The Ministry of Small and Medium Enterprises, the Ministry of Commerce and Craftsmanship, the Ministry of Culture and Communication, the Ministry of Education, the SEMA, the Chamber of Craftsmanship and the Chambers of Commerce**

What are the public allocations for the promotion of artistic trades? **At national level, State grants (SEMA, professional organisations, trade fairs, export activities), at regional level (activities of promotion and training)**

Are there quality trademarks? **Yes**

If yes, which? **The major French labels (Hermès, Baccarat, Lalique, Bernardeau, Haviland, Channel, etc)**

Are there public marketing actions to promote the sector? **Yes**

If yes, which? **The National Artistic Craft Days, communication regarding Living Heritage Enterprises**

What are the strong points of artistic trades? **Quality, creativity, links with the territory, respect for the environment, respect for tradition, flexibility at times of crisis**

What are the weak points? **Dimensions, low profitability, lack of research, lack of innovation, modest level of public interest, modest level of institutional interest, poor international relations, availability of capital**

3. Training and apprenticeship

Is there a system of State schools for artistic trades? **Yes**

At national or local level? **Both**

If yes, how is it organised? **Through the curriculum of the diplomas, the framework of which is established by the Ministry of Education**

Indicate which State system: **University University (only the professional licence for management of artistic trade enterprises), Secondary school, training courses**

What qualifications can be obtained? **CAP, BEP, BMA, DMA, DSA**

What other forms of recognition can be achieved during one's career? **Maître d'Art, Meilleur Ouvrier de France , and for enterprises the «Living Heritage Enterprise» trademark**

Are there refresher courses? **Yes**

If yes, in what sectors? **Interior, decor, building**

Does the figure of apprentice exist in the artistic workshops? **Yes**

If yes, is it regulated by law? **Yes**

If yes, are they paid a wage by the craftsman? **Yes**

If yes, how many years does the apprenticeship last? **2 to 7 years**

If yes, in which sectors? **All sectors**

Are the companies inclined to recruit apprentices? **Yes, but they lack the resources**

Strengths: **possibility of training in the workplace, direct transfer of knowledge, young people display interest in this type of training**

Weaknesses: **poor connections with the Universities**

4. Projects

Are there specific projects concerning artistic trades? **Yes**

If yes, in which sector? **Mobility for young people in initial training in most sectors, in particular glass and the music trades, the Official Yearbook of the Artistic Trades, the production of which has been entrusted to SEMA by the Ministry**

Are there European/international projects concerning artistic trades? **Yes**

If yes, in which sector? **Cultural exchanges, new technologies, the role of women... within the framework of the EQUAL and Leonardo programmes**

Would you be willing to study the possibility of a European/international project concerning artistic trades? **Yes**

Nazione: **Irlanda**

Città: **Castle Yard, Kilkenny**

Istituzione: **Crafts Council d'Irlanda**

SHARON ROLLSTON, CCoI Ufficio sviluppo - educazione

1. L'assetto culturale

Nel suo paese viene effettuata un azione di promozione di mestieri d'arte? **Sì**

Quali istituzioni l'effettuano a livello nazionale? **The Crafts Council of Ireland è l'agenzia per lo sviluppo economico e del design nazionale per il settore dell'artigianato olandese**

Quali istituzioni l'effettuano a livello locale? **Gilde, Associazioni, network e società che sono circa 60 in Irlanda, associazioni specifiche per il commercio artistico**

Quali azioni svolgono le istituzioni? **Cicli di conferenze, giornate open door, pubblicazioni divulgative, conferenze nelle scuole, promozione di associazioni/enti di cultori, musei specifici (Galleria nazionale dell'artigianato, collezioni nazionali)**

Quale è la percezione della popolazione riguardo all'artigianato dei mestieri d'arte?

Le famiglie accettano con favore un indirizzo dei figli in questo settore? **Poco**

I consumatori sono disposti ad acquistare prodotti di qualità ad un prezzo superiore ai prodotti commerciali della stessa categoria? **Sì, se garantiscono qualità e design**

Si sviluppano spontaneamente forme associative di appassionati? **Sì**

Vi sono eventi espositivi specifici? **Sì**

Se sì, indicare quali eventi hanno maggiore rilevanza nazionale ed internazionale.

Esposizioni annuali d'artigianato nazionale

Gli eventi ottengono risultati significativi sul piano economico e qualitativo? **Qualitativamente sì, economicamente no. La galleria Showcase aiuta a far conoscere la realtà dell'artigianato**

C'è un interesse del mondo accademico e della ricerca per questo settore? **Sì**

Ci sono corsi di artigianato dei mestieri d'arte per cultori? **Sì**

Si è sviluppata l'attività di e-commerce in questo settore? **No**

2. L'economia

Quali sono i numeri dell'artigianato dei mestieri d'arte?

Numero di aziende a livello nazionale: **meno di 2000**

Quale è il numero medio di addetti per aziende? 1-2

Quale è il fatturato globale stimato? Nel 2006, 121 milioni di euro

Quali sono i settori più rilevanti? Oreficeria, moda, accessori, restauro, ceramica

Esiste una normativa nazionale sui mestieri d'arte? No

Esiste una normativa locale sui mestieri d'arte? No

C'è una classificazione ed una nomenclatura ufficiale dei mestieri d'arte? Sì

Quali sono gli organismi pubblici responsabili dei mestieri d'arte? Il Crafts Council irlandese appartiene al registro delle imprese e riconosce 38 differenti attività artigianali

Esistono marchi di qualità? No, ma le compagnie cercano il supporto del Crafts Council e devono superare un processo di selezione che assicuri la qualità

Esistono azioni di marketing pubbliche per promuovere il settore? Sì

Se sì, quali? Il Crafts Council of Ireland concorre a molti progetti per promuovere l'artigianato irlandese, come 'Portfolio', un catalogo digitale di attività artigianali mira al mercato del collezionismo. 'Showcase' è una fiera internazionale, un programma di mostre annuali, missioni internazionali di ricerca, e promozione dei prodotti regionali

Quali sono i punti di forza dei mestieri d'arte? Qualità, creatività, design, legami con il territorio, rispetto dell'ambiente, rispetto della tradizione, uso innovativo dei materiali

Quali sono i punti di debolezza? Basso profitto, povertà di ricerca del design, mancanza di ricerca, mancanza di innovazione, mancanza di strumenti di marketing

3. La formazione e l'apprendistato

Esiste un sistema pubblico di scuole per i mestieri d'arte? Sì

A livello nazionale o locale? Nazionale

Se sì, come è articolato? Ci sono sei scuole importanti di arte e design in Irlanda del nord che offre corsi di artigianato e design. Entrare è permesso dopo la scuola secondaria e dopo la qualificazione accademica. Ci sono un numero di scuole che offrono corsi a più basso livello di qualificazione

Indicare quale sistema pubblico? Università, corsi di formazione

Quali sono i titoli che si possono acquisire? Fino al grado MA

Quali ulteriori riconoscimenti si possono acquisire durante la carriera? Il Craft Council irlandese introduce un «Bursary scheme» nel 2006 disegnato per delinare il profile d'eccellenza dell'artigianato. Il Crafts Council qualifica inoltre 4 maestri artigiani conosciuti come 'Standard Setters' e pubblica le loro opere, e partecipa a 2 collezioni d'artigianato: il Museums Collection e l' Embassies Collection

Esistono corsi di aggiornamento? Sì, corsi senza crediti in molte discipline

Esiste la figura dell'apprendista presso le botteghe d'arte? No, ma ci sono 4 anni di apprendistato in gioielleria, è sempre sviluppato da FAS (national training agency). Il Crafts Council concorre a due programmi di apprendistato per lo stile in ceramica e gioielleria

4. I progetti

Ci sono progetti specifici sui mestieri d'arte? Sì

Se sì, in quali settori? I progetti del Craft Council sono generalmetne aperti alle compagnie d'artigianato che lavorano in una delle discipline riconosciute e solitamente sono connesse a più settori

Ci sono progetti europei/internazionali sui mestieri d'arte? Sì

Se sì, in quali settori? Nel 2005-2006 il Craft Council cocncorre ad un progetto internazionale che prende avvio in Portogallo, Francia, Spagna, fondado dall'Unione Europea INTERREG Programme. Il progrgetto di Avantcraft coinvolge le compagnie d'artigianato con le differenti discipline collaborando con I designer per creare prodotti innovativi

Sareste favorevoli a studiare la possibilità di un progetto europeo/internazionale sui mestieri d'arte? Sì

Nation: **Ireland**

City: **Castle Yard, Kilkenny**

Institution: **Crafts Council of Ireland**

SHARON ROLLSTON, CCol Education Development officer

1. Cultural framework

Is there an active promotion of artistic trades in your country? **Yes**

By which institutions is this performed at national level? **The Crafts Council of Ireland is the national design and economic development agency for the craft sector in Ireland**

By which institutions is it performed at local level? **Guilds, Associations, Networks & Societies (of which there are approximately 60 in Ireland)**

What actions do the institutions perform? **Open days, informative publications, illustrative brochures, promotion of associations/bodies of experts, websites, specific museums (National Craft Gallery, National Collections)**

What is the popular conception of the craftsmanship of artistic trades?

Are families favourably inclined towards the orientation of their children towards this sector? **Some**

Are consumers willing to acquire quality products at a price that is higher than that of commercial products of the same category? **Yes, if design and quality are higher**

Do associations of enthusiasts develop spontaneously? **Yes**

Are there specific exhibitions/shows? **Yes**

If yes, indicate which are the events of major national and international importance .

National Craft Gallery Annual Programme of Exhibitions

Do the events achieve significant results at an economic and qualitative level? **Qualitative yes, economic, no - the gallery aims to showcase leading edge craft rather than act as a commercial entity in direct competition with other retailers**

Is there an interest in this sector on the part of the academic world and research? **Yes**

If yes, in which sector and on which themes? **In 2006 we co-developed a research project with Dublin City University investigating synergies between science and craft. This led to the development of a textile wearable prototype incorporating sensor technology**

Are there craft courses in artistic trades for enthusiasts? **Yes**

Has the activity of e-commerce been developed in this sector? **No**

2. Economics

What are the figures for artistic trade craftsmanship?

Number of companies at national level: **less than 2000**

What is the average number of employees per company? **1-2**

What is the global estimated turnover? **Estimated sales for 2006 - € 121 Million**

What are the most important sectors? **Jewellery, fashion, accessories, restoration, ceramics,**

Is there a national legislation governing artistic trades? **No**

Are there local regulations governing artistic trades? **No**

Is there an official classification and nomenclature for artistic trades? **Yes**

What are the public organs responsible for artistic trades? **The Crafts Council of Ireland holds a national register of craft enterprise, and recognises 38 different craft disciplines for the purpose of classification**

Are there quality trademarks? **No, but companies seeking support from the Crafts Council must submit to an independent selection process which quality assures them**

Are there public marketing actions to promote the sector? **Yes**

If yes, which? **The Crafts Council of Ireland runs a number of projects to promote Irish crafts, such as 'Portfolio', a digital catalogue of leading makers aimed at the collectors market, 'Showcase' its international trade fair, an annual exhibitions programme, international research missions, and shortly, retail co-promotions and regional retail outlets**

What are the strong points of artistic trades? **Quality, creativity, design, links with the territory, respect for the environment, respect for tradition, innovative use of materials**

What are the weak points? **Low profitability, lack of research, lack of innovation, poor design skills, lack of marketing instruments**

3. Training and apprenticeship

Is there a system of State schools for artistic trades? **Yes**

At national or local level? **National**

If yes, how is it organised? **There are 6 main colleges of art and design in Northern Ireland and the Republic of Ireland which offer craft design and making courses. Entry is following secondary education and by academic qualification and portfolio. There are also a number of further education colleges which offer craft courses at a lower level of qualification**

Indicate which State system: **University, training courses**

What qualifications can be obtained? Up to MA degree level

What other forms of recognition can be achieved during one's career? The Crafts Council of Ireland introduced a Bursary scheme in 2006 designed to profile excellence in Irish Craft. The crafts council also co-profiles 4 leading craftspeople known as 'Standard Setters' annually in the leading visual arts publication in Ireland, and co-funds two national craft collections, the Museums Collection and the Embassies Collection

Are there refresher courses? Yes, unaccredited courses in most disciplines

Does the figure of apprentice exist in the artistic workshops? No, but a 4-year jewellery apprenticeship programme is currently being developed by FAS (national training agency). The Crafts Council also runs two apprentice style training programmes, in ceramics and jewellery.

4. Projects

Are there specific projects concerning artistic trades? Yes

If yes, in which sector? Crafts Council projects are generally open to craft companies working in any of the recognized disciplines and will usually involve a mix of sectors

Are there European/international projects concerning artistic trades? Yes

If yes, in which sector? In 2005/6 the Crafts Council ran an international project with counterparts in Portugal, France and Spain funded by the EU Interreg Programme. The Avantcraft project involved craft companies from different craft disciplines collaborating with designers to create innovative market-led product

Would you be willing to study the possibility of a European/international project concerning artistic trades? Yes

Nazione: **Svizzera**

Regione: **Valois**

Istituzione: **Association des métiers d'art et d'artisanat**

SYLVINE EBERLÉ, coordinatrice

1. L'assetto culturale

Nel suo paese viene effettuata un azione di promozione di mestieri d'arte? **Sì**

Quali istituzioni l'effettuano a livello nazionale? **Pro Helvetia (www.prohelvetia.ch)** Programme ECHOS Forn Forum; il segretariato di Stato all'Economie SECO sostiene finanziariamente i nostri progetti regionali (www.regioplus.ch)

Quali istituzioni l'effettuano a livello locale? **Ministeri, associazioni specifiche dei mestieri d'arte, associazioni di categoria, Association des Métiers d'Art et d'Artisanat du Valais, Fondation Métiers d'Art des Grisons, Ecoles d'art cantonales, diverse associazioni cantonales**

Quali azioni svolgono le istituzioni? **Cicli di conferenze, giornate open door, brochure informative, conferenze nelle scuole, pagine web, musei specifici**

Quale è la percezione della popolazione riguardo all'artigianato dei mestieri d'arte?

Le famiglie accettano con favore un indirizzo dei figli in questo settore? **No**

I consumatori sono disposti ad acquistare prodotti di qualità ad un prezzo superiore ai prodotti commerciali della stessa categoria? **Sì**

Si sviluppano spontaneamente forme associative di appassionati? **No**

Vi sono eventi espositivi specifici? **Sì**

Se sì, indicare quali eventi hanno maggiore rilevanza nazionale ed internazionale.

Design Biennale Lucerne

Gli eventi ottengono risultati significativi sul piano economico e qualitativo? **Sì**

C'è un interesse del mondo accademico e della ricerca per questo settore? **No**

Ci sono corsi di artigianato dei mestieri d'arte per cultori? **Sì**

Si è sviluppata l'attività di e-commerce in questo settore? **No**

2. L'economia

Esiste una normativa nazionale sui mestieri d'arte? **No**

Esiste una normativa locale sui mestieri d'arte? No

C'è una classificazione ed una nomenclatura ufficiale dei mestieri d'arte? Sì

Esistono marchi di qualità? Sì

Se sì, quali? Valais excellence

Esistono azioni di marketing pubbliche per promuovere il settore? No

Quali sono i punti di forza dei mestieri d'arte? Qualità, creatività, design, legami con il territorio, rispetto dell'ambiente, rispetto della tradizione, uso innovativo dei materiali

Quali sono i punti di debolezza? Basso profitto, povertà di ricerca del design, mancanza di ricerca, mancanza di innovazione, mancanza di strumenti di marketing

3. La formazione e l'apprendistato

Esiste un sistema pubblico di scuole per i mestieri d'arte? Sì

A livello nazionale o locale? a. Apprendistato pratico + corsi di formazione biennali

b. Scuole d'arte cantonali

Se sì, come è articolato? a. A partire dalla fine della scuola dell'obbligo (15 anni)

b. Dopo la maturità o previo concorso

Indicare quale sistema pubblico? Scuola secondaria superiore, corsi di formazione

Quali sono i titoli che si possono acquisire? Certificato federale di capacità

Quali ulteriori riconoscimenti si possono acquisire durante la carriera? Maestro artigiano

Esistono corsi di aggiornamento? Sì

Se sì, in quali settori? Ebanisteria, forgiatura, vetreria, tessile, pietra, grafica, gestione tecnica di vendita

Esiste la figura dell'apprendista presso le botteghe d'arte? Sì

Se sì, viene regolamentata dalla legge? Sì

Se sì, percepiscono un salario dall'artigiano? Sì

Se sì, quanti anni sono previsti? Da 3 a 4 anni

Se sì, in quali settori? Legno, pietra, metalli, decorazione, grafica

Le aziende sono inclini al reclutamento di apprendisti? Sì

Punti di forza: capacità di formazione sul luogo di lavoro, trasferimento diretto delle conoscenze

Punti di debolezza: mancanza di scuole specifiche, scarso collegamento con le università

4. I progetti

Ci sono progetti specifici sui mestieri d'arte? Sì

Se sì, in quali settori? Progetti globali di promozione ed innovazione

Ci sono progetti europei/internazionali sui mestieri d'arte? No

Sareste favorevoli a studiare la possibilità di un progetto europeo/internazionale sui mestieri d'arte? Sì

Nation: **Svizzera**

Region: **Valois**

Istitution: **Association des métiers d'art et d'artisanat**

SYLVINE EBERLÉ, coordinatrice

1. Cultural framework

Is there an active promotion of artistic trades in your country? **Yes**

By which institutions is this performed at national level? **Pro Helvetia** (www.prohelvetia.ch)

Programme ECHOS Forn Forum. Il segretariato di Stato all'Economie SECO sostiene finanziariamente i nostri progetti regionali (www.regioplus.ch)

By which institutions is it performed at local level? **Ministries, specific artistic trades associations, trade associations, Association des Métiers d'Art et d'Artisanat du Valais, Fondation Métiers d'Art des Grisons, Ecoles d'art cantonales**

What actions do the institutions perform? **Cycles of conferences, open days, illustrative brochures, conferences in schools, websites, specific museums**

What is the popular conception of the craftsmanship of artistic trades?

Are families favourably inclined towards the orientation of their children towards this sector? **No**

Are consumers willing to acquire quality products at a price that is higher than that of commercial products of the same category? **Yes**

Do associations of enthusiasts develop spontaneously? **No**

Are there specific exhibitions/shows? **Yes**

If yes, indicate which are the events of major national and international importance.

Design Biennale Lucerne

Do the events achieve significant results at an economic and qualitative level? **Yes**

Is there an interest in this sector on the part of the academic world and research? **No**

Are there craft courses in artistic trades for enthusiasts? **Yes**

Has the activity of e-commerce been developed in this sector? **No**

2. Economics

Is there a national legislation governing artistic trades? **No**

Are there local regulations governing artistic trades? **No**
Is there an official classification and nomenclature for artistic trades? **No**
Are there quality trademarks? **Yes**
If yes, which? **Vallais Excellence**
Are there public marketing actions to promote the sector? **Yes**

3. Training and apprenticeship

Is there a system of State schools for artistic trades? **Yes**
At national or local level? a. Practical apprenticeship + course (dual training) b. Canton art schools
If yes, how is it organised? a. Starting from school-leaving age (15) b. After baccalauréat or through competition
Indicate which State system: **Secondary school, training courses**
What qualifications can be obtained? **Federal skills certificate**
Are there refresher courses? **Yes**
If yes, in what sectors? **Woodworking, iron, glass, textiles, stone, graphics, management, marketing techniques**

Does the figure of apprentice exist in the artistic workshops? **Yes**
If yes, is it regulated by law? **Yes**
If yes, are they paid a wage by the craftsman? **Yes**
If yes, how many years does the apprenticeship last? **3 to 4 years**
If yes, in which sectors? **Wood, stone, metal, decor, graphics**
Are the companies inclined to recruit apprentices? **No**

Strengths: **possibility of training in the workplace, direct transfer of knowledge**
Weaknesses: **lack of specific schools, poor connections with the Universities**

4. Projects

Are there specific projects concerning artistic trades? **Yes**
If yes, in which sector? **Global project for promotion and innovation**
Are there European/international projects concerning artistic trades? **No**
Would you be willing to study the possibility of a European/international project concerning artistic trades? **Yes**

INDICE

PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO

di Ugo Bargali Stoffi pag. 8

INTRODUZIONE E SALUTI

Giorgiana Corsini » 13

Andrea Marcucci » 16

Silvano Gori » 21

Edoardo Speranza » 28

INTERVENTI

Elisabetta Cianfanelli » 33

Elisabetta Nardinocchi » 38

Blando Palmieri » 43

Franco Vichi » 54

TAVOLA ROTONDA

Giampiero Maracchi » 65

Moira Macfarlane » 90

Riccardo Bianchi » 95

Marie Françoise Brulé » 102

Sylvine Eberlé » 119

Tibor Uhrin » 125

Sharon Rollston » 132

Laura Felici » 139

CONCLUSIONI

Riccardo Nencini » 144

MANIFESTO DEI MESTIERI D'ARTE

» 151

QUESTIONARI

Premessa all'elaborazione dei questionari » 156

CONTENTS

INTRODUCTION

di Ugo Bargali Stoffi pag. 10

INTRODUCTION AND GREETINGS

Giorgiana Corsini » 14

Andrea Marcucci » 18

Silvano Gori » 24

Edoardo Speranza » 30

SPEECHES

Elisabetta Cianfanelli » 35

Elisabetta Nardinocchi » 40

Blando Palmieri » 48

Franco Vichi » 59

ROUND TABLE

Giampiero Maracchi » 77

Moira Macfarlane » 92

Riccardo Bianchi » 98

Marie Françoise Brulé » 110

Sylvine Eberlé » 122

Tibor Uhrin » 130

Sharon Rollston » 135

Laura Felici » 141

ENDINGS

Riccardo Nencini » 147

PROGRAM FOR ARTISTIC TRADES » 153

QUESTIONNAIRES

Premise to the processing of the questionnaires » 161

Finito di stampare nel mese di novembre 2007
presso GEAM Gestioni Editoriali
Città di Castello - Perugia